



Associazione Faunisti Veneti

Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Padova (2006-2010)



Redattori

Marco Basso

Luigi Piva

Questo volume è dedicato alla memoria di due amici, Silvio Basso e Stefano Bottazzo, a cui siamo riconoscenti per averci trasmesso l'amore e la passione per il mondo alato. Li ringraziamo inoltre per il costante impegno profuso nella protezione e conservazione dell'ambiente naturale padovano.



Associazione Faunisti Veneti

Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Padova (2006-2010)

Redattori

Marco Basso

Luigi Piva



Associazione Faunisti Veneti

c/o Museo di Storia Naturale di Venezia
S. Croce 1730, 30135 Venezia
www.faunistiveneti.it

In collaborazione con:



Sezione di Padova
www.lipupadova.it
padova@lipu.it

Autori dei testi:

Silvia Barbierato, Marco Basso, Mauro Bon, Stefano Bottazzo, Fabio Piccolo, Giulio Piras, Luigi Piva, Aldo Tonelli.

Evoluzione del territorio padovano:

Mirko Destro.

Autori delle fotografie:

Marco Basso, Stefano Bottazzo, Michele Mendi, Maurizio Passacantando, Fabio Piccolo, Giulio Piras, Aldo Tonelli.

Rilevatori principali:

Silvia Barbierato, Marco Basso, Luca Bedin, Renato Bonato, Stefano Bottazzo, Michele Bovo, Lorenzo Cogo, Mirko Destro, Carlotta Fassina, Michele Pegorer, Fabio Piccolo, Giulio Piras, Luigi Piva, Luca Sattin, Simone Tenan, Aldo Tonelli.

Altri rilevatori:

Stefano Barison, Giorgio Basso, Mauro Bertolaso, Silvia Bertollo, Lucio Bonato, Mauro Borgato, Luca Boscain, Filippo Calore, Davide Cecchinato, Moreno Chillon, Mauro Fioretto, Albertino Frigo, Luca Frisaldi, Giuseppe Giacomini, Marco Girardello, Marco Longo, Sandro Malaman, Fabio Moretto, Giovanni Ongaro, Luciano Panizzolo, Renato Pavan, Enrico Romanazzi, Lorenzo Sampaoli, Massimo Semenzato, Angelo Stella, Andrea Targa, Giorgio Tocchetto, Danilo Trombin, Paolo Turin, Stefano Valenti, Claudio Vallarini, Emiliano Verza, Enrico Volpin, Daniel Zago, Giuliano Zogno.

Autore delle cartine di distribuzione:

Giovanni Zanoni.

Impaginazione Grafica:

Anna Fanchin e Roberto Piva

Foto in copertina di Marco Basso

Citazione bibliografica consigliata:

Basso M., Piva L. (red.), 2019. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Padova (2006-2010). Associazione Faunisti Veneti.

Indice

INTRODUZIONE	pag. 9
AMBIENTI DELLA PROVINCIA DI PADOVA	pag. 10
Valli da pesca e lagune aperte	pag. 10
Parco regionale dei Colli Euganei	pag. 10
Ambienti agrari	pag. 11
Aree urbane ed industriali	pag. 11
Corsi fluviali	pag. 11
Boschi planiziali	pag. 11
Zone umide minori	pag. 12
EVOLUZIONE DEL TERRITORIO	pag. 13
METODI	pag. 19
SCHEDE DELLE SPECIE	pag. 27
CONCLUSIONI	pag. 164
BIBLIOGRAFIA	pag. 175
INDICE ANALITICO	pag. 177

RINGRAZIAMENTI

Siamo debitori alle molte persone che hanno contribuito alla realizzazione del presente volume.

Ringraziamo innanzitutto i rilevatori e i fotografi-naturalisti, per i preziosi dati raccolti sul campo e per le stupende immagini messi a disposizione; Mirko Destro, per il suo minuzioso (anche se preoccupante) resoconto sul territorio padovano; Giovanni Zanoni, per la precisa rielaborazione delle vecchie cartine di distribuzione e la produzione delle nuove; Anna Fanchin e Roberto Piva, per l'impaginazione e la grafica del volume; gli ex-dirigenti ed amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana (Campodarsego), per la concessione del contributo con il quale si sono potuti sostenere i costi tipografici.

Infine, il nostro particolare encomio va all'amico dott. Mauro Bon, primo per la disponibilità e la pazienza mostrate in questi anni, secondo per i validi suggerimenti elargiti durante la preparazione del volume e per le opportune correzioni dei testi.

Introduzione

Nell'ormai lontano 1997 fu pubblicato il primo Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Padova, che faceva seguito alle omonime pubblicazioni di Treviso-Belluno (1989), Verona (1991) e Vicenza (1994).

Ora, a distanza di ventidue anni, viene data alle stampe questa seconda edizione. Purtroppo per una somma di fattori e problematiche, il cui elenco risulterebbe superfluo in questa sede, il volume esce con notevole ritardo rispetto ai dati di rilevamento (2006-2010). Per quanto possibile, si è quindi cercato di colmare questa lacuna mettendo in evidenza nei testi i più significativi cambiamenti fenologici verificatisi dal 2011 ad oggi.

Un progetto Atlante non è altro che una fotografia ritraente lo stato dell'avifauna di un territorio al momento della raccolta dei dati. Pertanto questa seconda edizione può essere vista come una nuova istantanea da affiancare alla precedente: per prima cosa ci permette di fare le opportune comparazioni sulla distribuzione delle specie e poi, cosa ancor più importante, di valutare lo stato di salute del nostro territorio provinciale.

La realizzazione di questo piano di lavoro è frutto dell'opera collettiva di molte persone (ornitologi, birdwatchers ecc.) che, a titolo del tutto gratuito, hanno dedicato molto del loro tempo alla raccolta dei dati sul campo e, successivamente, all'analisi e stesura dei testi.

Il libro segue un po' la falsariga dei recenti atlanti di Treviso (2007) e Venezia (2014), e si può considerare composto da tre parti principali: 1) la parte introduttiva, per la descrizione del territorio e dei metodi usati per la raccolta dei dati sul campo; 2) la scheda di ogni specie rilevata, corredata da foto e mappe di distribuzione aggiornate; 3) la parte conclusiva, rappresentata da alcune tabelle riassuntive e dalla bibliografia.

Si è scelto di descrivere in maniera sintetica ogni singola specie, però evidenziandone gli aspetti fenologici locali, che talvolta sono risultati diversi, se non contrastanti, con quelli nazionali ed europei. Abbiamo infatti ritenuto che i lettori del nostro volume siano soprattutto interessati alle informazioni distributive, dal momento che tutte le notizie di carattere generale sono facilmente reperibili in pubblicazioni già disponibili (vedi ad esempio l'Ornitologia Italiana di P. Bricchetti e G. Fracasso).

Il nostro volume è quindi rivolto principalmente ai molti birdwatchers presenti nel territorio, ma anche agli ornitologi dilettanti più esigenti.

Si spera altresì che possa essere utile ai tecnici dell'ambiente e agli amministratori pubblici locali, soprattutto in questo momento in cui servirebbe molta calma e riflessione prima di procedere alla realizzazione di nuove infrastrutture. Infatti l'inquinamento, la banalizzazione del paesaggio agrario, la semplificazione di molti ambienti e il consumo inarrestabile del suolo, ai quali dobbiamo sommare i cambiamenti climatici in atto, sono sotto gli occhi di tutti.

I redattori del volume

Ambienti della provincia di Padova

La provincia di Padova ha un'estensione complessiva di 2.144 km², di cui 26,85 fanno parte dell'area vallivo-lagunare, 186,94 appartengono al parco regionale dei Colli Euganei e il resto (circa 1.930 km²) comprende l'alta e la bassa pianura alluvionale.

Tutto il territorio presenta una vasta rete di fiumi e canali irrigui che lo rende particolarmente idoneo ad ospitare una ricca avifauna selvatica, pur con densità molto differenti: le campagne condotte con sistemi meccanici e chimici moderni (agricoltura intensiva) presentano dei limiti, come pure le zone urbane e periurbane, anche se le ultime sono in grado di accogliere un gran numero di specie, perfino di una certa taglia.

Ecco di seguito descritte in maniera succinta le tipologie ambientali che insistono sul territorio provinciale:

Valli da pesca e lagune aperte

L'unico lembo della provincia bagnato dal mare si trova nel comune di Codevigo (loc. Conche), dove è presente, spesso sommerso, un orlo sabbioso denominato la spiaggia della Boschettona. Molto più interessanti sono invece, sempre in comune di Codevigo, le valli Morosina, Ghebo Storto e Millecampi, tutte facenti parte del "Sito Natura 2000": si tratta di valli salmastre da pesca arginate, alimentate da acqua salmastra per mezzo di chiaviche collegate alla laguna e da acqua dolce proveniente da canali irrigui. All'interno di esse si trovano anche barene, velme e motte, tipiche delle antiche valli da pesca ma, più comunemente, specchi d'acqua delimitati da folti canneti e da formazioni arboreo-arbustive sugli argini.

Diversa è invece l'origine dell'area umida denominata Ca' di Mezzo (circa 30 ha), realizzata artificialmente nel 2000 su terreni precedentemente utilizzati per fini agricoli e avente lo scopo di creare un sistema di fitodepurazione. Le valli rivestono una grande importanza per molti uccelli acquatici e non per la nidificazione, ma in maniera preponderante per la sosta e lo svernamento.

Parco regionale dei Colli Euganei

Il parco regionale dei Colli Euganei è stato istituito nel 1989 per valorizzare un'area di grande interesse geomorfologico. Questo territorio di 18.694 ettari di superficie è caratterizzato dalla presenza di colli di origine vulcanica la cui origine risale a circa 35 milioni di anni fa (Oligocene). Il Monte Venda, con i suoi 601 m. s.l.m., è il più alto della formazione. Gli ambienti vegetazionali più rappresentativi, tratti dall'opera di Gastone Cusin e Giancarlo Zanovello ^[25], sono costituiti da:

- **bosco mesofilo**, presente soprattutto nei versanti freschi settentrionali, con essenze tipiche come il Castagno e il Carpino bianco;
- **bosco xerofilo**, tipico dei versanti sud, sud-est, dove Roverella, Orniello e Carpino nero sono le principali essenze;
- **zona termofila**, che presenta caratteristiche tipiche della macchia mediterranea anche per la presenza di suolo vulcanico: Leccio, Erica arborea, Cisto a foglia di salvia, Corbezzolo, Terebinto, Ginestra odorosa e Ginepro si possono rinvenire in alcuni versanti meridionali;
- **bosco di robinia**, pianta invasiva ed infestante originaria del Nord America che con l'Ailanto, originario della Cina, costituisce un vero flagello per l'ambiente, essendosi appropriata di un terzo dell'area euganea: la sua presenza, a parte il Sambuco, esclude tutte le altre piante;
- **bosco di pino nero**, presente per fortuna in poche zone ed infestato quasi sempre dalla Processionaria (larva di una farfalla) che distrugge il suo fogliame;
- **zona prativa dei vegri**, di origine calcarea e dominata dalle graminacee (*Bromus erectus* in particolare) e da essenze vegetali arbustive (Rosa canina, Biancospino, Pruno selvatico, Scotano e Lantana). Presente purtroppo anche l'infestante Ailanto;
- **zona antropizzata**, costituita da viti, olivi, mandorli, ciliegi ed altri alberi da frutto, nonché da ortaggi;
- **zone umide**, dove un tempo c'erano paludi, come il Parco di Frassanelle, la Val Calaona, le valli di Valsanzibio, la pianura a sud di Arquà Petrarca e la piana del lago di Arquà.

Ambienti agrari

Alcune aree rurali della provincia hanno mantenuto caratteristiche che non si discostano molto da quelle presenti fino ad oltre la metà del secolo scorso, con sistemazioni idraulico-agrarie tipiche della pianura e colture promiscue tradizionali di carattere residuale: seminativi arborati, prati con alberature ai margini, vigneti con tutori vivi, filari di gelsi, filari alberati lungo i confini di proprietà e le strade poderali, ecc.

Questi elementi, oltre a conferire un'identità ben precisa al paesaggio agrario, ne ostacolano la frammentazione ecologica e la banalità; inoltre, cosa ancora più importante, hanno la funzione di indicare lo stato di salute di un territorio: la copertura arborea rappresenta un sicuro habitat per un grande numero di specie vertebrate e non ^[26]. Queste caratteristiche si possono ancora rinvenire nell'alta pianura, soprattutto nelle campagne limitrofe ai corsi del medio Brenta e alle sorgenti dei fiumi Tergola e Sile.

Ben diversa invece la situazione nella media e bassa pianura, dove l'ambiente rurale è stato quasi completamente compromesso dai metodi moderni di agricoltura intensiva (monocolture, uso massiccio di biocidi e di mezzi meccanici ecc.). La realizzazione dell'autostrada "Valdastico Sud" ha inoltre inferto una profonda ferita a una delle campagne più belle e ampie del Padovano.

Aree urbane e industriali

Contrariamente a ciò che uno potrebbe pensare, le aree urbane e perfino le zone industriali hanno la potenzialità di ospitare un numero certamente non irrilevante di specie ornamentali. I molti giardini alberati, spesso non visibili percorrendo le strade del capoluogo e delle città minori (Cittadella, Este, Monselice, Montagnana), hanno la peculiarità di offrire habitat e rifugi a molti uccelli, che possono trovare risorse trofiche e protezione dai predatori. Da non sottovalutare inoltre il ruolo rivestito dalle numerose "ville patrizie" sparse un po' dovunque nella nostra provincia: i loro parchi alberati, dotati di piante vetuste, sottobosco, corsi d'acqua, cavità naturali e nicchie varie, costituiscono spesso una valida alternativa agli habitat naturali di specie come l'Allocco, il Barbagianni, il Pettiroso, il Picchio muratore e lo Scricciolo.

Corsi fluviali

L'intera provincia è solcata da una estesa rete di corsi d'acqua naturali. Di origine alpina o prealpina sono i fiumi Adige (è il più grande e funge da confine naturale con la provincia di Rovigo), Brenta e Bacchiglione; di risorgiva sono invece i fiumi Sile, Dese, Zero, Tergola, Marzenego e Muson Vecchio.

Altri fiumi più o meno naturali che interessano la bassa pianura sono il Fratta-Gorzone, il Frassine ed il Guà. Da tenere in considerazione inoltre una serie di canali artificiali come il Battaglia, il Brentella, il Bisatto ed il Vigenzone. Le rive e le golene di tutti i corsi succitati presentano aspetti vegetazionali arboreo-arbustivi molto interessanti, sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale. Anche corsi d'acqua minori come rogge, rii (calti degli Euganei), canali di scolo, fossati ecc. rivestono una notevole importanza per l'avifauna.

Boschi planiziali

I grandi boschi di pianura che ricoprivano il bacino planiziale padano-veneto e friulano sono rappresentati, attualmente, da alcuni relitti di entità trascurabile per quanto riguarda la loro estensione; importante è invece il ruolo che rivestono dal punto di vista scientifico: in essi sopravvivono rare specie floro-faunistiche costituite da autentici endemismi planiziali.

Le essenze principali sono costituite dalla Farnia (*Quercus robur*) e dal Carpino bianco (*Carpinus betulus*), seguite da specie con affini necessità ecologiche come l'Olmo campestre (*Ulmus minor*), il Frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*) e l'Acer campestre (*Acer campestre*).

La distruzione massiccia dei boschi planiziali avvenne nel secolo scorso, durante le due guerre mondiali, quando vennero sottoposti a taglio a raso per la produzione di legname a scopi bellici ^[27]. Il "bosco della fontana coerta" di circa 4,5 ettari (biotopo di Bolzonella, comuni di Cittadella e Fontaniva), costituisce un valido esempio di quanto descritto sopra.

Nel biotopo della palude di Onara (Tombolo), solcata dal fiume di risorgiva Tergola, possiamo invece trovare un valido esempio di bosco igrofilo, di cui l'Alneto o bosco di Ontano (*Alnus glutinosa*) costituisce la parte più interessante oltre al pioppo bianco e ai salici (*Salix* spp.). A Torreselle di Piombino Dese (zona risorgive), siamo in presenza di un

altro importante relitto di bosco planiziale, ora facente parte del parco naturale regionale del fiume Sile.

Zone umide minori

Nel 2004 l'Arpa Veneto ha pubblicato un opuscolo di 36 pagine in cui si trovano censite ben 31 aree umide ^[28]. Le aree naturali protette minori, oltre all'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria, si estendono di solito per pochi ettari, sono parecchio frammentate e quindi non in comunicazione. Sono spesso ubicate all'interno di territori fortemente antropizzati con i quali i legami ecologici sono pressoché inesistenti. Tra le tante, più o meno importanti, riteniamo di menzionare le seguenti, oltre naturalmente alle grandi valli Ghebo Storto, Morosina, Millecampi e Ca' di Mezzo:

- sorgenti del Sile (comune di Piombino Dese), parco regionale;
- palude di Onara (comune di Tombolo), area di risorgiva, riserva naturalistica;
- Le Vallette (comune di Ospedaletto Euganeo loc. Valli), relitto di una più estesa zona umida, area protetta;
- bacino Valgrande-Lavacchi (comuni di Granze, Sant'Urbano, Villa Estense), area protetta;
- ex-polveriera (comune di Albignasego), area protetta;
- golena del Fratta (comuni di Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Piacenza d'Adige), area protetta;
- golena e scolo Frattesina (comune di Vighizzolo d'Este loc. Colonna), area protetta;
- area marginale di Piacenza d'Adige (comune di Piacenza d'Adige), area protetta;
- golena del Biancolino (comune di Due Carrare loc. Pontemanco), area con formazioni vegetali rilevanti;
- area marginale di Montagnana (comune di Montagnana loc. Palù), biotopo d'interesse provinciale;
- la golena dell'Adige (comune di Castelbaldo), area protetta;
- parco naturale dell'Adige (comune di Barbona), biotopo d'interesse provinciale.

Importantissime sono ovviamente tutte le aree protette del medio corso del Brenta, con le sue grave e i numerosi bacini lacustri derivanti da cave dismesse (Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Grantorto, Piazzola sul Brenta e San Giorgio in Bosco): il bacino Giaretta con i suoi 44 ha è il più esteso ^[28-29].

Evoluzione del territorio

La provincia di Padova è collocata al centro del territorio regionale, con una superficie complessiva pari a 2.144 km², raggiungendo solo marginalmente l'area lagunare con Valle Millecampi.

La sua morfologia è essenzialmente pianeggiante con l'eccezione dei 187 km² dei Colli Euganei, che costituiscono gli unici rilievi provinciali: la quota massima è raggiunta dal Monte Venda con 601 m s.l.m.

Per comprendere l'evoluzione del territorio provinciale, sotto un profilo del suo utilizzo, è utile considerare l'uso del suolo in un arco temporale compreso tra il 1996 e il 2012, partendo proprio da quest'ultimo e grazie alla cartografia che la Regione Veneto ha prodotto.

Nel portale cartografico della Regione Veneto è possibile scaricare la Carta della Copertura del Suolo per gli anni 2007 e 2012. Questo database rende disponibile una cartografia tematica con scala 1:10.000, che fotografa lo stato del territorio nei due anni di elaborazione e ci permette già di fare un primo confronto su un arco temporale di 5 anni. A partire da queste carte è stato poi possibile elaborare, su aree campione, l'uso del suolo anche per l'anno 1996.

Il mosaico di utilizzi contenuto nella carta è stato classificato partendo dai temi del Corine Land Cover (CLC): un sistema gerarchico di classificazione basato su 5 classi e articolato su 5 livelli. Prendendo in considerazione solo il primo livello, le classi considerate sono le seguenti:

1. Superfici artificiali;
2. superfici agricole utilizzate;
3. territori boscati e ambienti semi-naturali;
4. zone umide;
5. corpi idrici.

Da una quantificazione delle superfici e da un confronto tra i due anni, per i quali si dispone della cartografia completa, si può evidenziare (cfr. *Tabella 1*) come le variazioni per la provincia di Padova siano concentrate soprattutto sulle superfici artificiali: si registra un aumento pari a 32 km² delle medesime (+1,5% della superficie provinciale), avvenuto a scapito delle superfici agricole.

Tabella 1 – Superficie della provincia di Padova suddivisa in classi CLC (in km²).

COD.	Descrizione	Area 2007	Area 2012	Variazione % 2012-2007 ^[1]
1	Superfici artificiali	440,61	472,67	1,50
2	Superfici agricole utilizzate	1.575,16	1.542,85	-1,51
3	Territori boscati e ambienti semi-naturali	76,70	76,51	-0,01
4	Zone umide	13,12	13,12	0,00
5	Corpi idrici	38,15	38,59	0,02

^[1] *Variazione percentuale relativa alla superficie provinciale.*

La trasformazione di superfici naturali o semi-naturali e agricole che avviene attraverso la realizzazione di edifici e/o infrastrutture, e dove il ripristino delle medesime è molto difficile se non impossibile da attuare, è un fenomeno conosciuto come “consumo di suolo”. La conseguenza più evidente di tale fenomeno è l'impermeabilizzazione del terreno dove insistono questi immobili: ciò comporta la perdita della capacità di scambio di liquidi e gas con l'atmosfera e, quindi, l'impossibilità di fornire supporto e sostentamento alla componente biotica dell'ecosistema. Tale degrado aumenta dunque il rischio di inondazioni e contribuisce ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità^[32].

L'entità del consumo di suolo ha dimensioni diverse in funzione di come avviene l'espansione urbana. È infatti maggiore quando lo sviluppo si verifica in maniera disordinata, soprattutto in aree a bassa densità abitativa, comportando un aumento delle necessità di servizi, infrastrutture, mobilità autonoma ecc.

Tale fenomeno è conosciuto come “città diffusa” o “urban sprawl” e, a sua volta, innesca altri fenomeni, di cui la frammentazione è il più appariscente.

La frammentazione viene definita come un meccanismo attraverso il quale una copertura omogenea (foreste, praterie ecc.) viene divisa in più parti separate e/o rimossa ^[33]. Come conseguenza si formeranno delle parti, o patch, di dimensioni e distanza variabili in funzione dell'intensità del processo, e che culmineranno con la sostituzione della matrice originaria (superfici naturali, semi-naturali o agricole) con quella antropica. Patch sempre più piccole e lontane saranno sempre più isolate e, non più in comunicazione, correranno il rischio di perdere specie e di favorire il degrado degli habitat.

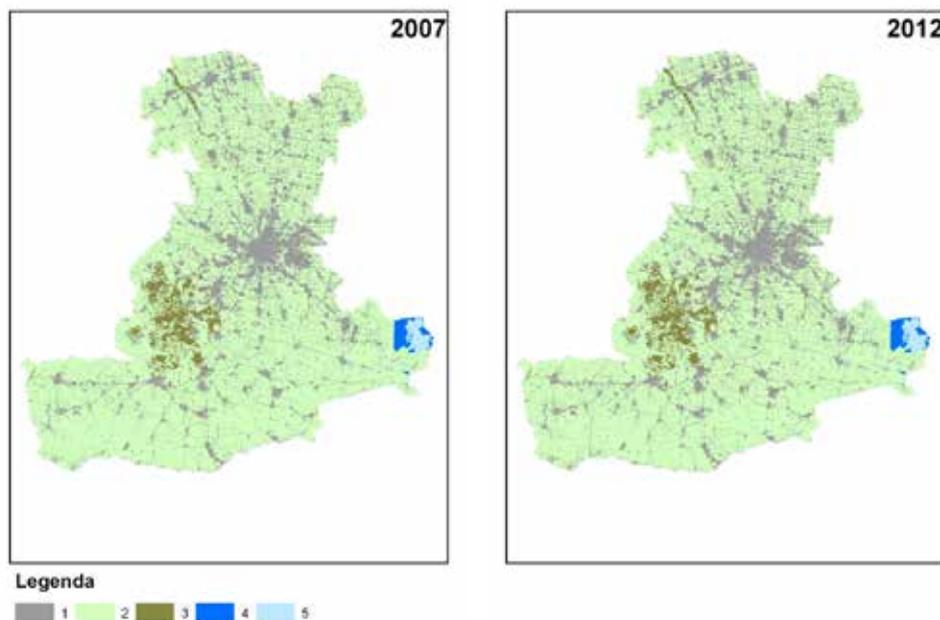


Figura 1 - Confronto tra le coperture del suolo a livello provinciale.

Come anticipato, partendo dalla cartografia del 2007, è stato elaborato in ambiente G.I.S. (Geographical Information System) l'uso del suolo per l'anno 1996, mediante l'uso delle ortofoto messe a disposizione nel Portale Cartografico Nazionale.

L'elaborazione dei tematismi è stata fatta su un campione di 4 aree coincidenti con 4 sezioni della Carta Tecnica Regionale (CTR) (cfr. Figura 2) a scala 1:10.000. Le elaborazioni ottenute sono state messe a confronto per i tre anni a disposizione (1996, 2007 e 2012) in modo da poter analizzare l'evoluzione del consumo di suolo avvenuta.

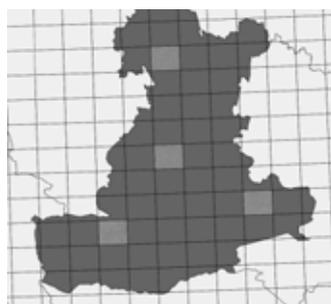


Figura 2 - Griglia CTR sovrapposta alla provincia di Padova con evidenziazione delle sezioni cartografate.

Le tematizzazioni sono state uniformate, in maniera da semplificarne la lettura, secondo la seguente legenda:

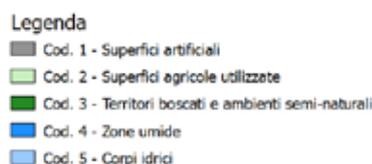


Figura 3 - Legenda "uso del suolo".

SEZIONE 1

La sezione considerata è quella di “San Giorgio in Bosco”, localizzata nella parte nord della provincia. L’elemento naturalistico di maggior pregio è il corso del fiume Brenta, mentre la matrice paesistica di riferimento è quella agricola. Come evidenziato in Tabella 2, la superficie agricola è la più rappresentativa ma, nel corso degli anni, ha subito una contrazione di circa 38 ha nei primi 11 anni considerati e di circa 23 ha nei successivi 5. Tale variazione si è tradotta in un aumento, quasi simmetrico, della superficie antropizzata, con un incremento del consumo di suolo di circa 36 ha nel primo periodo e di circa 27 ha nel secondo.

Tabella 2 - Superfici (in ha) delle diverse classi CLC negli anni di riferimento.

Categorie	1996	2007	2012
Superfici artificiali	508,65	545,38	573,23
Superfici agricole utilizzate	2.790,58	2.751,96	2.728,44
Territori boscati e ambienti semi-naturali	188,58	190,47	185,89
Zone umide	0,72	0,72	0,72
Corpi idrici	127,70	127,70	127,96

Appare evidente come la velocità del consumo di suolo sia aumentata nel tempo: la Figura 4 mette in risalto come tale fenomeno si sia sviluppato non in maniera concentrata ma bensì diffusa.

Anno 1996



Anno 2007



Anno 2012



Figura4 - Evoluzione del territorio della Sezione 1, negli anni di riferimento (1996, 2007, 2012) con il confronto tra ortofoto e uso del suolo.

SEZIONE 2

La sezione considerata è quella di “Abano Terme”: sotto il profilo ambientale, le emergenze più significative sono rappresentate dalle propaggini nord-est dei Colli Euganei.

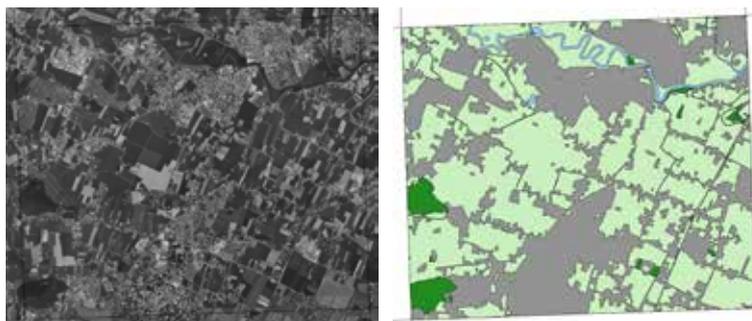
Qui il consumo di suolo è superiore alla precedente sezione. L'evoluzione ha comportato una contrazione della superficie agricola pari a 81 ha nel primo periodo e di 48 ha nel secondo, che sono stati assorbiti completamente dai centri urbani ad un tasso più ridotto rispetto alla precedente sezione.

Tabella 3 - Superfici (in ha) delle diverse classi CLC negli anni di riferimento.

Categorie	1996	2007	2012
Superfici artificiali	1.490,99	1.572,50	1.620,99
Superfici agricole utilizzate	2.003,75	1.922,23	1.876,98
Territori boscati e ambienti semi-naturali	88,42	88,42	86,62
Zone umide	-	-	-
Corpi idrici	46,12	46,12	46,69

Analizzando i dati e osservando le carte di uso del suolo (cfr. Figura 5) si può osservare come le due classi principali, agricola e artificiale, si stiano avvicinando come estensione territoriale: questo fenomeno, qualora non abbia luogo una netta inversione di tendenza, porterà inesorabilmente alla sostituzione della matrice originaria (superfici naturali, semi-naturali o agricole) con la matrice artificiale.

Anno 1996



Anno 2007



Anno 2012

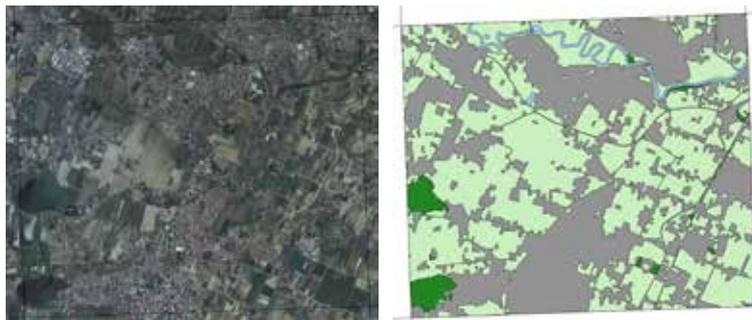


Figura 5 - Evoluzione del territorio della Sezione 2, negli anni di riferimento (1996, 2007, 2012) con il confronto tra ortofoto e uso del suolo.

SEZIONE 3

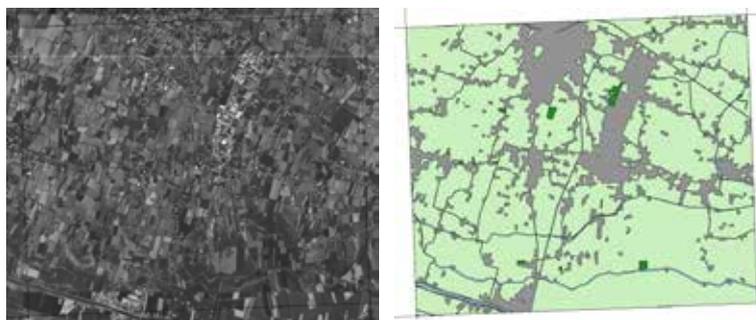
La sezione considerata è l'area sud di "Piove di Sacco", priva di aree naturalistiche di rilievo. La matrice paesistica principale è quella agricola, che ha perso circa 82 ha nel primo periodo e 57 ha nel secondo a favore delle aree urbanizzate e, in quota irrisoria, alle formazioni boscate.

Tabella 4 - Superfici (in ha) delle diverse classi CLC negli anni di riferimento.

Categorie	1996	2007	2012
Superfici artificiali	779,09	860,82	917,90
Superfici agricole utilizzate	2.798,78	2.716,84	2.658,31
Territori boscati e ambienti semi-naturali	16,43	16,73	16,96
Zone umide	-	-	-
Corpi idrici	41,90	41,81	43,03

Come per la prima sezione, il fenomeno più evidente osservando le coperture del suolo è l'incremento diffuso dell'urbanizzato.

Anno 1996



Anno 2007



Anno 2012



Figura 6 - Evoluzione del territorio della Sezione 3, negli anni di riferimento (1996, 2007, 2012) con il confronto tra ortofoto e uso del suolo.

SEZIONE 4

La sezione considerata è quella di “Este”. Sotto il profilo ambientale le emergenze più significative sono costituite dalle propaggini sud-ovest dei Colli Euganei.

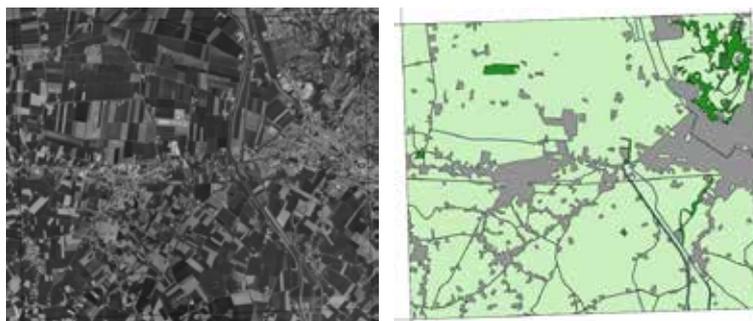
La proporzione tra superficie agricola e quella antropica rispecchia quanto visto nelle sezioni 1 e 3, ma la velocità del consumo è nettamente diversa. Infatti nel periodo 1996-2007 l'incremento è stato di 31 ha, ed è praticamente raddoppiato nel periodo 2007-2012, arrivando a quasi 61 ha (pari a circa il 200% di consumo rispetto al primo periodo).

Tabella 5 - Superfici (in ha) delle diverse classi CLC negli anni di riferimento.

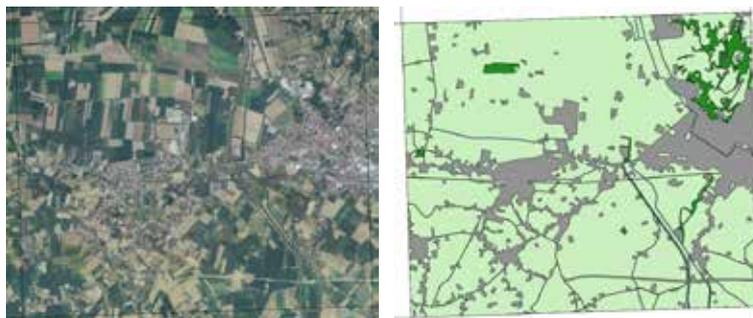
Categorie	1996	2007	2012
Superfici artificiali	671,64	702,84	763,68
Superfici agricole utilizzate	2.851,64	2.820,43	2.759,07
Territori boscati e ambienti semi-naturali	91,82	91,82	92,22
Zone umide	-	-	-
Corpi idrici	23,40	23,40	23,52

Come per la prima sezione, il fenomeno più evidente osservando le coperture del suolo è lo sviluppo diffuso anziché concentrato dell'urbanizzazione.

Anno 1996



Anno 2007



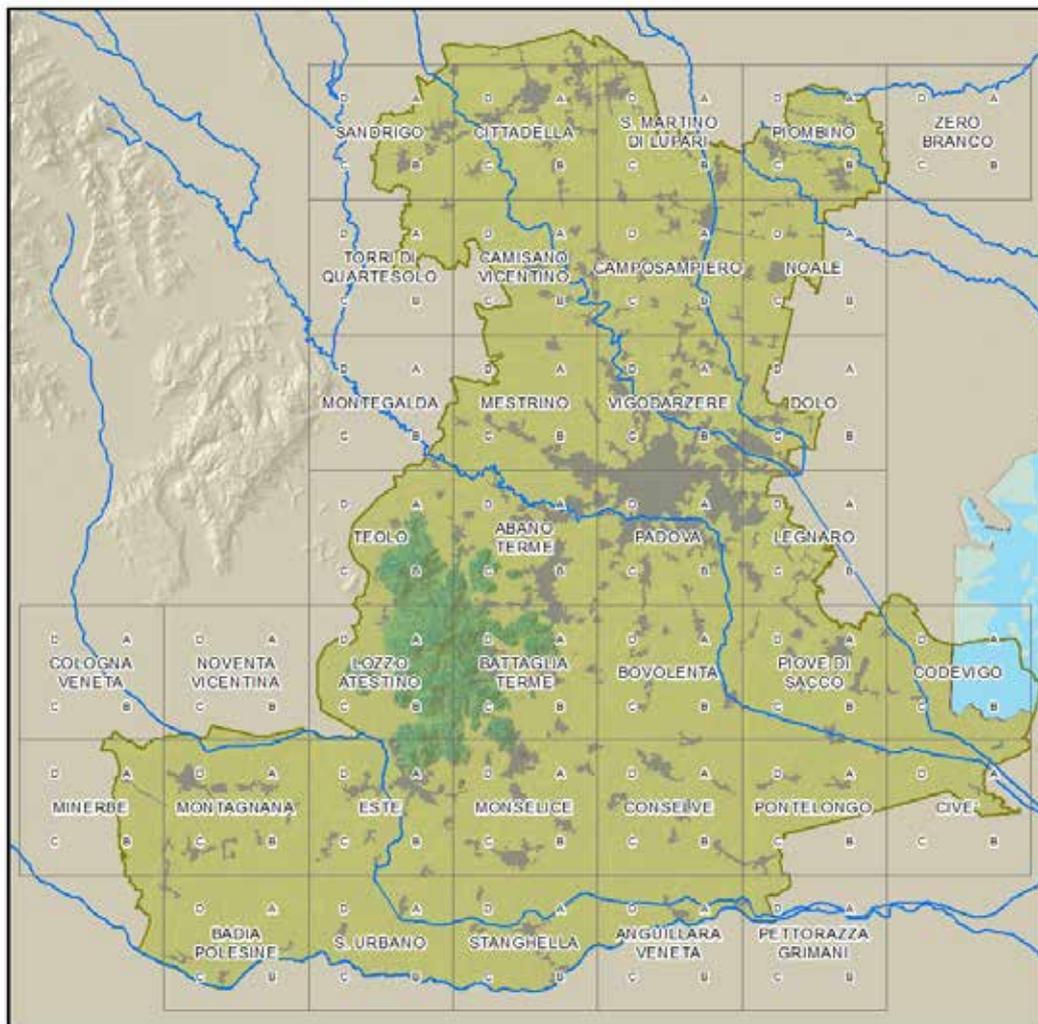
Anno 2012



Figura 7 - Evoluzione del territorio della Sezione 4, negli anni di riferimento (1996, 2007, 2012) con il confronto tra ortofoto e uso del suolo.

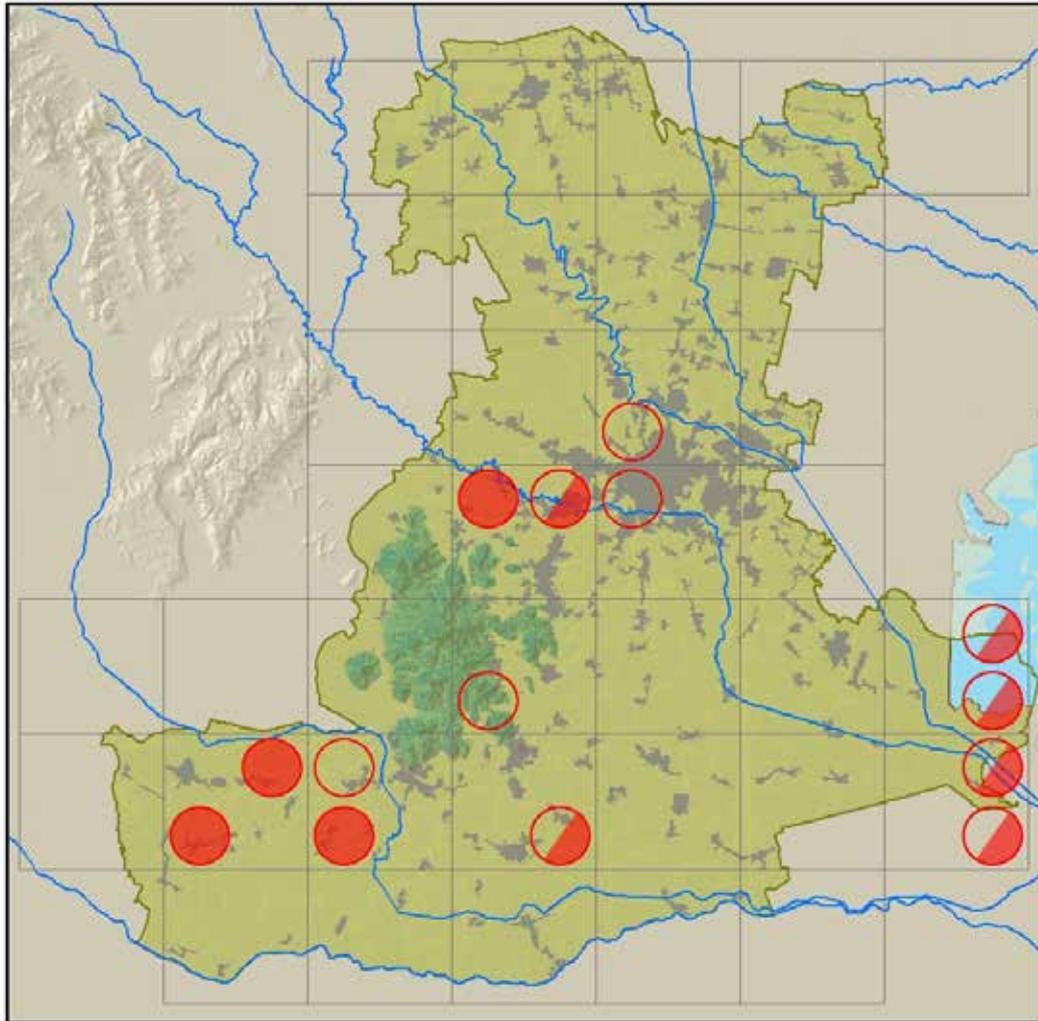
Negli anni 1992-1994 furono raccolti i dati del primo Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Padova ^[11]. Il territorio, suddiviso in 33 quadranti secondo la cartografia dell'Istituto Geografico Militare (reticolo di 10 km di lato, scala 1:25.000), venne investigato già allora con un dettaglio quattro volte superiore all'Atlante nazionale del 1993 ^[23].

In questa nuova fase di studio (2006-2010), si è scelto di aumentare ancora la parcellizzazione, dividendo in quattro unità di 5 kmq ogni tavoletta IGM (in senso orario partendo da destra A-B-C-D): questo si evince in modo chiaro osservando le nuove cartine di distribuzione.



Al fine di effettuare una comparazione con le vecchie mappe, si è reso però necessario riconsiderare ogni tavoletta del nuovo atlante come una sola entità, quindi non più divisa in quattro.

C'è stato anche un adattamento nella rappresentazione grafica dei tre simboli usualmente utilizzati in ogni atlante: nidificazione possibile, probabile o certa. Al posto dei "pallini di riempimento" a diversa grandezza, si è scelto di utilizzare un cerchio rosso pieno per la nidificazione certa, uno mezzo pieno per la nidificazione probabile e uno vuoto per la nidificazione possibile (vedi tabella esplicativa a pagina seguente).



Le rilevazioni sono state effettuate sistematicamente nel triennio 2006-2008 tra marzo e luglio, con una maggiore concentrazione nei mesi di maggio e giugno, quando è abbastanza agevole avvistare i giovani appena involati (come, ad esempio, nel caso delle rondini). Nel biennio 2009-2010 si è cercato di colmare, per quanto possibile, le carenze di rilevamento in alcuni quadranti.

Alcuni dati riguardano avvistamenti fatti fuori dal periodo di indagine ma, vista l'importanza delle segnalazioni in riferimento alla rarità e peculiarità della specie, sono state inserite ugualmente: sono il Corvo comune (2003) e la Cicogna bianca (2018).

Sono 19 i rilevatori che hanno dato un contributo pressoché costante alla realizzazione del progetto, mentre circa una trentina hanno partecipato in maniera saltuaria, qualcuno fornendo anche singoli dati.

Come da consuetudine per questo tipo di lavori, ogni rilevatore riportava in un foglio di lavoro Excel gli appunti fatti sul campo, inviandolo quindi al coordinatore che, previa analisi e vaglio dei dati, riportava il tutto in un'unica banca dati.

Il foglio Excel era suddiviso in diverse colonne riportanti in modo consequenziale il nome del rilevatore, la tavoletta IGM e la relativa sezione (A-B-C-D), la data e la località di rilevazione, la specie, la categoria di nidificazione (possibile, probabile, certa), l'habitat, il numero di individui avvistati o il codice di frequenza della specie.

I record complessivi raccolti ammontano a 16.691, di cui 8.164 utili ai fini della codificazione e della realizzazione delle mappe di distribuzione.

Criteri standard, stabiliti dall'European Bird Census Council (EBCC), sono stati adottati nel vaglio di tutti i dati raccolti: questo per verificare l'esito riproduttivo benché suddiviso in tre diversi livelli di ordine crescente:

Colonna 1	Nidificazione Possibile
X	Specie osservata in periodo riproduttivo
C	Maschio in Canto
J	Giovani (Juv.) dipendenti ma volanti

Colonna 2	Nidificazione Probabile
P	Coppia (Pair) osservata
T	Almeno due osservazioni di Canto (o altra forma di difesa) Territoriale intervallate da almeno una settimana nello stesso sito.
E	Esibizioni di corteggiamento
V	Visite ad un possibile sito di nidificazione
A	Adulti allarmati o agitati
I	Adulti con placca incubatrice
N	Nido in costruzione

Colonna 3	Nidificazione Certa
PD	Parate di Distrazione
GI	Giovani appena Involati (nidicoli) o con piumino (nidifughi)
AN	Attività di adulti ad un Nido inaccessibile o non esaminato
AI	Adulti che trasportano Imbeccata o sacco fecale
NA	Nido Adoperato (indizi certi, ad es. gusci)
NU	Nido con Uova
GN	Giovani nel Nido o vicino a questo (visti o sentiti) non volanti

Sulle cartine di distribuzione i pallini rossi, di gradiente progressivo, esprimono la ripartizione nelle tre succitate categorie.

Si avverte il lettore che, per quanto dettagliata possibile, la distribuzione di alcune specie nel presente Atlante va presa con le dovute cautele, proprio per le restrizioni implicite in lavori come questo:

- i censimenti sono stati effettuati solo da volontari che, pur qualificati, non sempre sono riusciti a esplorare le singole tavolette con identico sforzo, a causa dell'ampiezza delle aree da indagare e della personale disponibilità di tempo;
- alcuni uccelli sono piuttosto elusivi in periodo riproduttivo (scarse o nulle emissioni vocali, rare apparizioni all'esterno della chioma fogliare, come ad esempio il Frosone);
- altre specie richiedono sistematiche indagini, spesso difficili da mettere in atto perché efficaci solo nelle ore notturne e con l'uso di richiami acustici, non sempre opportuni in un momento difficile come la riproduzione;
- alcuni uccelli non coloniali (es. Porciglione e Tarabusino) nidificano spesso all'interno di folti canneti e/o altre composizioni igrofile non sempre raggiungibili e, in ogni caso, sono difficili da contattare;
- infine alcune specie (es. Pettiroso, Picchio muratore, Scricciolo), i cui habitat d'elezione naturali sono estremamente ridotti, si installano spesso nei grandi parchi alberati delle vecchie ville patrizie, dove raramente viene consentito l'accesso.

Pertanto la consistenza e la distribuzione di alcune specie è sicuramente sotto dimensionata: vanno inoltre evidenziate le naturali e abbastanza recenti fluttuazioni interspecifiche come l'aumento consistente degli Ardeidi (sia per diffusione che per numero) o la drastica diminuzione di altre come i Passeridi.

L'ordine sistematico e la nomenclatura, oltre allo "Status" in Italia, seguono la check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014 ^[30]. Degli stessi autori citiamo e raccomandiamo i recenti nove volumi dell'Ornitologia Italiana (2003-2015), in cui il lettore può trovare dettagliate informazioni inerenti la fenologia e l'entità delle popolazioni italiane.

Lo "Status" in Veneto è tratto dalla Check-List degli Uccelli del Veneto (maggio 2010) ^[31].

Elenco Totale e Status delle Specie considerate:

					Status in Veneto**	Status in Italia*
					<i>cf. [31]</i>	<i>cf. [30]</i>
					↓	↓
Anseriformes						
Anatidae						
1	01610	Oca selvatica	<i>Anser anser</i>	(Linnaeus, 1758)	AC11	SB, M, W
2	01660	Oca del Canada maggiore	<i>Branta canadensis</i>	(Linnaeus, 1758)	CE20	(BN), M irr, W irr
3	01520	Cigno reale	<i>Cygnus olor</i>	(J. F. Gmelin, 1789)	ACE11	SBN, M, W
4	01700	Oca egiziana	<i>Alopochen aegyptiaca</i>	(Linnaeus, 1766)	?	(BN), M irr, W irr
5	01730	Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
6	01820	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	Linnaeus, 1758	A12	B, M, W
7	01860	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	Linnaeus, 1758	AC11	SB, M, W
8	01910	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
9	01980	Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Galliformes						
Phasianidae						
10	03670	Starna	<i>Perdix perdix</i>	(Linnaeus, 1758)	C11	SB
11	03700	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W
12	03940	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	Linnaeus, 1758	C11	SB
Podicipediformes						
Podicipedidae						
13	00070	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	(Pallas, 1764)	A11	B, M, W
14	00090	Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Ciconiiformes						
Ciconiidae						
15	01340	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	(Linnaeus, 1758)	AC13	M, B, W
Pelecaniformes						
Ardeidae						
16	00950	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	(Linnaeus, 1758)	A13	B, M, W
17	00980	Tarabusino	<i>Exobrychus minutus</i>	(Linnaeus, 1766)	A11	M, B, W irr
18	01040	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W
19	01080	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	(Scopoli, 1769)	A11	M, B, W irr
20	01110	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
21	01220	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
22	01240	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	Linnaeus, 1766	A11	M, B, W irr
23	01210	Airone bianco maggiore	<i>Ardea alba</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
24	01190	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	(Linnaeus, 1766)	A11	M, B, W
Suliformes						
Phalacrocoracidae						
25	00820	Marangone minore	<i>Microcarbo pygmaeus</i>	(Pallas, 1773)	A11	B, M, W
26	00720	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	(Linnaeus, 1758)	A12	B, M, W
Accipitriformes						
Accipitridae						
27	02310	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis ptilorhynchus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
28	02560	Biancone	<i>Circus gallicus</i>	(J.F. Gmelin, 1788)	A11	M, B, W
29	02690	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
30	02600	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
31	02630	Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
32	02870	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Gruiformes						
Rallidae						
33	04070	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M, W
34	04240	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
35	04290	Folaga	<i>Fulica atra</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M, W

Charadriiformes						
Haematopodidae						
36	04500	Beccaccia di mare	<i>Haematopus ostralegus</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W
Recurvirostridae						
37	04550	Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W
38	04560	Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W
Charadriidae						
39	04930	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, W, B
40	04690	Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	Scopoli, 1786	A11	M, B, W
41	04770	Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
Scolopacidae						
42	05460	Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
43	05560	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W
Laridae						
44	05820	Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	(Linnaeus, 1766)	A11	B, M, W
45	05926	Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>	Naumann, 1840	A11	SB, M, W
46	06110	Beccapesci	<i>Thalasseus sandvicensis</i>	(Latham, 1787)	A11	M, W, B
47	06240	Fratricello	<i>Sternula albifrons</i>	(Pallas, 1764)	A11	M, B, W irr
48	06150	Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
Columbiformes						
Columbidae						
49	06700	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
50	06870	Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
51	06840	Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	(Frisvaldszky, 1838)	A11	SB, M, W
Cuculiformes						
Cuculidae						
52	07160	Cuculo dal ciuffo	<i>Clamator glandarius</i>	(Linnaeus, 1758)	A23	M, B, W irr
53	07240	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
Strigiformes						
Tytonidae						
54	07350	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	(Scopoli, 1769)	A11	SB, M reg? W reg?
Strigidae						
55	07390	Assiolo	<i>Otus scops</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W
56	07610	Allocco	<i>Strix aluco</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M irr
57	07570	Civetta	<i>Athene noctua</i>	(Scopoli, 1769)	A11	SB, M irr
58	07670	Gufo comune	<i>Asio otus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Caprimulgiformes						
Caprimulgidae						
59	07780	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
Apodiformes						
Apodidae						
60	07950	Rondone comune	<i>Apus apus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
Coraciiformes						
Coraciidae						
61	08410	Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	Linnaeus, 1758	A13	M, B
Alcedinidae						
62	08310	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Meropidae						
63	08400	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
Bucerotiformes						
Upupidae						
64	08460	Upupa	<i>Upupa epops</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W
Piciformes						
Picidae						
65	08480	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W

66	08760	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
67	08560	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M irr
Falconiformes						
Falconidae						
68	03040	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M, W
69	03070	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	Linnaeus, 1766	A11	M, B, W irr
70	03100	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
71	03200	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Tunstall, 1771	A11	SB, M, W
Psittaciformes						
Psittaculidae						
72	07120	Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i>	(Scopoli, 1769)	CE11	SBN, M irr, W irr
Passeriformes						
Laniidae						
73	15150	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
Oriolidae						
74	15080	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
Corvidae						
75	15390	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
76	15490	Gazza	<i>Pica pica</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M irr, W irr
77	15600	Taccola	<i>Corvus monedula</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M, W
78	15630	Corvo comune	<i>Corvus frugilegus</i>	Linnaeus, 1758	A13	M, W, B irr
79	15671	Cornacchia nera	<i>Corvus corone</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M irr, W irr
80	15673	Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M, W
Paridae						
81	14610	Cincia mora	<i>Parus ater</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
82	14620	Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
83	14640	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M, W
Remizidae						
84	14900	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Panuridae						
85	13640	Basettino	<i>Panurus biarmicus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
Alaudidae						
86	09760	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
87	09720	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
Hirundinidae						
88	09810	Topino	<i>Riparia riparia</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
89	09920	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W
90	09910	Rondine montana	<i>Phyonoprogne rupestris</i>	(Scopoli, 1769)	A11	B, M, W
91	10010	Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
Cettiidae						
92	12200	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	(Temminck, 1820)	A11	SB, M, W
Aegithalidae						
93	14370	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	SB, M, W
Phylloscopidae						
94	13110	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	(Vieillot, 1817)	A11	B, M, W
Acrocephalidae						
95	12530	Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
96	12510	Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	(Hermann, 1804)	A11	M, B
97	12500	Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	(Bechstein, 1798)	A11	M, B
98	12600	Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>	(Vieillot, 1817)	A11	M, B
Cisticolidae						
99	12260	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	(Rafinesque, 1810)	A11	B, M, W
Leiothrichidae						
100	14070	Usignolo del Giappone	<i>Leiothrix lutea</i>	(Scopoli, 1786)	C22	SBN, M irr, W irr

Sylviidae						
101	12770	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
102	12730	Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>	(Bechstein, 1792)	A11	M, B
103	12720	Bigia grossa occidentale	<i>Sylvia hortensis</i>	(J. F. Gmelin, 1789)	A23	M, B
104	12750	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	Latham, 1787	A11	M, B
105	12670	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	(J. F. Gmelin, 1789)	A11	SB, M, W
Regulidae						
106	13150	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	(Temminck, 1820)	A11	B, M, W
Troglodytidae						
107	10660	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Sittidae						
108	14790	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M irr, W irr
Sturnidae						
109	15820	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
Turdidae						
110	11870	Merlo	<i>Turdus merula</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
111	12000	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	C. L. Brehm, 1831	A11	M, B, W
Muscicapidae						
112	13350	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	(Pallas, 1764)	A11	M, B, W irr
113	10990	Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
114	11040	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	C. L. Brehm, 1831	A11	M, B, W irr
115	11210	Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	(S. G. Gmelin, 1774)	A11	M, B, W
116	11220	Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
117	11620	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	(Linnaeus, 1766)	A11	M, B, W irr
118	11660	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
119	11390	Saltimpalo	<i>Saxicola rubicola</i>	(Linnaeus, 1766)	A11	B, M, W
Passeridae						
120	15912	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	(Vieillot, 1817)	A11	SB, M
121	15980	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
Motacillidae						
122	10170	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
123	10190	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Tunstall, 1771	A11	B, M, W
124	10200	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
125	10050	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	M, B, W irr
Fringillidae						
126	16360	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	Linnaeus, 1758	A11	B, M, W
127	17170	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
128	16490	Verdone	<i>Chloris chloris</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
129	16600	Fanello	<i>Linaria cannabina</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
130	16530	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W
131	16400	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	(Linnaeus, 1766)	A11	B, M, W
Emberizidae						
132	18820	Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	Linnaeus, 1758	A11	SB, M, W
133	18660	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	Linnaeus, 1758	A11	M, B, W irr
134	18580	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	Linnaeus, 1766	A11	SB, M, W
135	18770	Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	(Linnaeus, 1758)	A11	B, M, W

Codifiche Status in Veneto ^[31]

I. Categorie AERC (lettera/e):

A = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950;

B = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 ed il 1949;

C = specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di auto-sostenersi; vale anche per individui giunti spontaneamente da popolazioni aventi le medesime caratteristiche, insediate al di fuori dell'Italia;

D = specie di origine selvatica possibile ma non certa; la sua presenza può essere dovuta a fuga o immissione deliberata dalla cattività, a trasporto passivo ecc.; oppure specie che, per qualche motivo, non può essere inserita in una delle altre categorie;

E = specie introdotta o sfuggita alla cattività, priva dei requisiti previsti per la cat. C.

II. Categorie di status generale (prima cifra):

1 = regolare: presenza constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni;

2 = irregolare: presenza constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni;

3 = accidentale: presenza constatata 1-10 volte o in 1-5 anni dopo il 1950;

4 = storico: presenza constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950.

III. Categorie di status riproduttivo (seconda cifra):

1 = regolare: nidificazione accertata in almeno 9 degli ultimi 10 anni;

2 = irregolare: nidificazione accertata in 4-8 degli ultimi 10 anni;

3 = accidentale: nidificazione accertata solo in 1-3 degli ultimi 10 o più anni;

4 = storico: nidificazione apparentemente regolare in un qualsiasi periodo, ma mai negli ultimi 10 anni;

0 = specie per la quale mancano prove certe di nidificazione.

Codifiche Status in Italia ^[30]

SB = specie sedentaria-nidificante (Sedentary Breeding);

SB, M, W = specie sedentaria-nidificante, migratrice (Migratory) e svernante (Wintering);

SBN, M, W = specie naturalizzata-sedentaria-nidificante, migratrice e svernante;

SBN, M irr, W irr = specie naturalizzata-sedentaria-nidificante, migratrice irregolare e svernante irregolare;

SB, M reg W reg = specie sedentaria-nidificante, migratrice regolare, svernante regolare;

SB, M irr = specie sedentaria-nidificante, migratrice irregolare non accidentale;

SB, M irr, W irr = specie sedentaria-nidificante, migratrice irregolare, svernante irregolare;

B, M, W = specie nidificante e svernante con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici;

M, B = specie migratrice nidificante;

M, B, W = specie migratrice e nidificante con locali popolazioni svernanti;

M, B, W irr = specie migratrice, nidificante e saltuariamente svernante;

M, W, B = specie migratrice e svernante con locali popolazioni nidificanti;

(BN), M irr, W irr = specie introdotta, nidificante ma con popolazioni non ancora stabili, migratrice irregolare e svernante irregolare.

Le specie



Ogni specie è stata trattata con un breve ma sostanziale paragrafo. Si è pensato infatti di dare maggiore risalto alla parte iconografica e alle cartine di distribuzione piuttosto che riportare notizie già esposte in opere molto più accreditate, dove vengono trattati in maniera del tutto esaustiva argomenti riguardanti l'identificazione, la distribuzione, l'habitat, la riproduzione, i movimenti migratori ecc.

Le brevi descrizioni contenute nel presente testo hanno tuttavia il pregio di circoscrivere le specie esclusivamente all'interno del territorio provinciale, cogliendone gli aspetti più significativi come l'habitat e il raffronto con le province limitrofe, oltre naturalmente alla comparazione con l'atlante precedente.

Le mappe illustrano la distribuzione rilevata nei due periodi 1992-1994 e 2006-2010. Inoltre, per ciascuna specie, è riportata una tabella che indica il numero delle tavolette in cui essa è stata rilevata come nidificante possibile, probabile o certa^[13]. Una seconda tabella riporta lo status fenologico della specie in Veneto^[31] e in Italia^[30]. Per i nomi italiani e scientifici delle specie, nonché per l'ordine di trattazione delle stesse, si è fatto riferimento alla check-list italiana di Brichetti & Fracasso^[30].

Oca selvatica

Anser anser



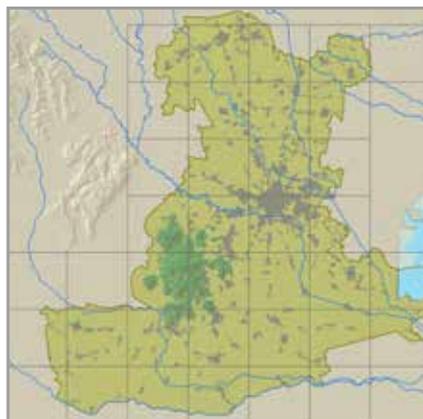
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01610	AC11	SB, M, W

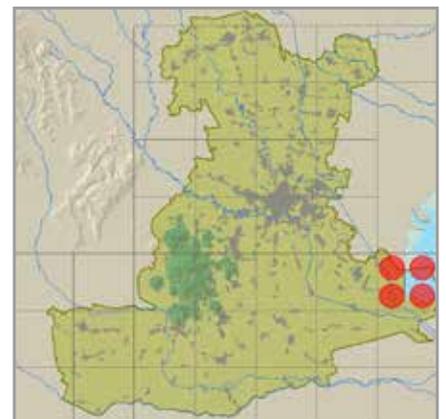
L'Oca selvatica non era data come nidificante nel territorio padovano tra il 1992 e il 1994^[11]. Immissioni di soggetti provenienti dalla cattività all'interno di alcune valli della laguna Sud e in altre aree del golfo di Venezia^[01], contestualmente alla gestione venatoria nelle valli da pesca, hanno favorito l'insediamento di un nucleo residente. La specie è in forte aumento, con nidificazioni spontanee nell'area lagunare-valliva dal 1998^[14].

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Oca del Canada maggiore

Branta canadensis

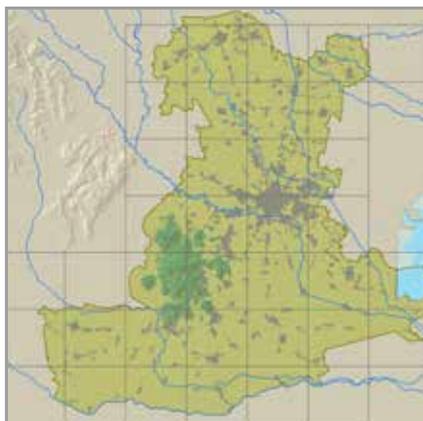


foto Marco Basso

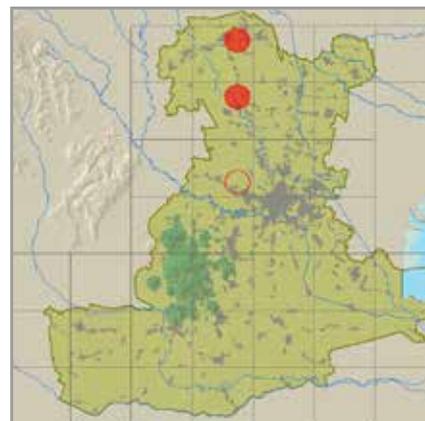
Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01660	CE20	(BN), M irr, W irr

Questa grande oca, molto appariscente, è stata oggetto di numerose introduzioni in diverse parti d'Europa^[01]. Anche le osservazioni effettuate nella nostra provincia sono riferibili ad animali localmente introdotti e che, in alcuni casi, vivono in condizioni di semi-naturalità^[20]. Pur essendo alimentate dai proprietari, hanno tuttavia la possibilità di spaziare nelle aree circostanti anche riproducendosi, generando così prole via via più rinselvaticata.
Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	0
certa	0	2
TOTALE	0	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cigno reale

Cygnus olor



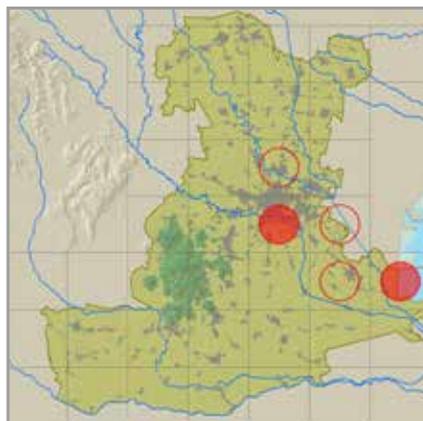
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01520	ACE11	SBN, M, W

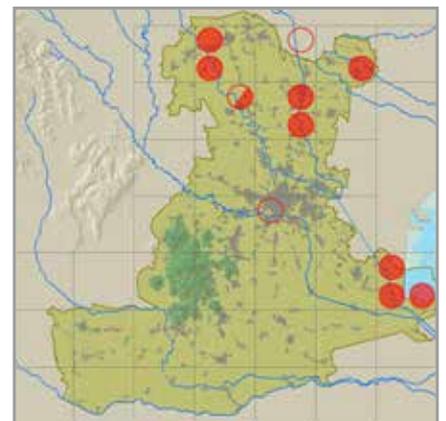
Come per altri anatidi ornamentali, anche il Cigno reale è stato oggetto di ripetute immissioni a partire dagli anni ottanta del secolo scorso ^[01]. La distribuzione si è gradualmente ampliata grazie alla notevole adattabilità della specie. Un contributo importante alla sua diffusione proviene dalle risorse alimentari offerte dall'uomo in alcuni centri abitati e parchi di ville storiche, ma soprattutto nelle valli da pesca della Laguna di Venezia. Rispetto al precedente atlante ^[11] va evidenziata la nidificazione nel settore settentrionale della provincia, con tentativi anche nel centro urbano di Padova.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	2
probabile	0	1
certa	2	4
TOTALE	5	7



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Oca egiziana

Alopochen aegyptiaca

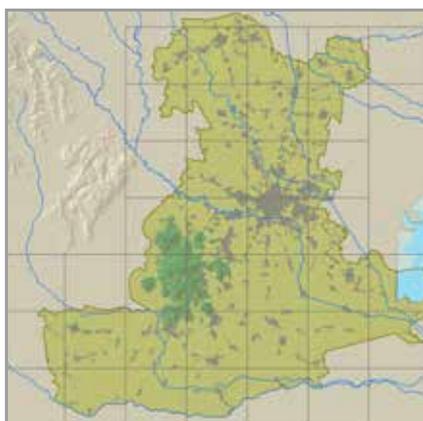


foto Aldo Tonelli

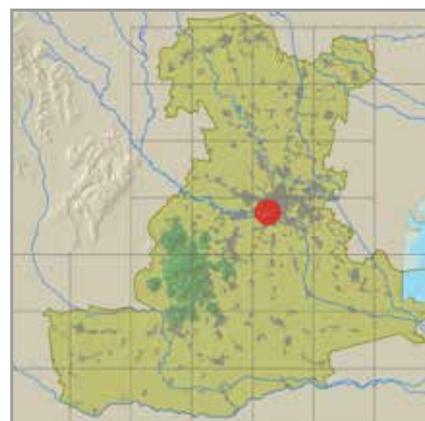
Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01700	?	(BN), M irr, W irr

In precedenza esclusa dall'avifauna italiana. A seguito della formazione di popolazioni europee discendenti da individui introdotti o aufughi, è possibile che alcune osservazioni riguardino soggetti non solo di origine domestica, ma anche nati in Europa da popolazioni rinaturalizzate ^[01-20]. Nel 2004 ha nidificato a Padova, presso la Specola.
Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Volpoca

Tadorna tadorna



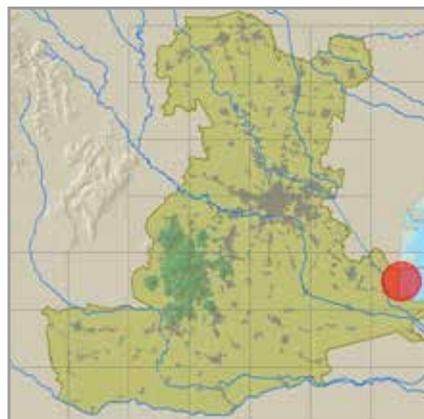
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01730	A11	B, M, W

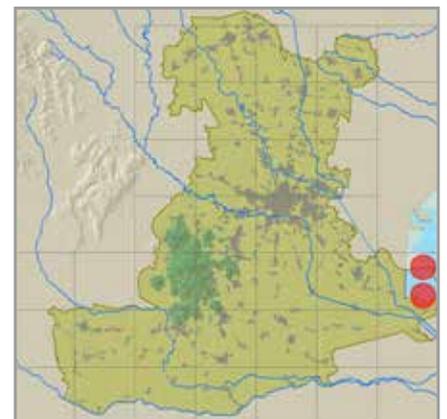
Rispetto all'ultimo ventennio, si tratta di una specie in notevole aumento in tutta l'area lagunare-valliva. Se dal punto di vista demografico va evidenziato questo fenomeno, tuttora in atto, dal punto di vista distributivo la Volpoca non sembra aver conquistato altri territori^[01]. Infatti risulta assente, ad esempio, dalle zone umide interne e/o dai parchi urbani, cosa che si è invece registrata in altre regioni del nostro paese.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	1	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Canapiglia

Anas strepera



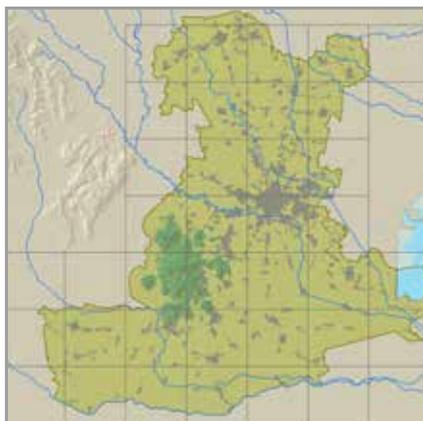
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01820	A12	B, M, W

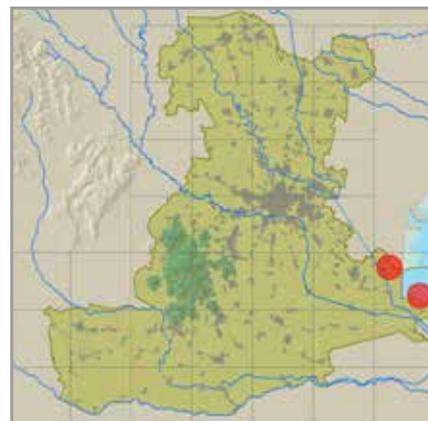
Pur trattandosi di una specie non comune come nidificante, sono stati tuttavia segnalati casi di riproduzione nell'area valliva della provincia. Un aumento degli episodi di nidificazione nell'ultimo ventennio è confermato anche dai dati provenienti dalle limitrofe aree lagunari di Venezia e Rovigo; ciò a conferma che la nidificazione, da sporadica, sta divenendo via via più regolare. Era assente come nidificante nel precedente atlante ^[1].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Germano reale

Anas platyrhynchos



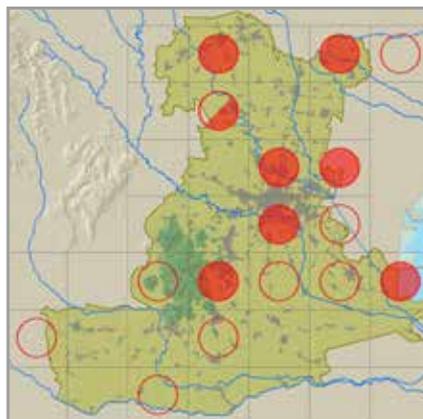
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01860	AC11	SB, M, W

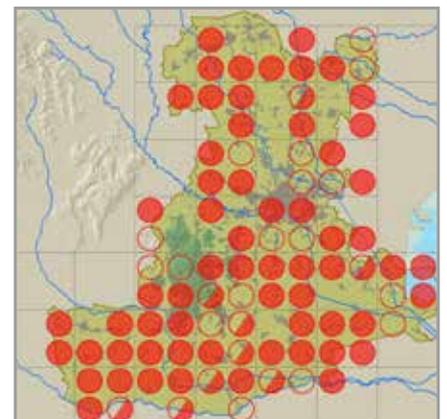
Specie che si contraddistingue per il continuo incremento distributivo e numerico, sia come svernante che nidificante. Una delle cause di questo fenomeno è attribuibile alle operazioni di rilascio a scopo venatorio di soggetti semi-domestici, come riproduttori o di “pronta caccia”: tutte azioni che hanno pesantemente inquinato il fenotipo originario. La diffusione di questo anatide in tutto il Veneto è avvenuta non solo nell’area costiera, ma anche nell’entroterra, in virtù di una forte adattabilità della specie pur se esposta a forti pressioni antropiche.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	8	2
probabile	1	1
certa	7	28
TOTALE	16	31



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Marzaiola

Anas querquedula



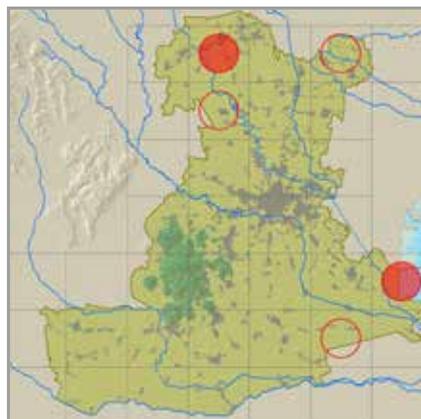
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01910	A11	M, B, W irr

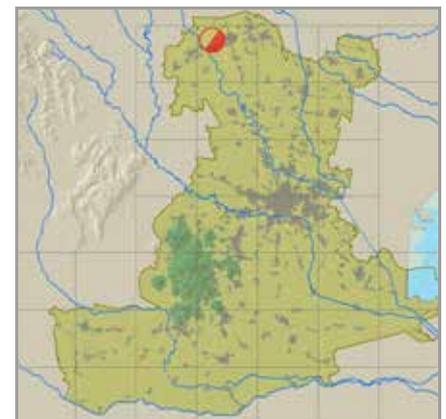
La Marzaiola appare in forte contrazione rispetto alla situazione precedente, che già evidenziava la rarità della specie e l'isolamento delle coppie censite (stimate in dieci) ^[11]. La presente ricerca conferma la tendenza registrata anche a livello nazionale ^[01] e continentale ^[15]. I dati potrebbero comunque essere sottostimati a causa della bassa densità della specie e di un'oggettiva difficoltà a verificarne l'effettiva nidificazione. Simili andamenti sono stati rilevati per la provincia di Treviso e in parte per quella di Venezia ^[13-14].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	0
probabile	0	1
certa	2	0
TOTALE	5	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Moriglione

Aythya ferina



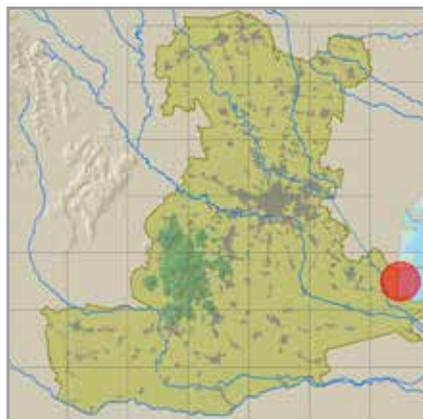
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01980	A11	B, M, W

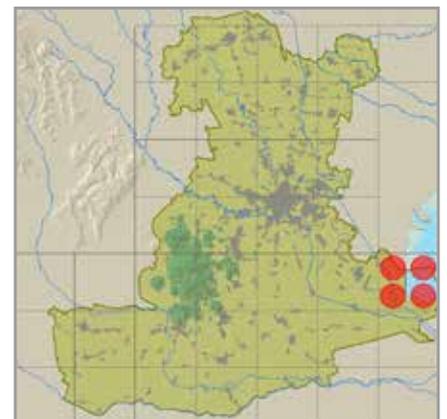
Nidifica nell'area lagunare-valliva, soprattutto in zone di acqua dolce con estesi canneti. La sua presenza come nidificante si può dire regolare, seppur con un contingente modesto ^[14]. Rispetto al precedente atlante non ci sono differenze rilevanti nella distribuzione e consistenza ^[11].

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	1	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Starna

Perdix perdix



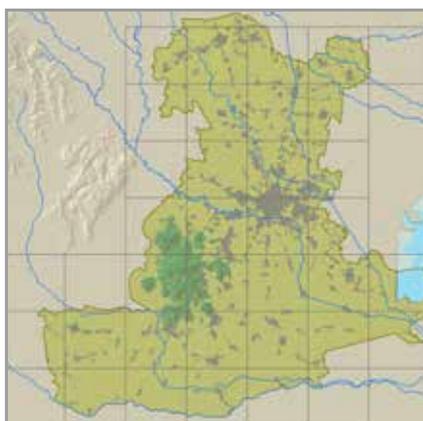
foto Fabio Piccolo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
03670	C11	SB

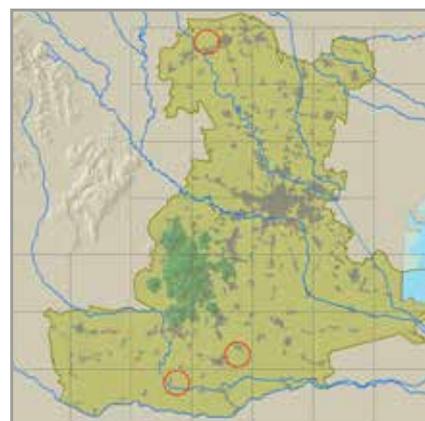
La presenza della Starna è da attribuire quasi esclusivamente a soggetti immessi a scopo venatorio. L'attuale distribuzione, come già per l'indagine precedente, è frutto delle attività di ripopolamento ^[11]. Piccoli nuclei sono tuttavia rinvenibili e, potenzialmente, possono verificarsi casi di riproduzione. Di solito si tratta però di presenze effimere che non danno luogo a popolazioni stabili. Una simile circostanza è riscontrabile in provincia di Venezia, mentre nel Trevigiano esistono situazioni ambientali più favorevoli ^[13-14].

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	3
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Quaglia

Coturnix coturnix



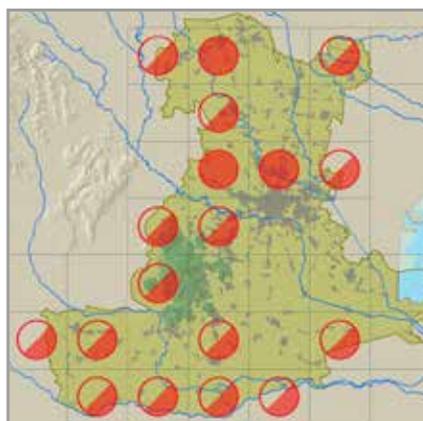
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
03700	A11	M, B, W

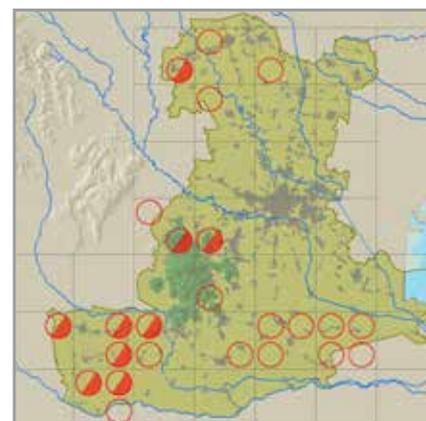
Specie in apparente declino in tutta la pianura veneta, anche se non è facile localizzarla a causa del suo areale estremamente frammentato ^[02] e, tanto più, verificarne la riproduzione. In provincia di Padova, rispetto al precedente atlante, si può notare una leggera contrazione dell'areale ^[11]. È invece molto evidente la diminuzione dei casi certi/probabili di nidificazione, in parte dovuti alla difficoltà di contattare la specie. Anche la scomparsa quasi totale dei medicaia e la gestione sempre più meccanizzata dei terreni agricoli giocano un ruolo importante sulla sua diminuzione.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	7
probabile	15	7
certa	3	0
TOTALE	18	14



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Fagiano comune

Phasianus colchicus



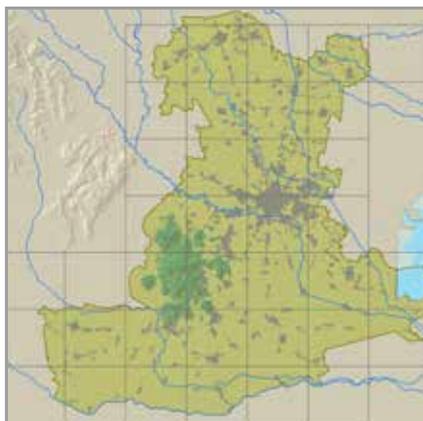
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
03940	C11	SB

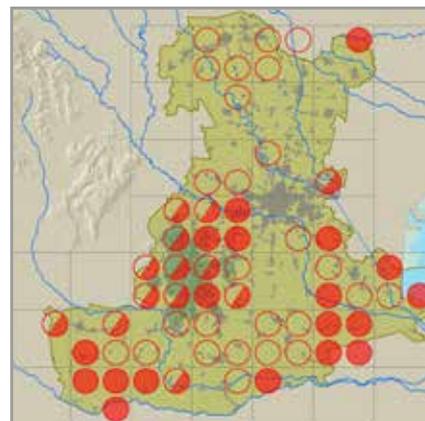
Nell'atlante precedente il Fagiano comune non venne preso in considerazione ^[1]. Si pensa non sia stato ritenuto "specie selvatica" per via delle ricorrenti immissioni, per fini venatori, di soggetti allevati in cattività e oltretutto appartenenti a gruppi diversi (*ssp. colchicus, mongolicus e torquatus*), che hanno pesantemente "inquinato" il fenotipo originario. Questa azione, iniziata già a partire dal secolo scorso, è proseguita fino ai giorni nostri. La distribuzione e la consistenza della specie sono pertanto legate all'azione di cui sopra e, ovviamente, alla pressione venatoria. In presenza di habitat adatto e privo di disturbo antropico, questo galliforme si riproduce con una certa facilità: la cartografia mostra appunto la sua ampia diffusione nella nostra provincia.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	n.c.	10
probabile	n.c.	4
certa	n.c.	11
TOTALE	n.c.	25



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Tuffetto

Tachybaptus ruficollis



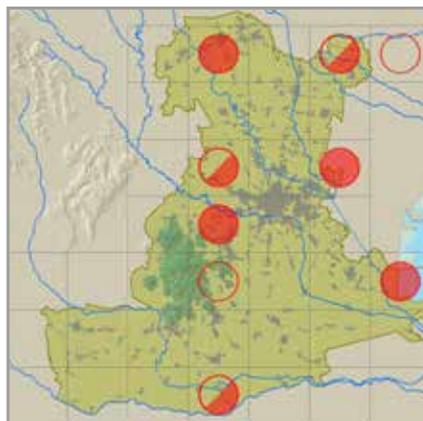
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
00070	A11	B, M, W

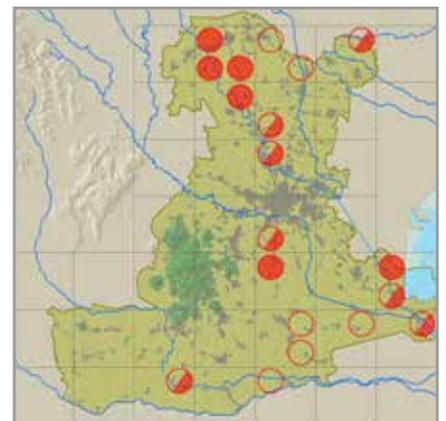
Ha una discreta distribuzione, che copre i corsi d'acqua e le zone umide meno disturbate con presenza di canneti e vegetazione elofitica. Un apparente aumento della diffusione di questa specie può essere spiegato altresì per la più capillare copertura del territorio rispetto alla precedente ricerca ^[1]. In tempi recenti si conferma la presenza e la nidificazione anche in aree limitate dal punto di vista dell'estensione dell'habitat.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	4
probabile	3	6
certa	4	4
TOTALE	9	14



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Svasso maggiore

Podiceps cristatus



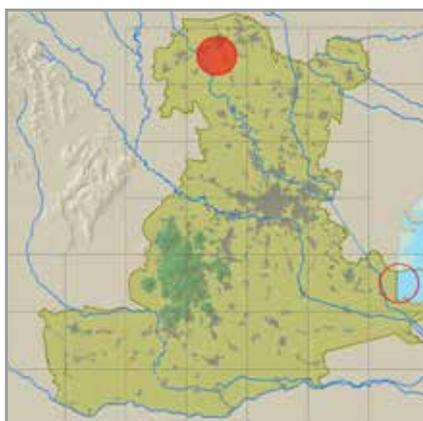
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
00090	A11	B, M, W

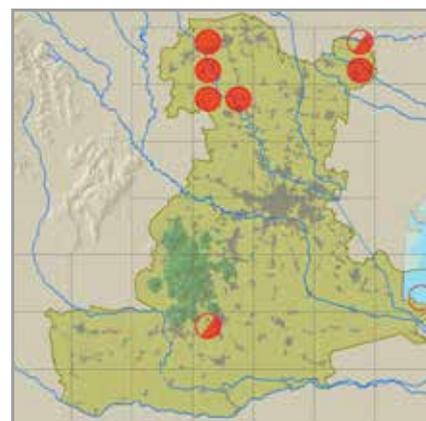
Tra gli uccelli acquatici, è una delle specie con andamento positivo. Un tempo poco comune come nidificante, si è insediato con alcune coppie nel settore settentrionale della provincia, soprattutto lungo il Brenta e in alcune cave dismesse. Sembra meno comune nel settore lagunare, dove si osservano soprattutto soggetti estivanti in abito riproduttivo^[14]. Si registra una leggera diminuzione negli ultimi anni.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	1
probabile	0	1
certa	1	3
TOTALE	2	5



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cicogna bianca

Ciconia ciconia

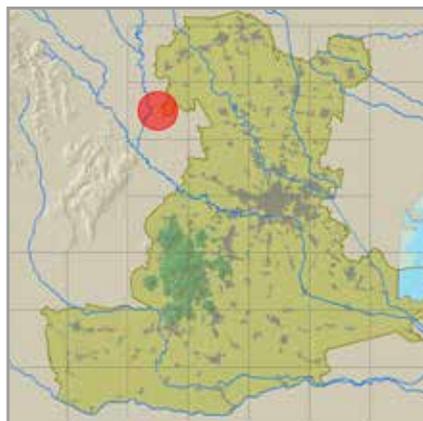


foto Marco Basso

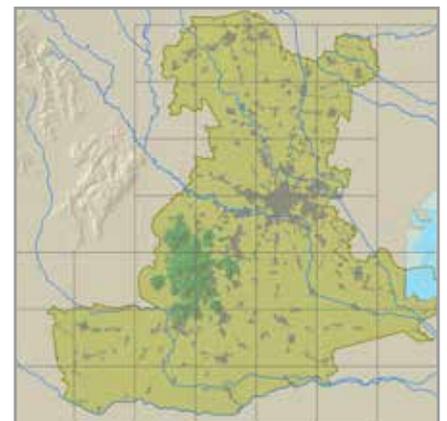
Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01340	AC13	M, B, W

Nel periodo relativo alla prima indagine si registrò un unico tentativo di riproduzione (1994); sfortunatamente la cova non fu portata a termine per la scomparsa del maschio ^[11]. Nella presente indagine, invece, non sono stati segnalati episodi sia pur presunti di nidificazione, nonostante la presenza nelle province limitrofe di alcuni “centri cicogne”: questi infatti sono in grado di stimolare qualche coppia (anche selvatica) a sostare per riprodursi, ma principalmente svolgono una funzione didattico-educativa al fine di sensibilizzare l’opinione pubblica ^[01]. La recente (2018) nidificazione della Cicogna a Camazzole di Carmignano di Brenta (nido costruito sopra un traliccio dell’alta tensione), conclusasi questa volta positivamente con la nascita e l’involo di tre pulli, riveste quindi una notevole importanza storica per il nostro territorio ^[34]. L’evento, messo in risalto dai “media”, ha risvegliato in molti un certo interesse naturalistico, associato in parte al simbolismo attribuito a questa vistosa specie ^[35]. *Marco Basso*

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	1	0
TOTALE	1	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Un encomio particolare va rivolto ai tecnici di E-Distribuzione che, su richiesta della Lipu di Padova, hanno provveduto a isolare i cavi nei pressi della piattaforma costruita dalle cicogne (Il Mattino di Padova 16/04/2018). Si ringraziano inoltre Carlotta Fassina e Giulio Piras (Lipu) per il loro costante interessamento e sostegno.

Tarabuso

Botaurus stellaris



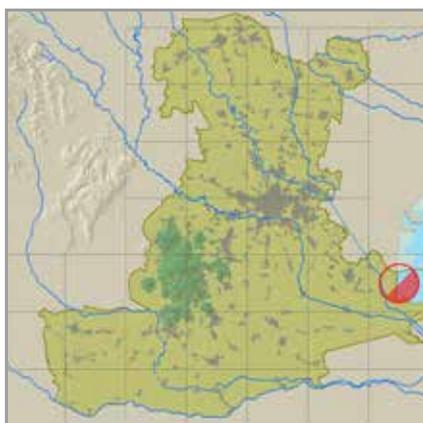
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
00950	A13	B, M, W

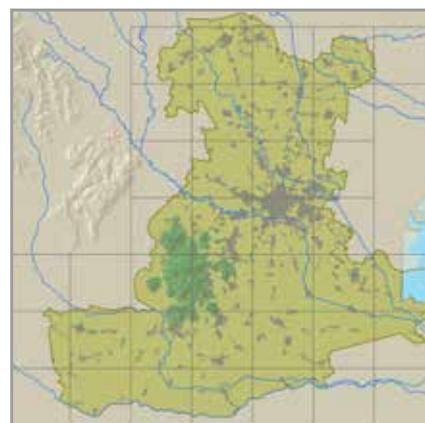
Già il primo atlante registrava indici molto bassi sulla presenza del Tarabuso, con un solo dato relativo ad un maschio in canto in un canneto di Valle Morosina ^[1]. Nel successivo periodo d'indagine non sono stati raccolti indizi relativi alla presenza della specie come nidificante. Si confermano le problematiche legate al monitoraggio delle aree adatte alla nidificazione.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	1	0
certa	0	0
TOTALE	1	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Tarabusino

Ixobrychus minutus



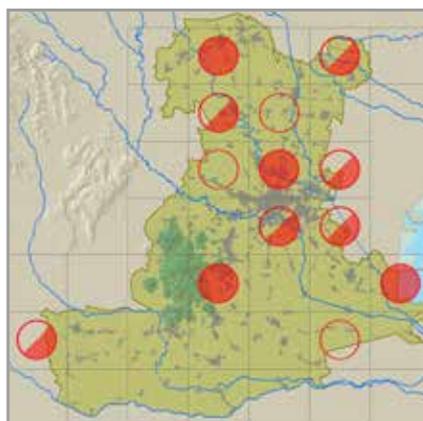
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
00980	A11	M, B, W irr

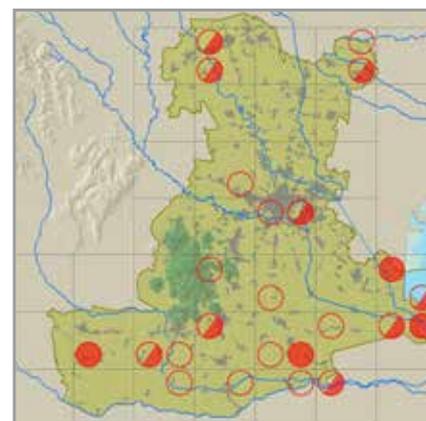
Questo piccolo airone molto elusivo è solitamente legato alle zone umide d'acqua dolce: nidifica prevalentemente in quelle con vegetazione riparia fitta e diversificata. Le cartine evidenziano un generale incremento distributivo nei quadranti meridionali, contrapposto al leggero decremento in quelli settentrionali ^[11]. Si stima in ogni caso che il Tarabusino sia in moderato declino numerico in tutto il territorio provinciale, come del resto si riscontra anche nel Veneziano e Trevigiano ^[13-14].

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	7
probabile	6	6
certa	4	4
TOTALE	13	17



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Nitticora

Nycticorax nycticorax



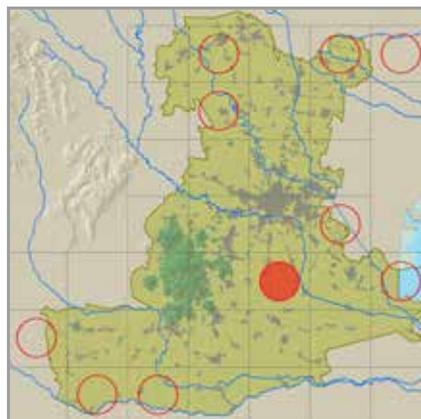
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01040	A11	M, B, W

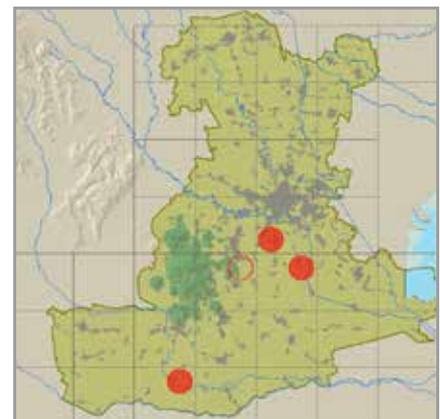
Il confronto con la trascorsa distribuzione non è facile. Nel precedente atlante si sono registrate numerose presenze e una maggiore diffusione della specie nel territorio, però con una sola coppia nidificante nel 1995 e 1996 ^[11]. Nel presente lavoro sono tre le colonie segnalate, anche se i numeri di coppie nidificanti si attestano sulle poche unità per l'intero territorio provinciale: un dato in controtendenza rispetto al forte aumento nelle province limitrofe a partire dalla metà degli anni '90 del secolo scorso ^[13-14].

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	9	1
probabile	0	0
certa	1	3
TOTALE	10	4



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Sgarza ciuffetto

Ardeola ralloides



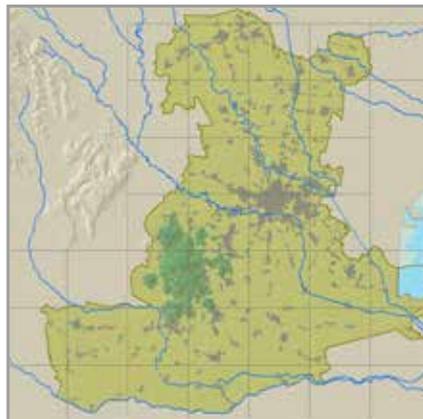
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01080	A11	M, B, W irr

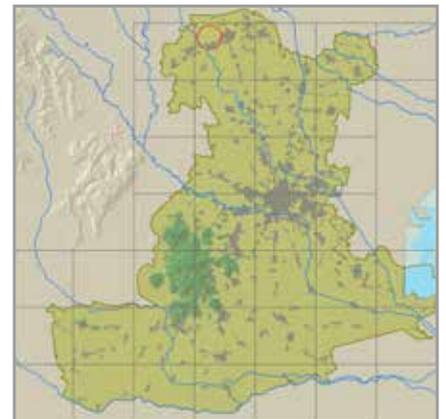
La specie non era stata rilevata nel precedente atlante ^[1]. Negli ultimi anni, grazie soprattutto all'insediarsi di numerose garzaie nel territorio provinciale, la Sgarza ciuffetto viene osservata sempre più di frequente in periodo riproduttivo. Non è escluso che gli individui osservati in abito nuziale in una cava lungo il fiume Brenta possano aver nidificato in qualche vicina garzaia ^[2], ad esempio a Piazzola sul Brenta.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Airone guardabuoi

Bubulcus ibis



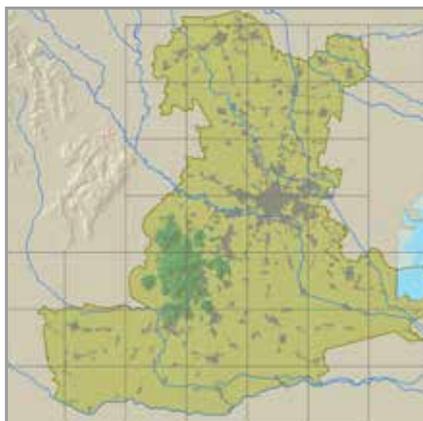
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01110	A11	B, M, W

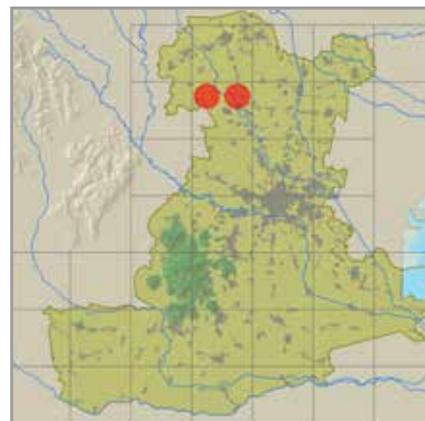
Di recente immigrazione, prima come svernante e in seguito come nidificante ^[01], la specie è tuttavia molto mobile e i dati riguardano solo nidificazioni certe in garzaia. Al pari della Nitticora si nota la presenza di poche coppie nidificanti, mentre le province di Venezia e Vicenza registrano aumenti consistenti e contingenti nidificanti numericamente importanti per la regione ^[14-21]. Negli anni successivi all'indagine, l'andamento positivo si riscontra anche nella nostra provincia.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Airone cenerino

Ardea cinerea



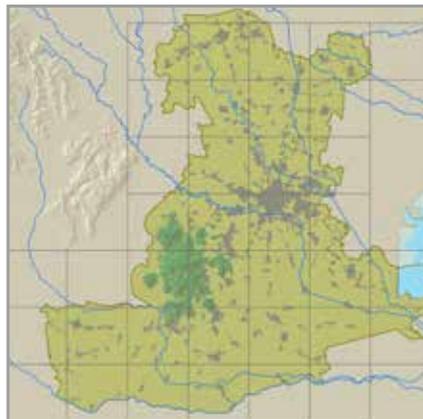
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01220	A11	B, M, W

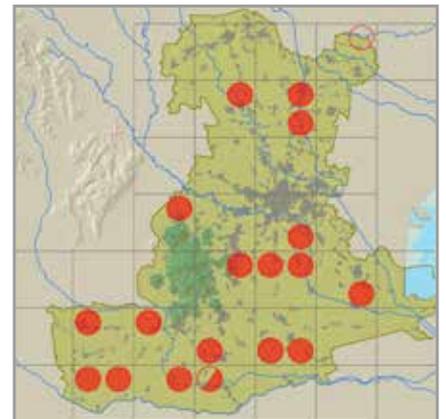
La specie non era stata segnalata come nidificante nel precedente atlante ^[1]. Nell'ultimo ventennio è risultato evidente un processo di frammentazione delle colonie lagunari ^[2]. In forte espansione, ama nidificare sopra alberi ad altezze superiori ai 4 metri, preferibilmente in zone umide. Nella provincia di Padova l'Airone cenerino è divenuto una specie comune con tendenza alla stabilità. Nidifica anche su singoli alberi isolati nelle campagne coltivate.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	1
certa	0	13
TOTALE	0	15



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Airone rosso

Ardea purpurea



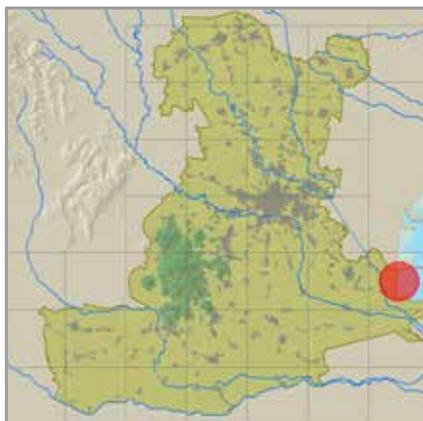
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01240	A11	M, B, W irr

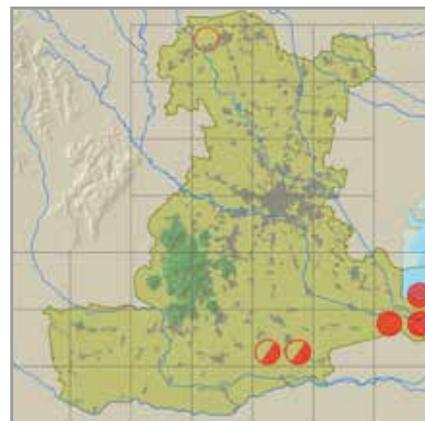
Specie tipica del canneto, che nel precedente atlante nidificava solo in Valle Morosina ^[1]. Nel periodo monitorato si è manifestato un aumento dei siti riproduttivi: oltre alla conferma nella località succitata, è stata accertata la nidificazione anche nelle limitrofe valli Millecampi e Ca' di Mezzo; si sono riscontrati poi casi di riproduzione probabile in altre località dell'entroterra (vedi cartina). Ad oggi (2016) la specie risulta in generale forte decremento ^[01] con l'eccezione dei siti storici di nidificazione.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	1
certa	1	2
TOTALE	1	4



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Airone bianco maggiore

Ardea alba



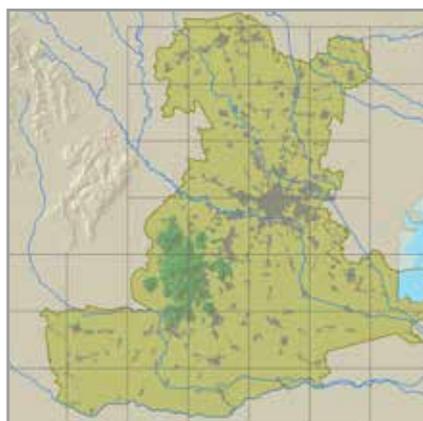
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01210	A11	B, M, W

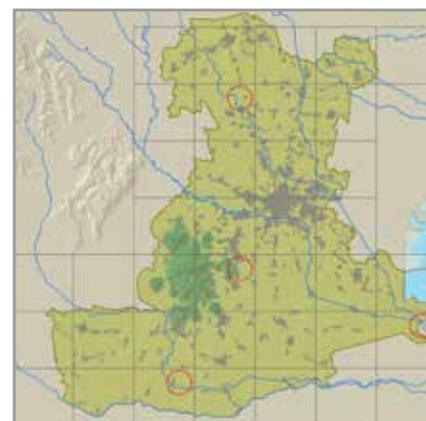
Specie assente come nidificante dal precedente atlante ^[1]. Durante il presente ciclo d'indagine è stata osservata in periodo e zone adatte alla nidificazione, come l'area valliva della laguna sud e il laghetto di Camazzole: sono stati avvistati diversi individui con caratteristiche nuziali (becco nero e gambe rosse), senza tuttavia accertarne la nidificazione. Negli anni successivi all'indagine è stata verificata la riproduzione di alcune coppie appena oltre i confini della provincia, nel paese di Cona (VE). La specie, in generale, non risulta avere problemi di decremento.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	4
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	4



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Garzetta

Egretta garzetta



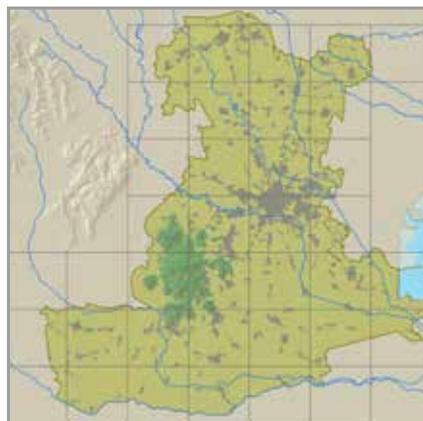
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
01190	A11	M, B, W

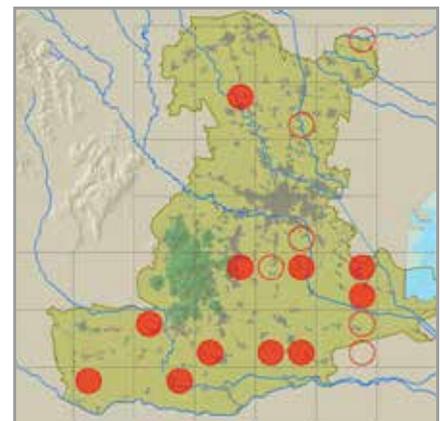
La Garzetta, come l'Airone cenerino, si è diffusa nell'entroterra colonizzando ambienti prima non considerati^[01]. Lo stato dei siti riproduttivi (nel primo atlante era assente come nidificante^[11]) è molto buono e segue un percorso già noto in altre province della regione^[13-14-21], rappresentato cioè da piccole colonie molto diramate, soprattutto nella bassa padovana. Per la nidificazione predilige grossi cespugli e alberi già occupati da altri Ardeidi in zone umide e corsi di fiumi.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	4
probabile	0	0
certa	0	9
TOTALE	0	13



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Marangone minore

Microcarbo pygmeus



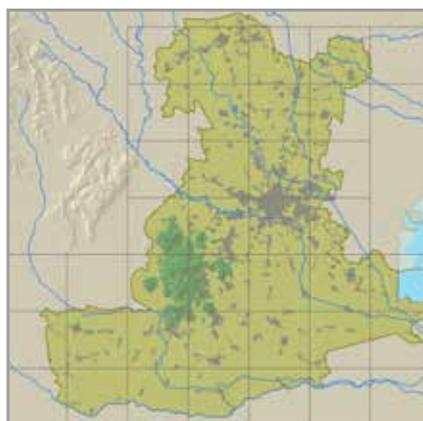
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
00820	A11	B, M, W

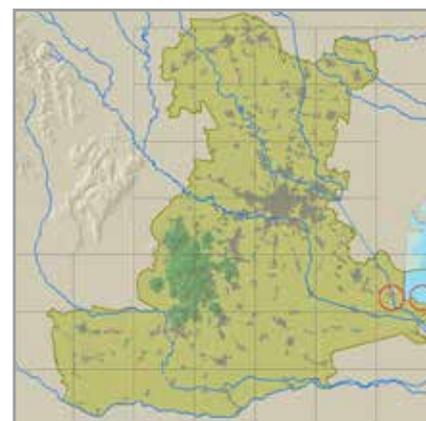
La specie è di recente invasione, prima come svernante e in seguito come nidificante in province limitrofe ^[14]. L'accertamento della riproduzione non è facile, perché avviene nel fitto della vegetazione arbustiva, spesso con coppie isolate. La nidificazione in provincia non è stata ancora accertata, nonostante avvistamenti anche in zone interne di diversi individui che si alimentano in canali e zone umide. Il trend della popolazione è senz'altro in aumento.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cormorano

Phalacrocorax carbo



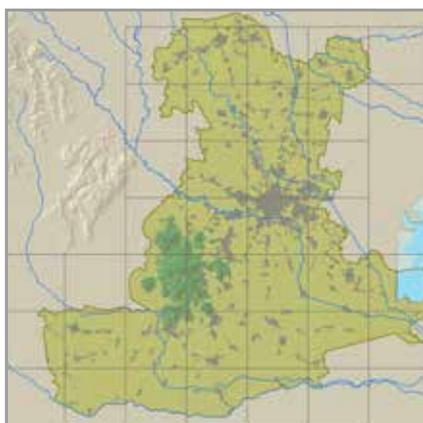
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
00720	A12	B, M, W

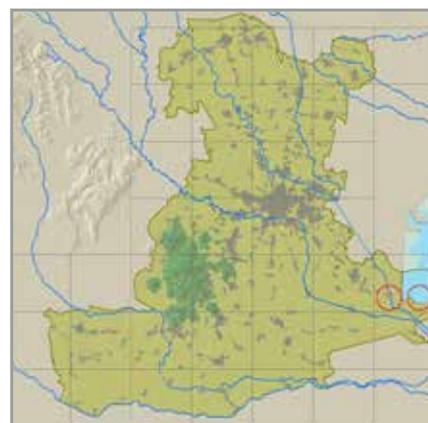
Specie assente come nidificante nella precedente indagine ^[11]. Alle già note presenze autunnali ed invernali del Cormorano, soprattutto lungo le aste fluviali della provincia, si è registrato un aumento delle medesime anche in stagione riproduttiva. Tuttavia non si sono raccolte evidenze di nidificazione certa nonostante l'ambiente vallivo presenti habitat ideali. Un limite al suo successo riproduttivo può essere il tipo di controllo esercitato dall'uomo, in difesa delle attività di piscicoltura.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Falco pecchiaiolo

Pernis apivorus



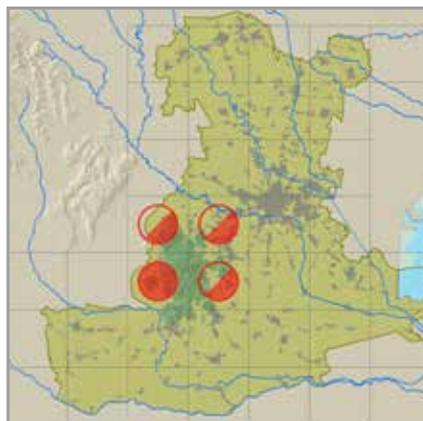
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
02310	A11	M, B, W irr

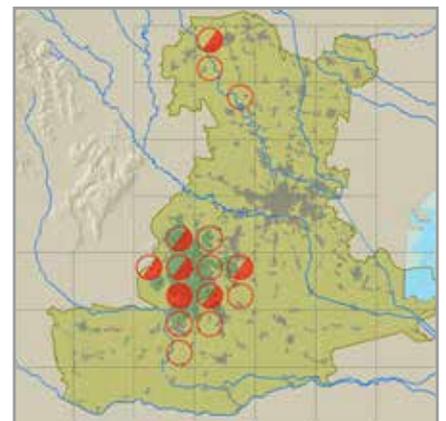
Specie legata agli ambienti forestali. Nel precedente lavoro era stata segnalata come nidificante solo nei Colli Euganei^[11-12]. Più recentemente si è assistito a una leggera espansione dell'areale riproduttivo, con casi di presenza estiva e tentata nidificazione anche in aree pianiziali, purché offrano un'adeguata copertura arborea. A oggi l'areale di nidificazione certa resta comunque circoscritto all'area euganea con una decina di coppie.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	4
probabile	3	3
certa	1	1
TOTALE	4	8



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Biancone

Circaetus gallicus



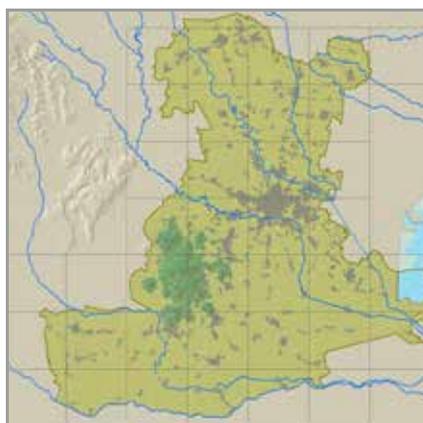
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
02560	A11	M, B, W

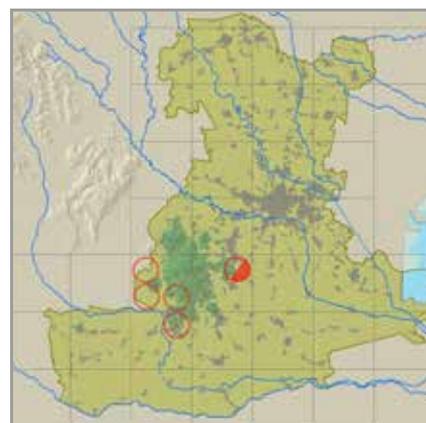
La prima osservazione del Biancone in periodo riproduttivo (solo il comprensorio euganeo è potenzialmente idoneo a ospitare questo grande rapace) risale al 1993; dopodiché la specie viene sempre rilevata, 2010 escluso (Aldo Tonelli). Sebbene la nidificazione non sia mai stata accertata con sicurezza, si presume possa essere avvenuta almeno nel 2009 ^[24], rafforzata dal recente ritrovamento a Montegrotto Terme di un esemplare debilitato (06/07/2018), prontamente affidato al Centro recupero animali selvatici di Polesella (Rovigo) e poco dopo rilasciato: dall'esame delle foto pensiamo possa trattarsi di un adulto di almeno 3-4 anni, in grado perciò di riprodursi (*).

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	2
probabile	0	1
certa	0	0
TOTALE	0	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

() Ringraziamo sentitamente il dr. Luciano Tarricone (Centro recupero animali selvatici di Polesella) che, da noi contattato, non ha esitato a darci ampi ragguagli sul Biancone recuperato, ed Eddi Boschetti (WWF di Rovigo) per la gentile concessione delle foto dell'animale ferito. Ringraziamo inoltre Francesco Petretti (biologo e ornitologo) per aver visionato le foto ed espresso la sua valutazione a riguardo dell'età del medesimo.*

Sparviere

Accipiter nisus



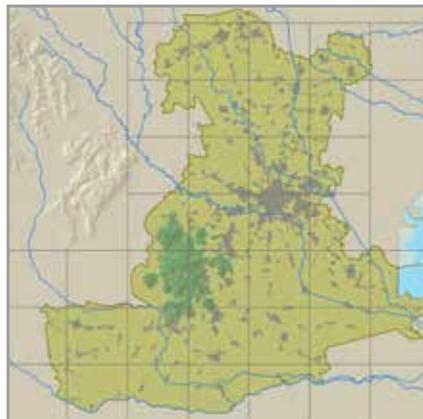
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
02690	A11	SB, M, W

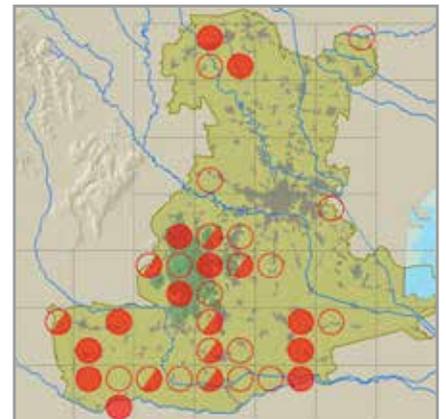
Specie forestale la cui tendenza a colonizzare gli ambienti planiziali è nota da almeno un decennio. Assente dal precedente atlante ^[11-12], le carte più recenti evidenziano una notevole distribuzione non solo nei Colli Euganei, ma anche in boschetti perfluviali, parchi, giardini, margini di coltivazioni dove siano presenti alberi di medio-alto fusto. Il trend di espansione continua e, adesso, si può senz'altro confermare la sua presenza in quasi tutta la provincia.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	5
probabile	0	5
certa	0	8
TOTALE	0	18



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Falco di palude

Circus aeruginosus



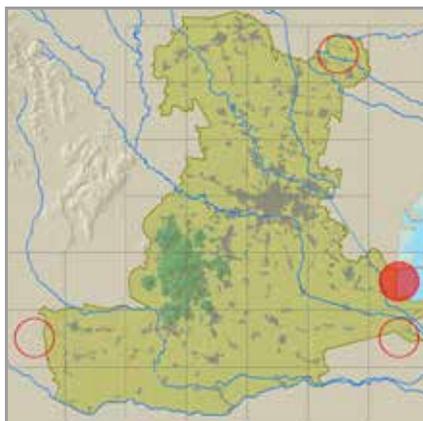
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
02600	A11	SB, M, W

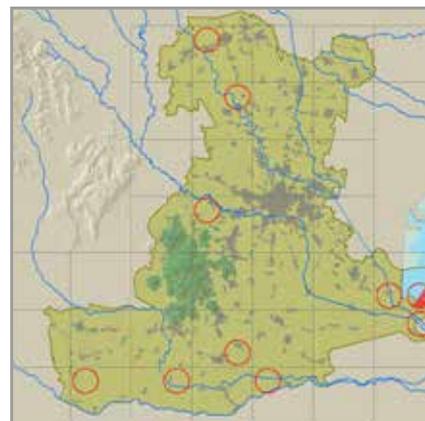
In periodo riproduttivo la specie è tipicamente legata alle zone umide con canneto: la sua presenza, pur senza averne verificato in modo certo la nidificazione, è stata infatti confermata in area valliva. Altre segnalazioni di possibile nidificazione sono inerenti a zone umide di modesta estensione. In ogni caso, rispetto alla precedente ricerca, non si riscontrano particolari differenze ^[11]. La popolazione negli ultimi anni è in leggero declino in provincia di Padova.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	8
probabile	0	1
certa	1	0
TOTALE	4	9



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Albanella minore

Circus pygargus



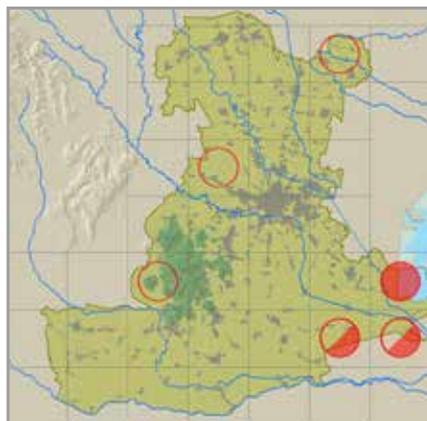
foto Giulio Piras

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
02630	A11	M, B, W irr

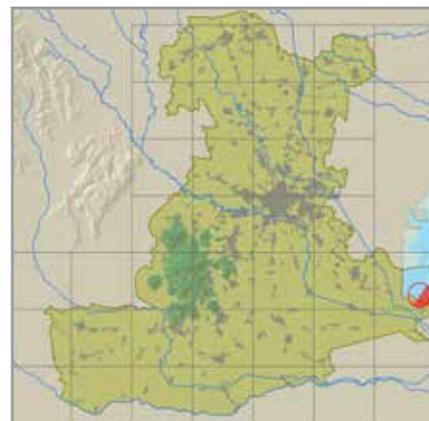
Specie in forte regresso in tutta la regione. Anche nel Padovano è in evidente contrazione, con la persistenza in una sola area: Valle Millecampi. L'Albanella minore risente verosimilmente della conduzione agraria ad essa sfavorevole, soprattutto della meccanizzazione (distruzione di nidi e/o uccisione di nidiacei) e dell'uso smodato di biocidi; anche la scomparsa di molte aree incolte e prati stabili ^[01], dove un tempo insediava il suo nido costruito a livello del terreno, ha influito pesantemente sul declino di questa albanella. Non vi sono segnalazioni di coppie anche negli anni seguenti all'indagine.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	0
probabile	2	1
certa	1	0
TOTALE	6	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Poiana

Buteo buteo



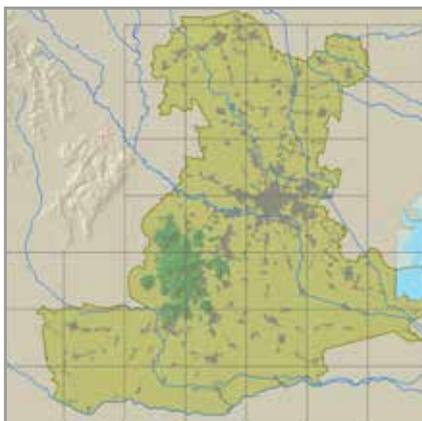
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
02870	A11	B, M, W

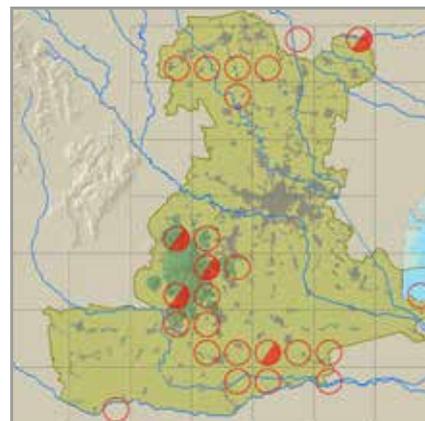
Al pari dello Sparviere questa è una specie in forte aumento in tutte le aree planiziali. Nel recente passato era assente come nidificante dalla provincia di Padova, Colli Euganei compresi ^[11-12]. Ora occupa una buona parte dei quadranti della provincia, dove nidifica in zone arboree (anche pioppeti) con presenza contigua di vaste aree aperte.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	13
probabile	0	5
certa	0	0
TOTALE	0	18



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Porciglione

Rallus aquaticus



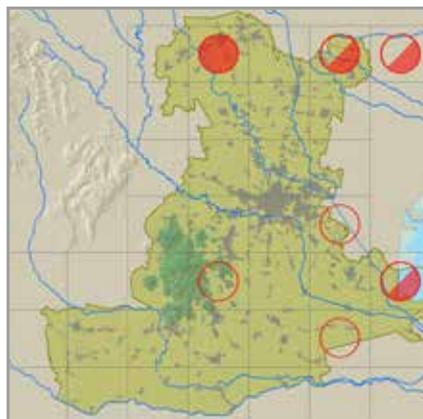
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04070	A11	SB, M, W

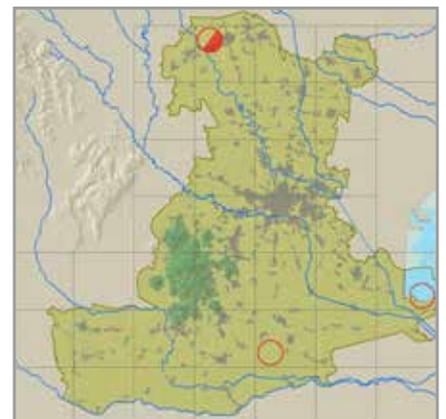
Il Porciglione è una specie poco comune in tutta la regione. Nel Padovano, sia nel precedente periodo di indagine ^[11] che nell'attuale, non è stato possibile contattarlo in modo capillare e valutare il numero di coppie presenti: si stima comunque che sia molto basso e limitato ad ambienti idonei in territorio lagunare, oltre ad alcuni bacini d'acqua dolce lungo i principali corsi d'acqua. La specie è considerata in leggera contrazione nelle vicine province di Treviso e Venezia ^[13-14].

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	2
probabile	3	1
certa	1	0
TOTALE	7	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Gallinella d'acqua

Gallinula chloropus



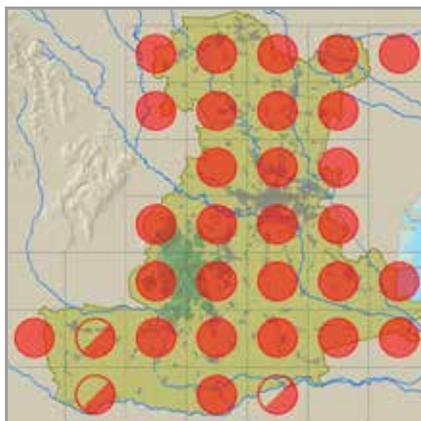
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04240	A11	SB, M, W

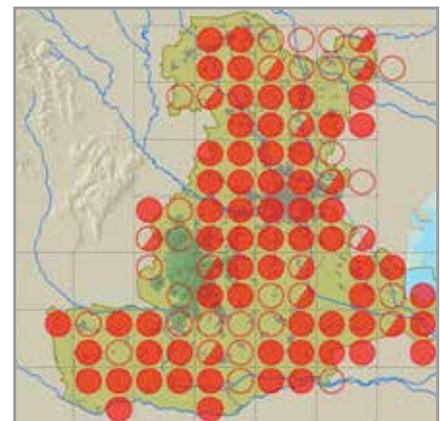
Con il Germano reale è la specie acquatica con meno esigenze ecologiche. È presente in quasi tutti i quadranti della provincia di Padova, occupando ogni sorta di ambiente acquatico, dai grandi ai piccoli corsi d'acqua, dai bacini artificiali alle cave, dalle zone umide (anche di limitate dimensioni) fino ai piccoli stagni e fossati. Sembra non presentare problemi particolari di regressione, come del resto anche a livello regionale e nazionale ^[02-13-14]; in moderato calo, invece, secondo “Rete Rurale Nazionale & Lipu” (2015) ^[19].

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	4
probabile	3	4
certa	28	24
TOTALE	31	32



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Folaga

Fulica atra



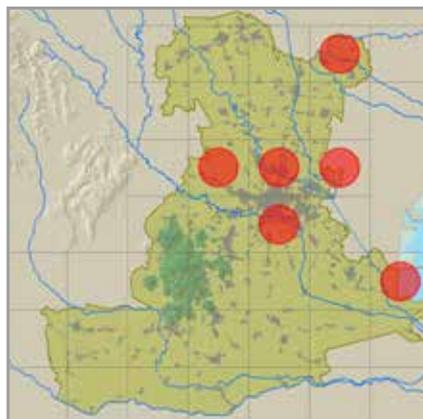
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04290	A11	SB, M, W

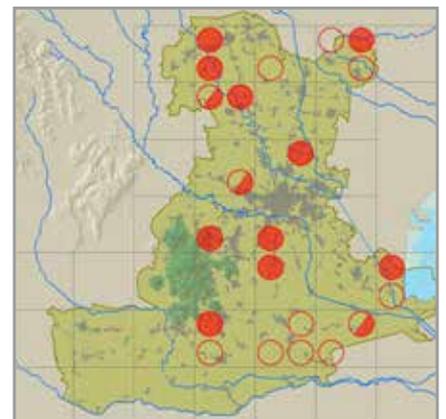
La Folaga è una specie abbastanza comune ed è presente nella maggior parte degli ambienti d'elezione: fiumi, canali, aree lagunari-vallive e invasi sia d'acqua dolce che salmastra, anche di piccole dimensioni. Predilige nidificare in ambienti ricchi di vegetazione acquatica (canneto, erbe palustri) e con molta vegetazione nei fondali. L'incremento rispetto all'atlante precedente ^[11] è evidente, con un aumento nelle zone interne, soprattutto nei quadranti più meridionali e settentrionali. Molta buona la consistenza delle popolazioni anche nelle province limitrofe ^[13-14].

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	2
probabile	0	2
certa	6	9
TOTALE	6	13



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Beccaccia di mare

Haematopus ostralegus



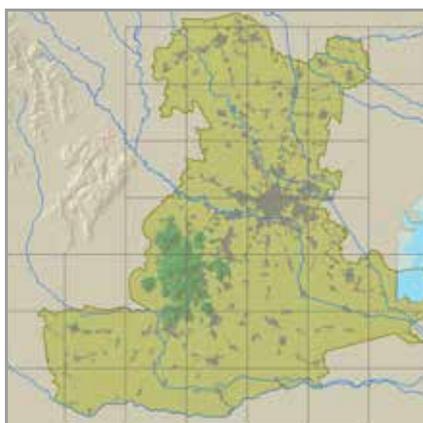
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04500	A11	M, B, W

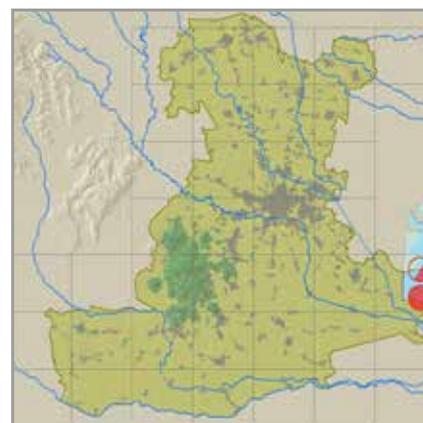
La Beccaccia di mare ha conosciuto un periodo di notevole espansione nell'ultimo ventennio: è diventata infatti una presenza frequente nelle province del delta e della laguna di Venezia, quest'ultima colonizzata a partire dal 1996 ^[02]. Anche la nostra provincia è stata interessata dal fenomeno, pur se con poche coppie insediate nella porzione padovana della laguna di Venezia ^[14].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cavaliere d'Italia

Himantopus himantopus



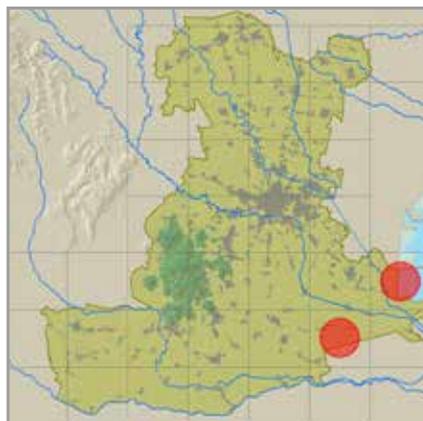
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04550	A11	M, B, W

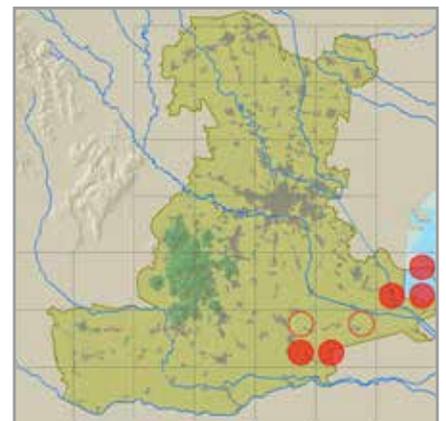
Legato alla presenza di zone umide, richiede siti con scarsa copertura erbacea per la costruzione del nido. Utilizza frequentemente anche invasi di acqua dolce, ma in provincia di Padova solo il bacino di decantazione dello zuccherificio di Pontelongo ospita in modo stabile poche coppie. La situazione appare in declino rispetto all'atlante del 1997 ^[11], con sporadici tentativi di nidificazione.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	2	3
TOTALE	2	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Avocetta

Recurvirostra avosetta



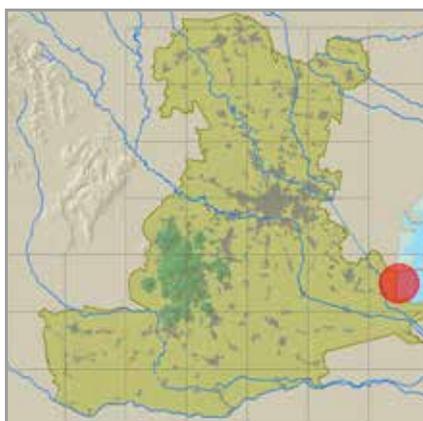
foto Giulio Piras

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04560	A11	M, B, W

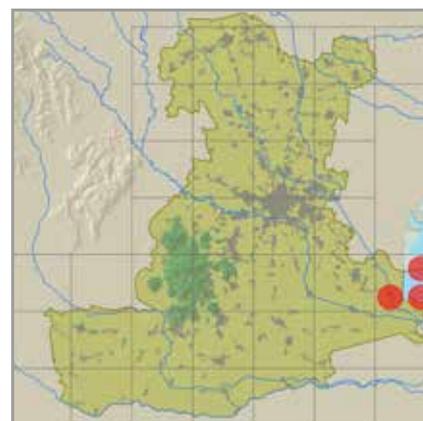
Questo limicolo è in genere strettamente legato alla presenza di acque salmastre costiere, e la nostra provincia non fa eccezione: solo la gronda lagunare rappresenta dunque un habitat idoneo. Ne consegue che esclusivamente qui la troviamo, come del resto era avvenuto nel corso degli studi precedenti ^[1]. Nidifica con poche coppie, talvolta in colonie miste con altri Caradriformi ^[02].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	1	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Pavoncella

Vanellus vanellus



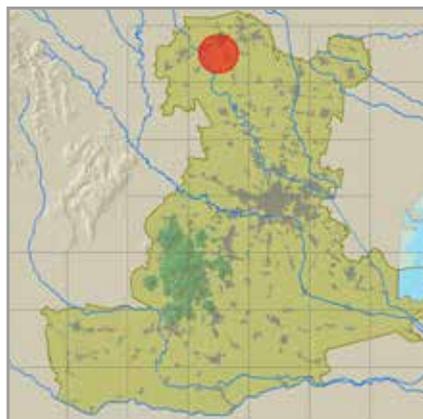
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04930	A11	M, W, B

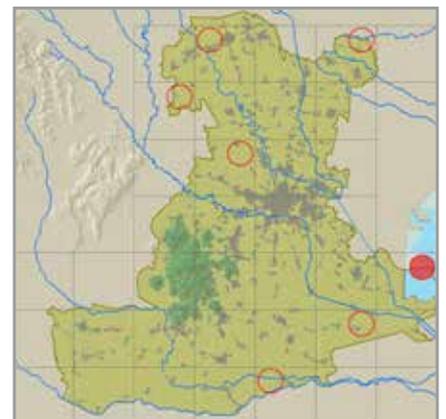
La Pavoncella è stata osservata, in periodo riproduttivo, in un numero di quadranti nettamente superiore al precedente atlante ^[1]. Non è stato possibile accertarne la nidificazione nell'alto Brenta, mentre è stata verificata all'interno delle valli arginate da pesca della laguna sud. Negli anni successivi al secondo periodo d'indagine, nel settore padovano del parco del Sile si è insediata una piccola colonia.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	6
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	1	7



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Corriere piccolo

Charadrius dubius



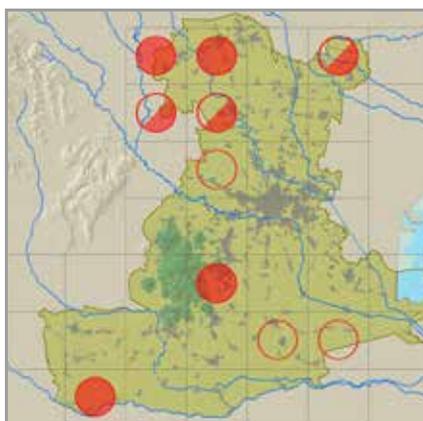
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04690	A11	M, B, W

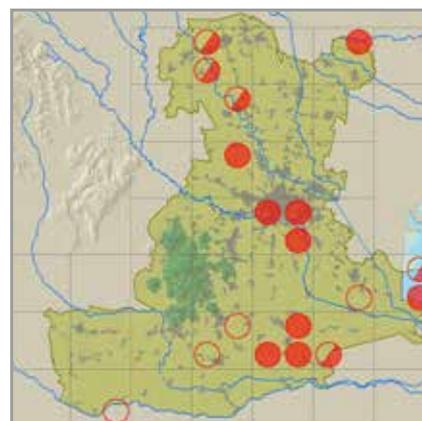
Distribuito principalmente lungo le aste fluviali, dove predilige il tratto torrentizio e il greto sassoso idoneo alla nidificazione. Condizioni analoghe per riproduzioni più o meno estemporanee possono essere trovate in ambienti antropizzati, quali campi arati e privi di vegetazione, zone industriali, parcheggi e depositi di ghiaia ^[02]. Il numero di quadranti in cui ne è stata accertata la nidificazione è analogo a quello dell'atlante precedente ^[11], sebbene con una lieve redistribuzione che ha coinvolto anche la periferia del capoluogo.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	3
probabile	3	3
certa	4	5
TOTALE	10	11



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Fratino

Charadrius alexandrinus



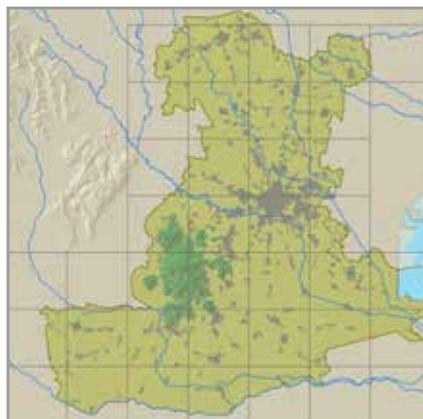
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
04770	A11	B, M, W

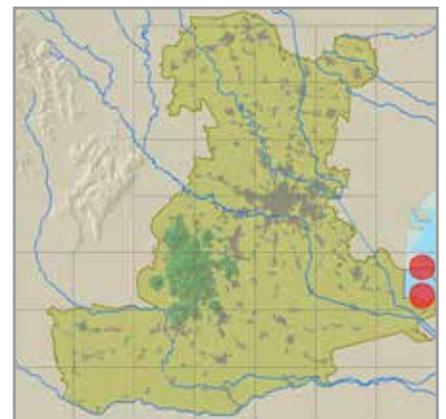
Il Fratino si riproduce lungo i litorali sabbiosi e ghiaiosi, raramente nell'entroterra. Nel Padovano è assente dalla prima indagine ^[1]. Nel secondo periodo di investigazione la nidificazione è stata favorita (nell'entroterra lagunare) anche da interventi di ripristino artificiale delle barene, che si rivelano un ambiente adatto alla riproduzione, almeno fino a quando non vengano colonizzate dalla vegetazione.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Pettegola

Tringa totanus



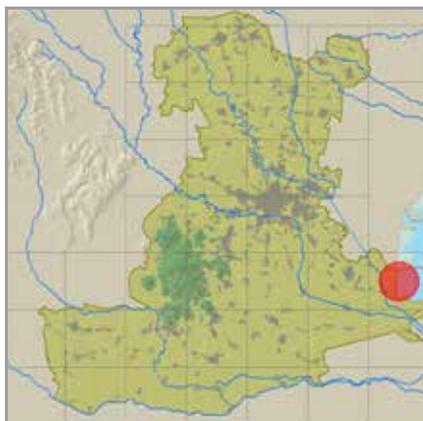
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
05460	A11	B, M, W

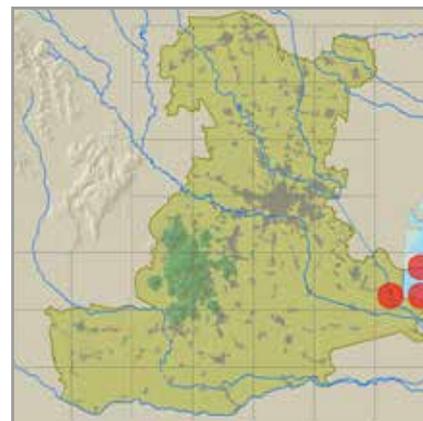
La Pettegola è una specie strettamente legata all'ambiente lagunare ^[02-14], dove utilizza le barene per la costruzione del nido. La sua nidificazione è stata accertata nella porzione padovana della laguna di Venezia, così come avvenuto per l'atlante precedente ^[11].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	1	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Piro piro piccolo

Actitis hypoleucos



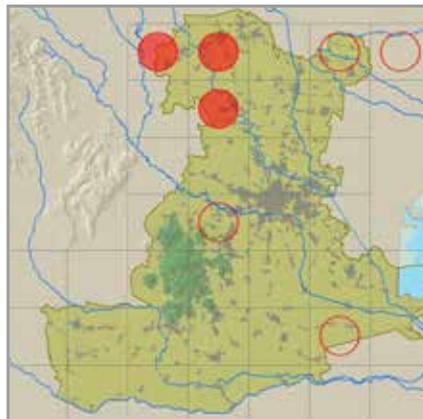
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
05560	A11	M, B, W

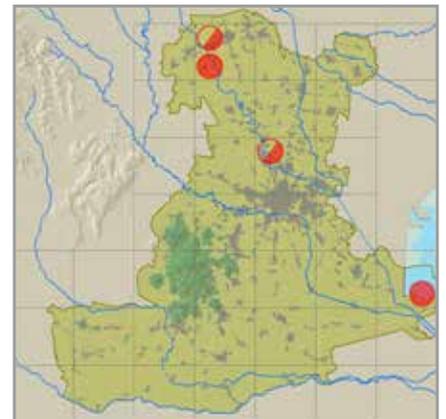
Si tratta di una specie legata ai corsi d'acqua, preferibilmente a flusso veloce e con fondo ghiaioso ^[02]. Il comportamento molto elusivo e la presenza di individui estivanti o migratori tardivi rendono difficile accertarne la riproduzione al di fuori di studi mirati: uno di questi stimava in 3 (tre) coppie per chilometro la popolazione del medio corso del Brenta. Interessante la nidificazione nella gronda lagunare, vista la scarsità di dati (anche per le province limitrofe) in questo tipo di ambiente ^[13-14].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	0
probabile	0	1
certa	3	2
TOTALE	7	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Gabbiano comune

Chroicocephalus ridibundus



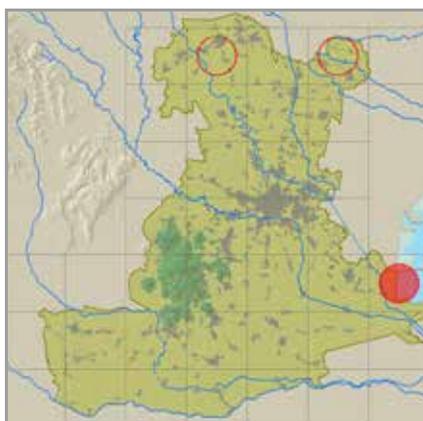
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
05820	A11	B, M, W

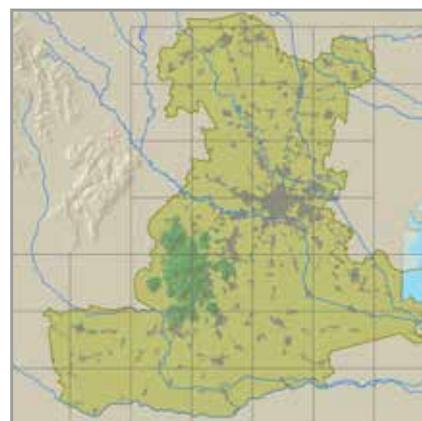
Il Gabbiano comune non è molto diffuso in Veneto come nidificante. Infatti si stima che nelle più vocate province di Venezia e Rovigo si riproducano non più di 200 coppie. In provincia di Padova, le già poche coppie che nidificavano in Valle Millecampi ^[1] non sono più state rilevate negli anni successivi. Tanto meno hanno avuto un seguito le segnalazioni dell'alta valle del Brenta ^[1].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	0
probabile	0	0
certa	1	0
TOTALE	3	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Gabbiano reale

Larus michahellis



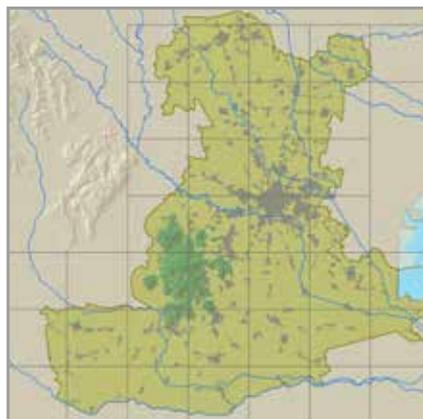
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
05926	A11	SB, M, W

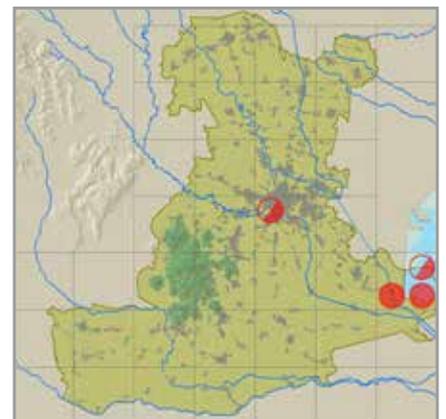
Il Gabbiano reale è una specie in espansione in tutta la penisola. La formazione di nuove colonie avviene non solo nelle zone umide, ma anche all'interno dei grandi centri urbani, dove trova, generalmente sui tetti, un ambiente idoneo a deporre e covare le uova^[03-14]. Anche il centro urbano di Padova è stato interessato da questo fenomeno, con osservazioni sporadiche in periodo estivo. In laguna sud, invece, è stato possibile accertarne la nidificazione, continuata anche negli anni successivi sulle barene del comune di Codevigo.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	1
certa	0	1
TOTALE	0	2



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Beccapesci

Thalasseus sandvicensis



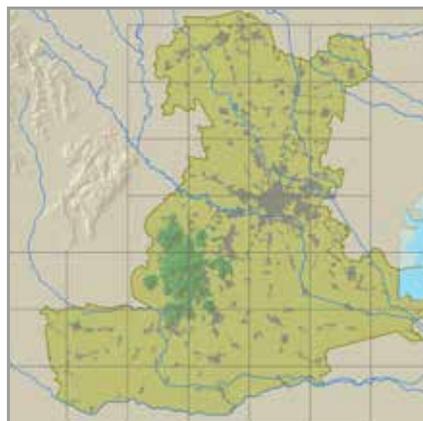
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
06110	A11	M, W, B

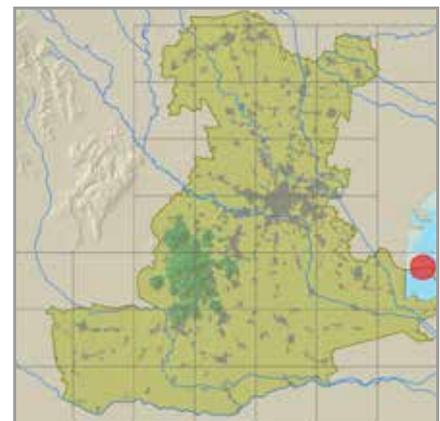
Abbastanza recente è l'insediamento del Beccapesci in Italia come nidificante: la specie si è riprodotta per la prima volta nel 1979 nelle Valli di Comacchio. In seguito ha colonizzato anche la Laguna di Venezia a partire dalla metà degli anni novanta del secolo scorso ^[03]; attualmente la colonia è stabile ed è ubicata in comune di Chioggia. Nel Padovano le nidificazioni sono sporadiche e dovute a mareggiate che hanno sommerso e distrutto i nidi negli usuali insediamenti, costringendo temporaneamente anche alcune centinaia di coppie a nidificare in aree meno vocate.

Marco Basso

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Fraticello

Sternula albifrons



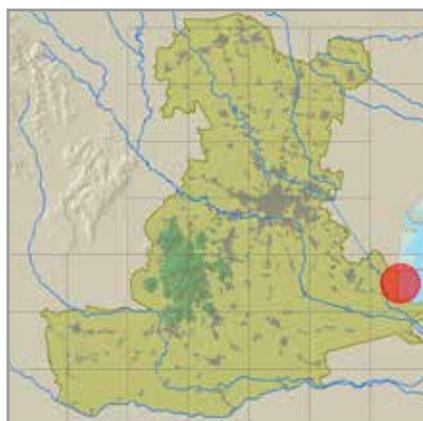
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
06240	A11	M, B, W irr

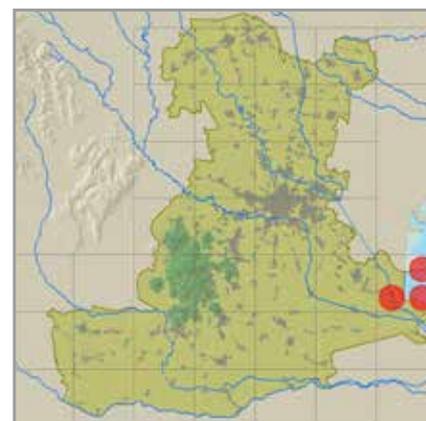
La situazione rispecchia in parte quella della Sterna comune, con un calo più marcato. Però, a partire dal 2016, assistiamo a una discreta “ripresa” della specie, cosa che fa ben sperare per il futuro. Poiché nidifica a terra in barene ed anche in spiagge aperte (in concomitanza con il Fratino), è soggetta a predazione da parte di gatti e ratti. Patisce inoltre la pressione dei bagnanti che usufruiscono delle spiagge anche durante il periodo riproduttivo, causando spesso la distruzione o l’abbandono dei nidi^[03-14].

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	1	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Sterna comune

Sterna hirundo



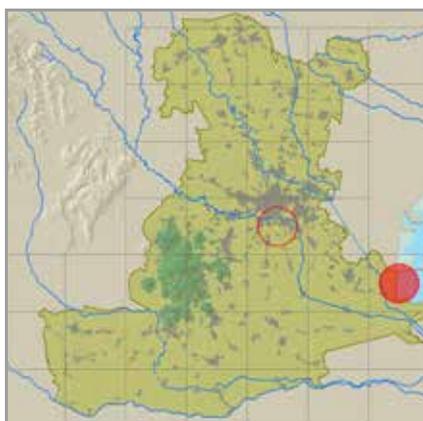
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
06150	A11	M, B, W irr

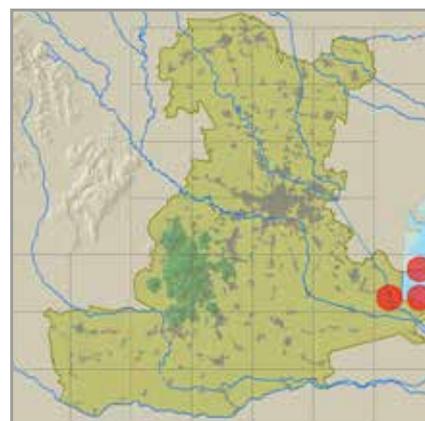
Rispetto alla precedente indagine non si riscontrano particolari differenze ^[11]. Specie che si riproduce esclusivamente in laguna utilizzando barene naturali e artificiali con poca vegetazione. Per alimentarsi si sposta sia negli specchi d'acqua salata o salmastra che nei fiumi e corsi di acqua dolce. Negli anni 2015 e 2016 ha nidificato nelle vicinanze di Corezzola su delle zattere artificiali posate dal Consorzio di Bonifica per la fitodepurazione.

Fabio Piccolo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	0
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	2	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Colombaccio

Columba palumbus



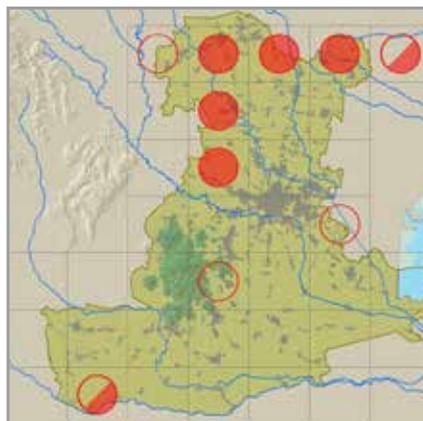
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
06700	A11	B, M, W

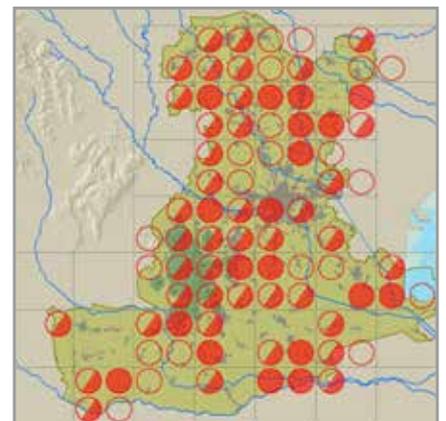
Il Colombaccio ha attraversato una fase di notevole espansione della popolazione ^[03], tanto che ora nidifica praticamente in ogni ambiente della pianura, sia pure urbanizzato, purché mantenga una sufficiente copertura arborea. Il trend è continuato anche negli anni successivi alla conclusione degli studi di questo atlante, tanto da farlo divenire oramai una specie frequente non solo nei grandi parchi alberati, ma anche nella zone periferiche della città di Padova.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	2
probabile	2	14
certa	5	15
TOTALE	10	31



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Tortora selvatica

Streptopelia turtur



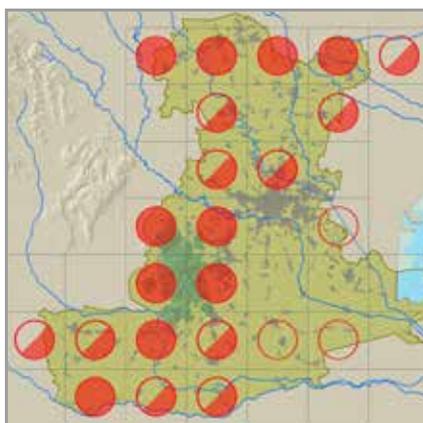
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
06870	A11	M, B, W irr

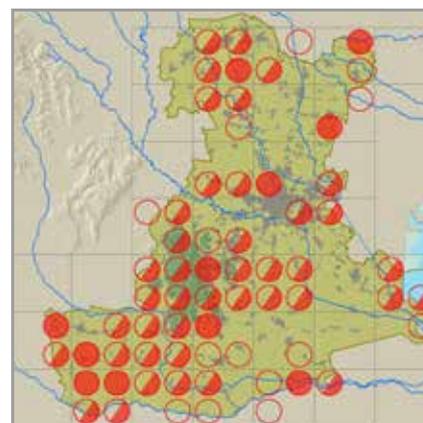
Le popolazioni della Tortora selvatica sono in diminuzione in gran parte dell'Europa ^[03-15]. Tuttavia nella nostra provincia risulta ancora ben distribuita, seppur strettamente confinata negli ambienti più vocati, quali le aste alberate dei fiumi, i Colli Euganei, i grandi parchi alberati e gli agroecosistemi ricchi di alberature. Specie considerata stabile a livello nazionale nonostante il suo habitat sia fortemente minacciato ^[19].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	2
probabile	10	15
certa	10	10
TOTALE	23	27



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Tortora dal collare

Streptopelia decaocto



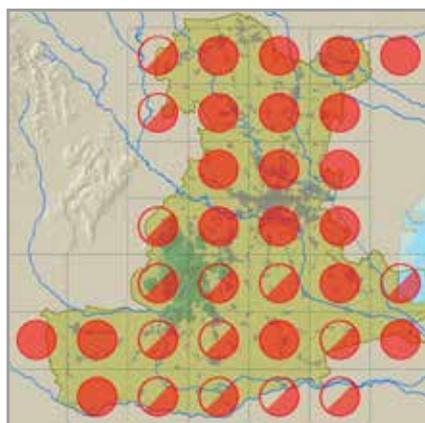
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
06840	A11	SB, M, W

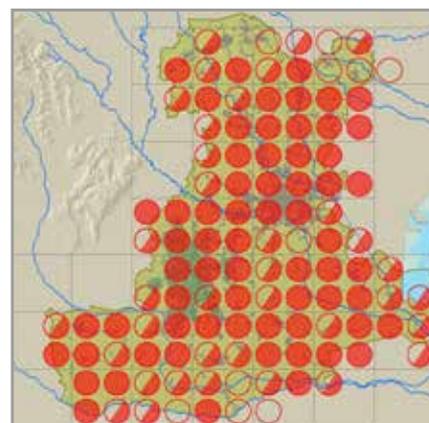
La Tortora dal collare ha avuto una fase espansiva che l'ha portata a colonizzare l'intera penisola durante il secolo scorso ^[03]. Ora è molto diffusa (una presenza ubiquitaria in ambiente urbano e suburbano e in tutto il territorio agricolo) in virtù della sua plasticità ecologica: si accontenta infatti anche di una minima copertura arborea per la nidificazione. La sua densità si attenua fino quasi a scomparire nei boschi o in estese zone umide. Le popolazioni vengono stimate in moderato aumento a livello nazionale ^[19].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	14	5
certa	19	27
TOTALE	33	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cuculo dal ciuffo

Clamator glandarius



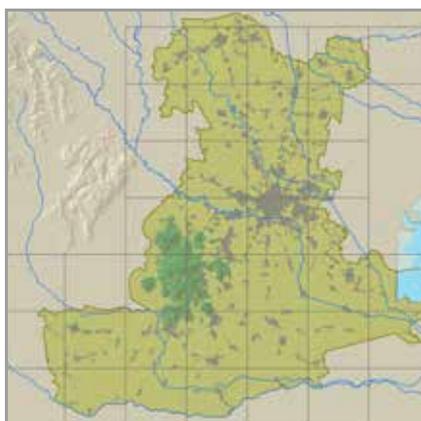
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07160	A23	M, B, W irr

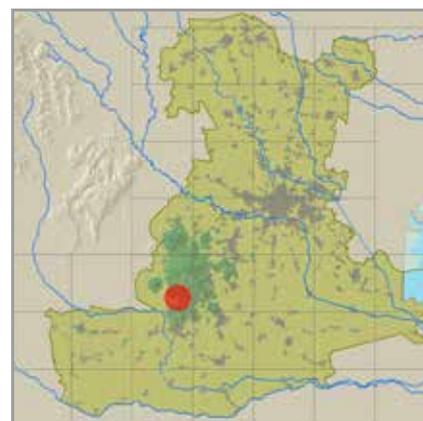
Rara specie per il Nord Italia che parassita i nidi di Gazza ^[03]. La prima nidificazione per il Padovano è stata accertata nel 2010, nei Colli Euganei; una seconda è stata rilevata nel 2011 nelle vicinanze del bacino di Ca' di Mezzo, in comune di Corezzola. Negli ultimi anni, in periodo riproduttivo, esiste un'unica segnalazione di un soggetto adulto presso Tribano (2013). Nel Veneto, negli stessi anni, sono state accertate sporadiche nidificazioni di questa specie che sembra in espansione dai suoi areali tirrenici ^[14].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cuculo

Cuculus canorus



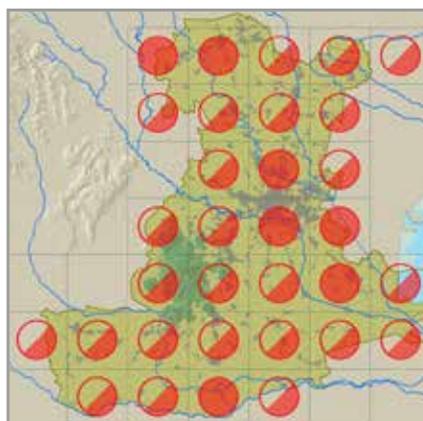
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07240	A11	M, B, W irr

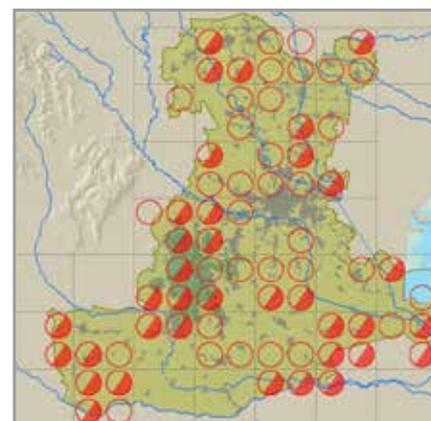
Distribuito diffusamente su tutto il territorio provinciale, il Cuculo evidenzia basse densità come d'abitudine per questo uccello. Rispetto alla passata edizione dell'atlante, si notano alcuni "buchi" di presenza dovuti a un probabile decremento della specie ^[11]. Le cause vanno attribuite senz'altro alla diminuzione delle specie parassitate, vittime a loro volta della banalizzazione del paesaggio agrario ^[03]. Specie considerata in moderato declino a livello nazionale ^[19].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	8
probabile	25	20
certa	7	0
TOTALE	32	28



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Barbagianni

Tyto alba



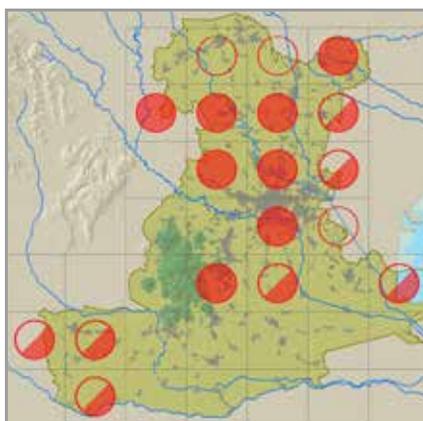
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07350	A11	SB, M reg? W reg?

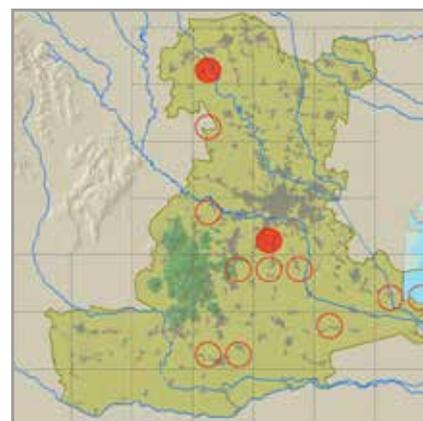
Il calo di presenza del Barbagianni è molto evidente e per certi versi drammatico ^[11]. La scarsità della popolazione è confermata anche dalla quasi totale assenza, da molti anni a questa parte, di recuperi di animali feriti (Lipu). Si tratta di una specie legata all'ambiente agricolo tradizionale, che sicuramente ha subito e sta subendo le conseguenze negative della semplificazione degli agrosistemi, dell'uso generalizzato di rodenticidi e della diversa concezione dell'architettura rurale ^[03].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	7
probabile	7	0
certa	8	2
TOTALE	18	9



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Assiolo

Otus scops



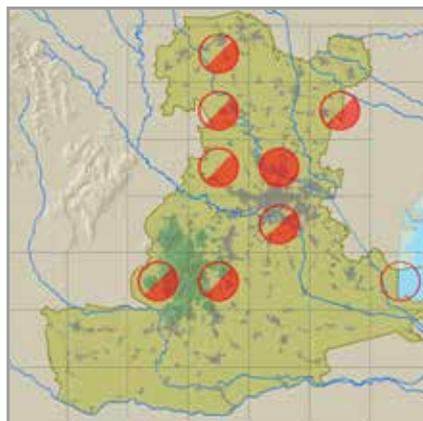
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07390	A11	M, B, W

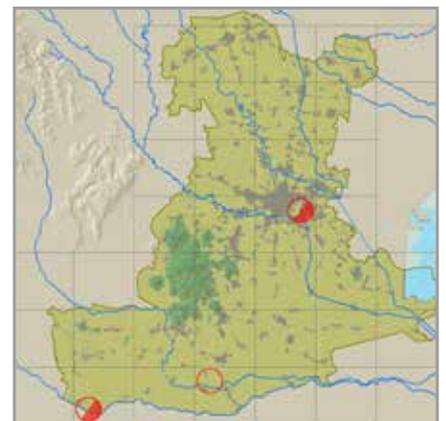
Anche l'Assiolo denota un trend negativo della popolazione, cosa del resto comune a gran parte della penisola italiana ^[03]; i quadranti in cui se n'è riscontrata la presenza sono scesi da nove, nel corso dell'atlante 1997, a tre di questa indagine ^[11]. Negli anni successivi sono stati ricoverate diverse nidiate di giovani assioli fin quasi alle porte del capoluogo, forse un timido segnale di ripresa per questo minuscolo strigiforme, l'unico che migra su lunghe distanze.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	1
probabile	7	2
certa	1	0
TOTALE	9	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Allocco

Strix aluco



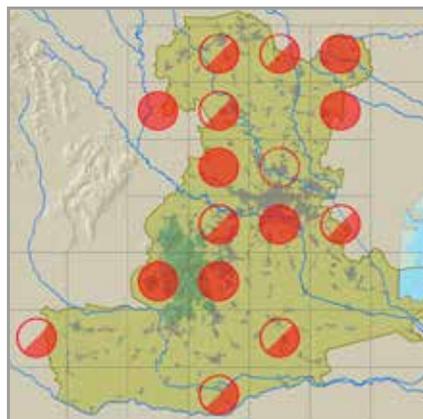
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07610	A11	SB, M irr

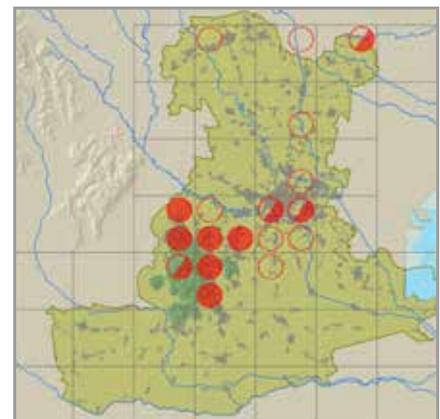
La comparazione tra i due atlanti di Padova, a quindici anni l'uno dall'altro, non lascia dubbi circa una evidente diminuzione della popolazione ^[1], sebbene per tutti i rapaci notturni sarebbero necessari studi mirati per una conoscenza accurata della situazione. Restano roccaforti della provincia i boschi dei Colli Euganei e il centro urbano di Padova, grazie ai suoi monumenti e ai grandi parchi alberati. In campagna, invece, la scomparsa di numerosi filari di alberi interpoderali limita la disponibilità di siti riproduttivi.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	5
probabile	8	3
certa	7	3
TOTALE	16	11



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Civetta

Athene noctua



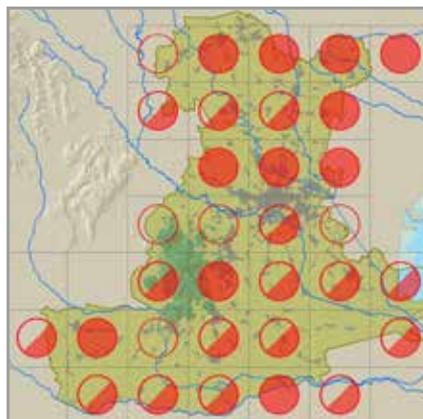
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07570	A11	SB, M irr

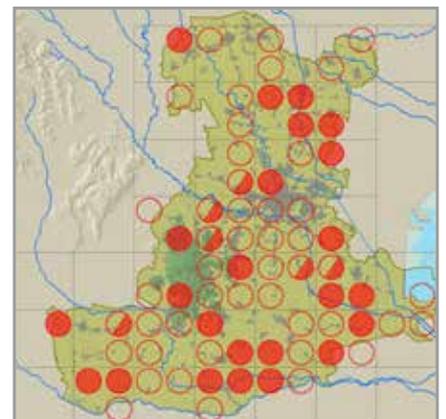
Si tratta dello strigiforme più comune in pianura e non fa eccezione la provincia di Padova, che lo vede presente praticamente in tutti i quadranti indagati. In molti di questi è stato possibile accertarne l'avvenuta nidificazione, anche perché in tale periodo la Civetta si fa vedere in caccia anche di giorno. La situazione rispetto al passato appare sostanzialmente stabile ^[11-13-14]. Spesso pone il proprio nido all'interno di abitazioni, utilizzando camini, tubi di stufe e ogni altro anfratto sufficientemente riparato.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	5	10
probabile	16	4
certa	11	17
TOTALE	32	31



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Gufo comune

Asio otus



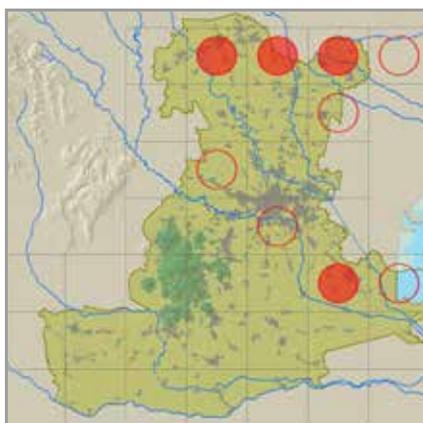
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07670	A11	B, M, W

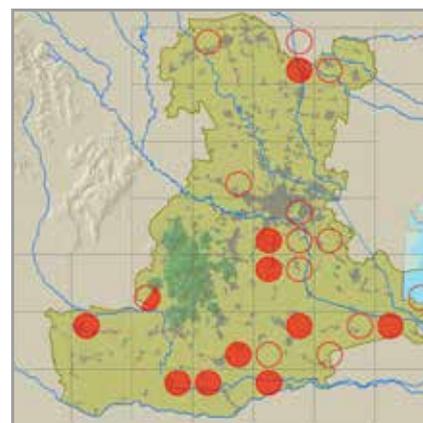
L'espansione dell'areale di questo rapace notturno accomuna la nostra provincia a buona parte della pianura padana. Alla sua diffusione ha sicuramente contribuito l'analoga espansione della Cornacchia grigia, i cui nidi rappresentano la scelta di elezione da parte del Gufo comune ^[03]. Ha colonizzato buona parte della bassa provincia dalla quale risultava assente ^[11], ed è stato trovato nidificante anche in aree periurbane fino alle porte di Padova.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	5	6
probabile	0	1
certa	4	10
TOTALE	9	17



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Succiacapre

Caprimulgus europaeus



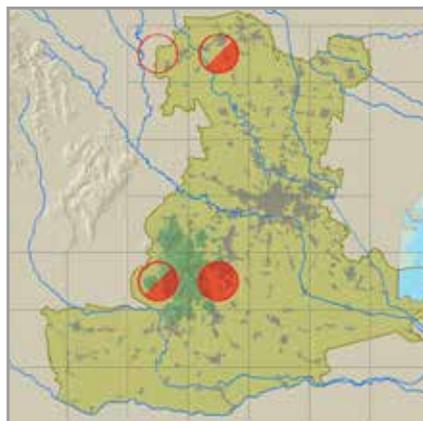
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07780	A11	M, B, W irr

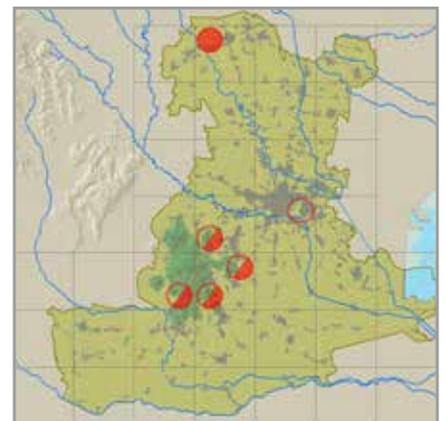
Ha abitudini crepuscolari-notturne che lo rendono poco adatto agli studi dei progetti atlante, che si svolgono prevalentemente di giorno. È stato confermato nei territori vocati del parco regionale dei Colli Euganei e del medio corso del Brenta ^[11]. Il suo caratteristico richiamo risuona nelle praterie calde e sassose, dove i radi arbusti fungono da posatoio. Da approfondire alcune osservazioni riguardanti la zona urbana di Padova.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	1
probabile	2	3
certa	1	1
TOTALE	4	5



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Rondone comune

Apus apus



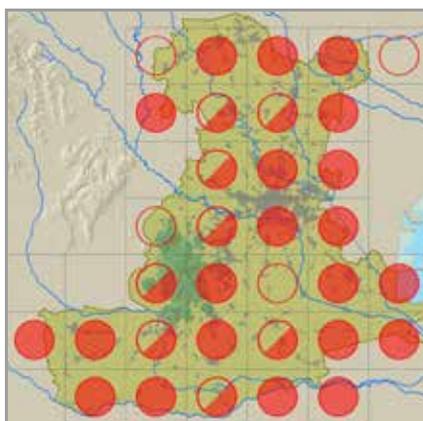
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07950	A11	M, B, W irr

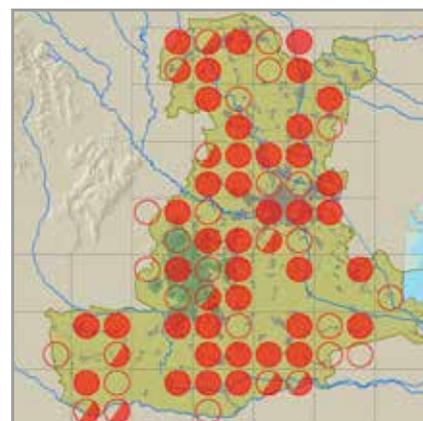
In pianura il Rondone comune è legato esclusivamente alla presenza di edifici per la costruzione del nido, che è posto in fessure, nicchie e sottotetti. Data la sua estrema mobilità, può essere avvistato anche molto lontano dai siti riproduttivi. Rispetto al vecchio atlante ^[1] si nota qualche quadrante in meno occupato: ciò è imputabile alle ristrutturazioni edilizie, che spesso vanno a sottrarre le cavità usate dalla specie per nidificare. Questo impoverimento dell'habitat (le popolazioni italiane sono per ora considerate stabili) viene confermato anche dagli indici del "Mito 2000" ^[19].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	2
probabile	8	1
certa	21	25
TOTALE	33	28



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Ghiandaia marina

Coracias garrulus



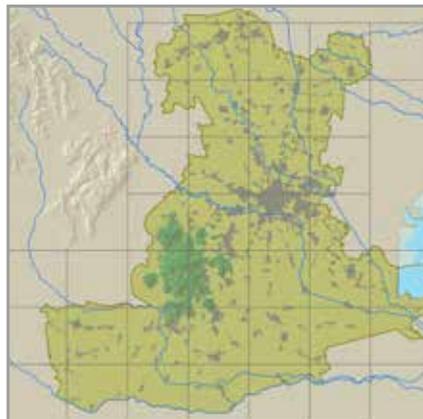
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
08410	A13	M, B

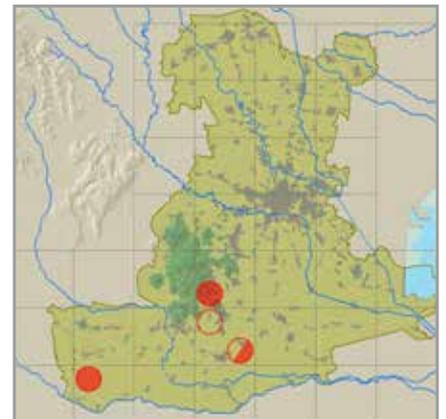
La Ghiandaia marina non era stata rilevata nel precedente atlante ^[11], mentre nel corso di questi studi è stata individuata in tre quadranti: nei Colli Euganei e nelle ampie bonifiche del settore sud della provincia. Le nidificazioni, sia pure con densità molto basse, sono proseguite negli anni successivi. Questo trend si inserisce in un quadro di espansione verso nord della specie ^[04], che ha coinvolto anche le province circostanti ^[14-20], e forse è anche la conseguenza dell'innalzamento delle temperature medie.

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	1
certa	0	2
TOTALE	0	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Martin pescatore

Alcedo atthis



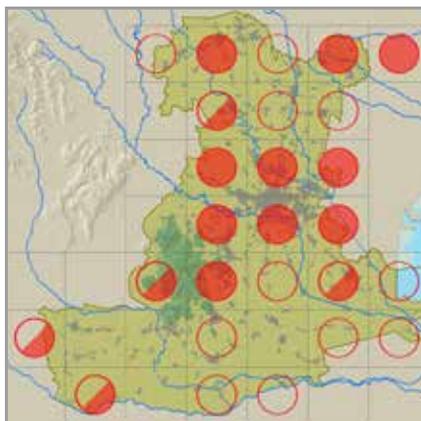
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
08310	A11	B, M, W

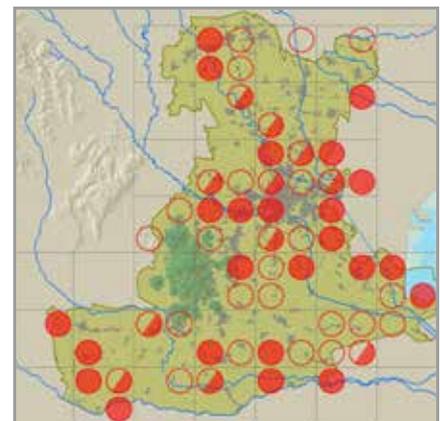
Il piccolo Martin pescatore è una presenza consolidata lungo fiumi e corsi d'acqua, purché insistano scarpate che permettano lo scavo del nido: si tratta comunque di una specie elusiva e con basse densità. La popolazione è soggetta a crolli causati da inverni rigidi ^[04], durante i quali la superficie ghiacciata dell'acqua rende difficile se non impossibile la pesca. A seguito di una lunga serie di inverni miti, lo troviamo capillarmente distribuito anche lungo i rii minori. La specie viene considerata in moderato declino a livello nazionale ^[19].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	11	5
probabile	5	6
certa	10	18
TOTALE	26	29



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Gruccione

Merops apiaster



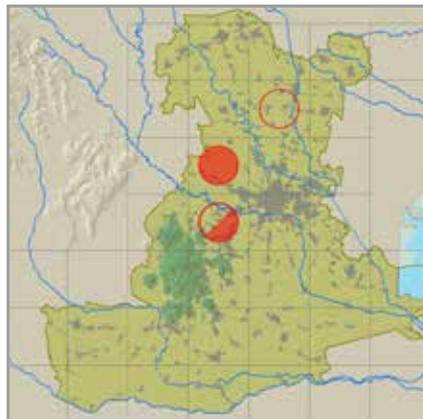
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
08400	A11	M, B, W irr

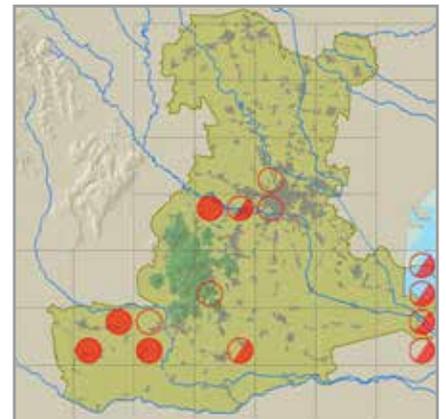
Questo coloratissimo uccello ha conosciuto una progressiva espansione verso nord a partire dagli anni novanta del secolo scorso ^[14], colonizzando in modo particolare gli ambienti della laguna di Venezia ^[14] e del Delta del Po. Tuttavia diverse coppie hanno consolidato la loro presenza anche all'interno, soprattutto lungo il fiume Bacchiglione e nel settore meridionale della provincia, dove ha trovato situazioni idonee allo scavo dei nidi. In leggero incremento anche le popolazioni del Trevigiano ^[13]. A livello nazionale viene dato in incremento moderato ^[19].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	3
probabile	1	3
certa	1	3
TOTALE	3	9



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Upupa

Upupa epops



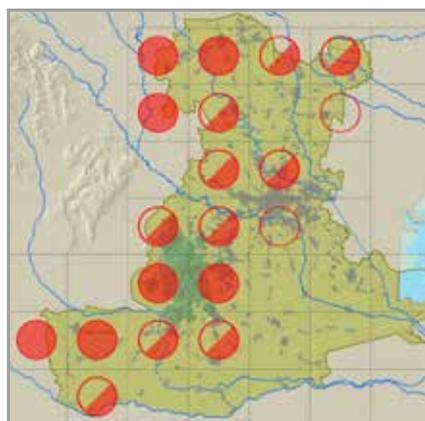
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
08460	A11	M, B, W

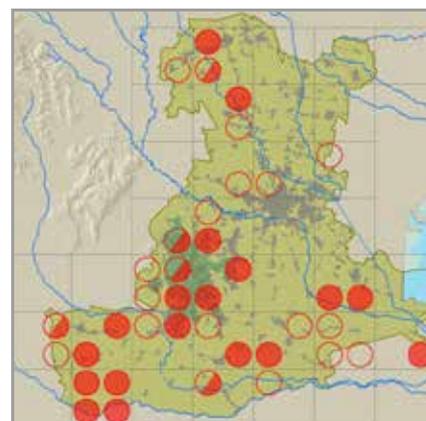
Rispetto alla precedente edizione dell'atlante, il numero dei quadranti è lievemente aumentato ^[11]. La redistribuzione la vede meno presente nell'alta padovana e più uniformemente diffusa nella parte sud del nostro territorio: questa situazione s'inquadra in un generale lieve incremento della specie in pianura, forse dovuto a condizioni climatiche più favorevoli. Un fattore limitante è invece rappresentato dalla monotonia dell'attuale paesaggio rurale, dove ormai i grandi filari di alberi e gli sterrati poderali sono quasi del tutto scomparsi ^[04-13-14]. Negli anni seguenti allo studio il trend sembra confermarsi, con casi sempre più frequenti di nidificazioni in ambiente urbano. Anche a livello nazionale la specie sembra in moderato aumento ^[19].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	6
probabile	10	3
certa	7	12
TOTALE	19	21



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Torcicollo

Fynx torquilla



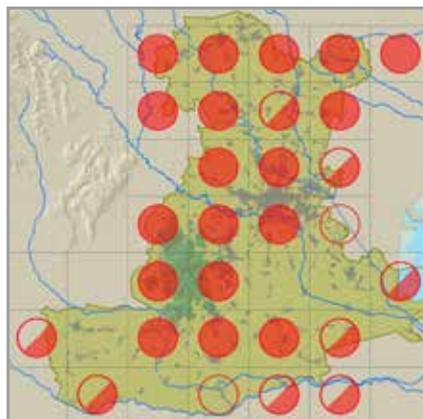
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
08480	A11	M, B, W

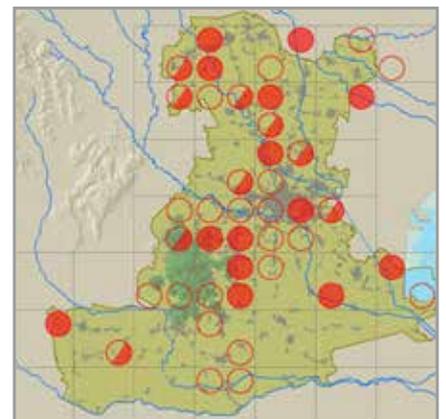
Il Torcicollo è quasi scomparso dal territorio padovano. La presente indagine fotografa una situazione già abbondantemente compromessa rispetto alla precedente edizione ^[11], ma negli anni successivi la specie è diventata ancor più rara, in accordo con l'andamento nazionale ^[19]. Le molteplici cause vanno ricercate nel deterioramento degli habitat tradizionali, nella scarsità di cavità naturali, nella drastica diminuzione di formicai, nell'uso di pesticidi ecc. ^[04].

Giulio Piras

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	6
probabile	8	7
certa	18	11
TOTALE	28	24



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Picchio rosso maggiore

Dendrocopos major



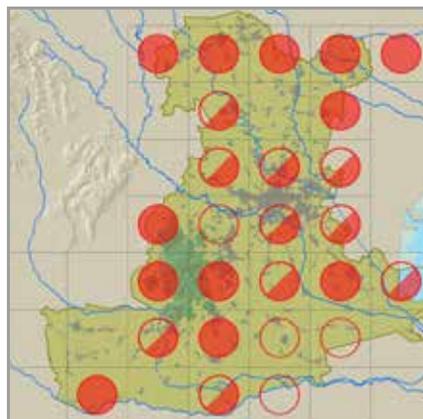
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
08760	A11	SB, M, W

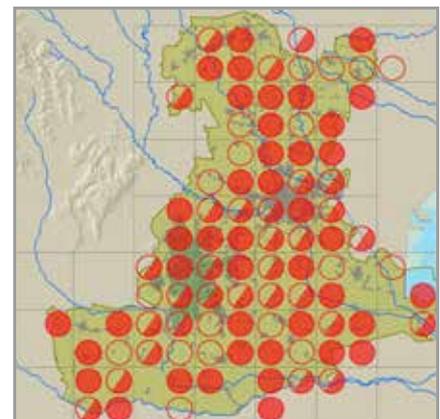
Stabile anche a livello continentale ^[15], è la specie di picchio più comune e sembra addirittura in espansione rispetto al passato ^[11], soprattutto nelle aree urbane e periurbane. Si è adattato alle trasformazioni del paesaggio agrario, trovando ambienti adatti non solo nei pioppeti industriali, ma altresì in parchi e giardini ^[04]. Analoga la situazione nel Veneziano e Trevigiano ^[13-14].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	1
probabile	10	5
certa	12	26
TOTALE	26	32



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Picchio verde

Picus viridis



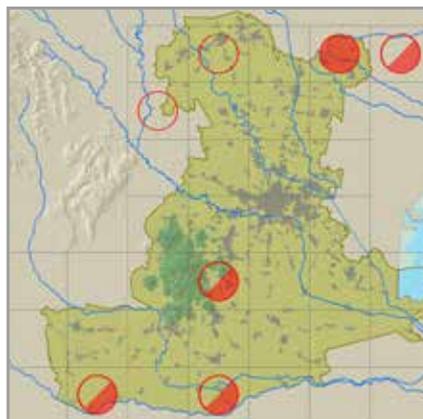
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
08560	A11	SB, M irr

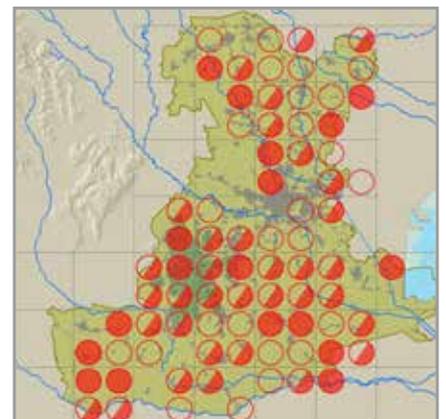
Nell'ultimo ventennio il Picchio verde ha rioccupato i territori che lo vedevano assente da molto tempo ^[11]. Prima come svernante, in seguito come nidificante, è ora presente in maniera quasi continua in tutto il territorio provinciale. Predilige le aree boscate, ma gradisce anche l'ambiente rurale con presenza di alberature e siepi; frequenta inoltre i giardini delle ville storiche in aree periurbane e urbane. In provincia di Padova il suo aumento è molto evidente, come del resto in tutta la regione ^[13-14] e a livello nazionale ^[19].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	1
probabile	4	13
certa	1	13
TOTALE	7	27



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Gheppio

Falco tinnunculus



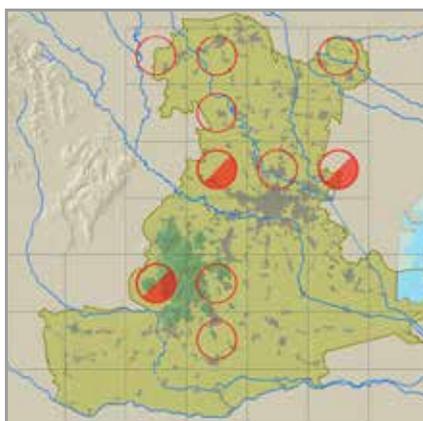
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
03040	A11	SB, M, W

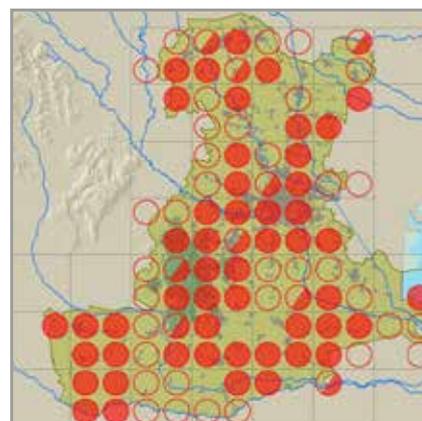
Il Gheppio ha gradatamente ricolonizzato gli ambienti rurali e, in parte, anche quelli urbani di tutta la regione. Non fa eccezione la provincia di Padova, dove questo fenomeno è evidentissimo confrontando la cartografia precedente ^[11]. Si può notare come la specie sia divenuta comune e diffusa in tutto il territorio, comprese le bonifiche agrarie con scarsissima vegetazione naturale. Molti specialisti mettono in relazione il suo aumento con quello di alcuni corvidi (Cornacchia grigia e Gazza), i cui nidi abbandonati sono spesso utilizzati dal rapace per la cova. A livello nazionale il trend mostra un moderato incremento della specie ^[19].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	7	3
probabile	3	3
certa	0	26
TOTALE	10	32



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Falco cuculo

Falco vespertinus



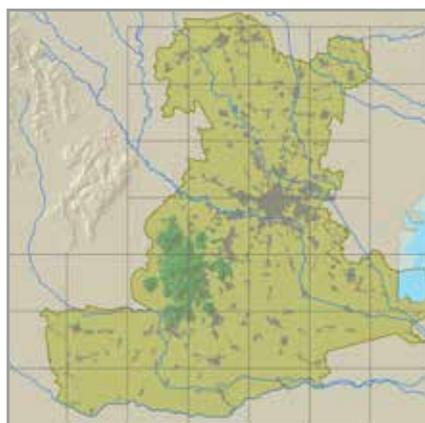
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
03070	A11	M, B, W irr

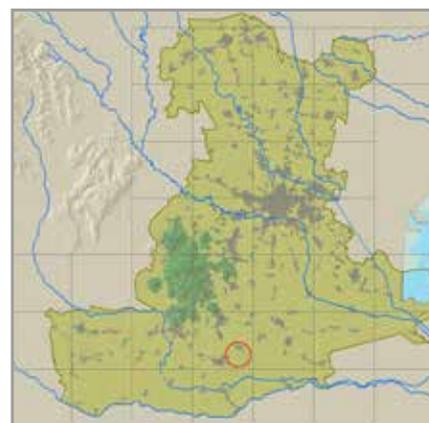
Specie un tempo presente solo come migratrice regolare, di recente (dal 1996) nidificante anche in Veneto ^[14-22]. Il Falco cuculo ha fatto la sua comparsa anche in provincia di Padova, dove è stata osservata una coppia in comune di Monselice in ambiente e periodo adatto alla nidificazione. Si tratta di un dato di un certo interesse, ma è ancora presto per stabilire se la specie stia colonizzando anche la nostra provincia, visto che attualmente nidifica in modo regolare solo nel Veneziano ^[14].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Lodolaio

Falco subbuteo



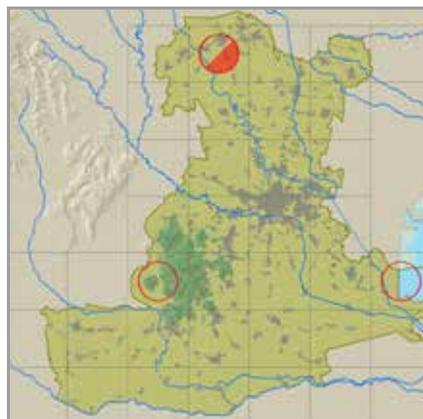
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
03100	A11	M, B, W irr

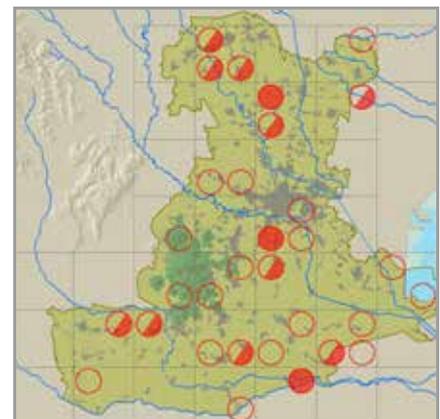
Specie in deciso aumento. Nell'indagine passata era stato raccolto un indizio di nidificazione in un sito boscato lungo il Brenta ^[11]. Ora le aree in cui la specie è presente sono numerose, e appare evidente l'incremento distributivo con la registrazione di almeno tre casi di riproduzione certa. I dati sono "allineati" con quelli raccolti nelle provincie limitrofe ^[13-14]. Il trend positivo è confermato anche negli ultimi anni.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	9
probabile	1	7
certa	0	3
TOTALE	3	19



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Falco pellegrino

Falco peregrinus



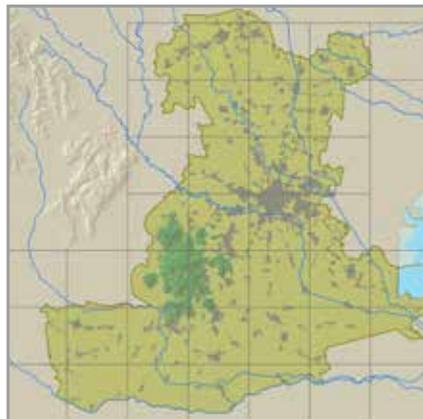
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
03200	A11	SB, M, W

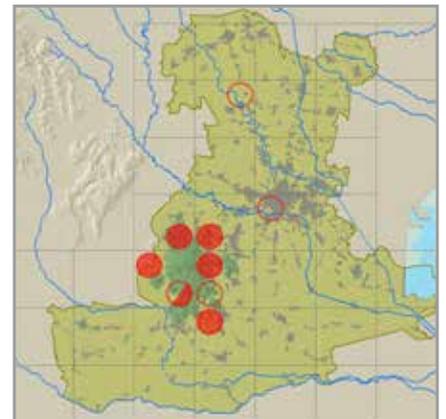
Specie un tempo molto rara. A partire dagli anni novanta del secolo scorso si è assistito ad un incremento a livello nazionale. Nidifica in tutta l'area euganea, dove trova ambienti adatti alla nidificazione su rocce a strapiombo e cave abbandonate. La sua presenza è stata riscontrata anche in ambienti urbani (Padova), in cui non si può escludere la sua nidificazione su alti edifici o altre strutture di origine antropica. Questa evoluzione positiva è segnalata anche per le province di Treviso e Venezia ^[13-14].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	2
probabile	0	0
certa	0	5
TOTALE	0	7



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Parrocchetto dal collare

Psittacula krameri



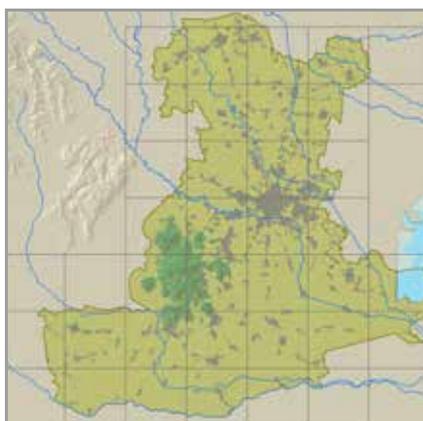
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
07120	CE11	SBN, M irr, W irr

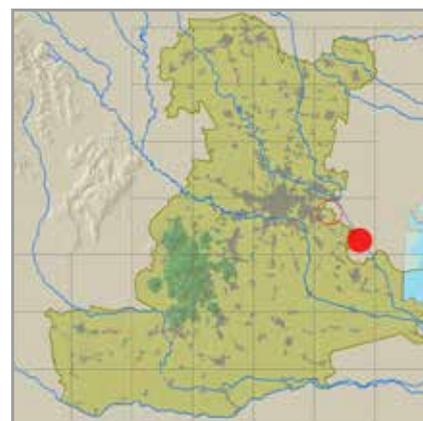
Specie esotica di origine paleotropicale, la cui presenza è da attribuire principalmente a soggetti aufughi, ma anche a rilasci intenzionali. Si registrano numerosi casi di acclimatazione in Europa e in Italia. In Veneto la prima riproduzione è stata accertata nel 2005 in provincia di Verona. In provincia di Padova sono stati raccolti due dati, con un caso di nidificazione certa in comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Averla piccola

Lanius collurio



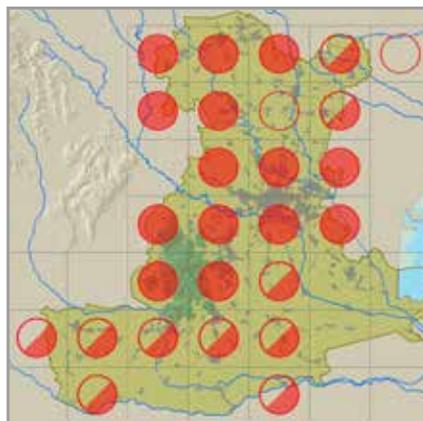
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15150	A11	M, B, W irr

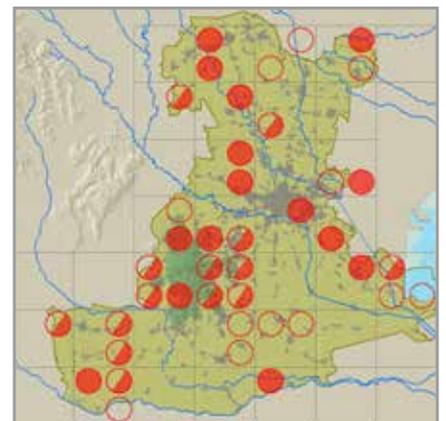
L'Averla piccola è una tra le specie che presentano un forte decremento in pianura, soprattutto a causa delle modifiche dell'habitat agrario e dell'utilizzo di biocidi in agricoltura. Il dato è evidente dalla cartografia ^[11], ma risulta ancora più eclatante a livello demografico. La situazione nell'area euganea è ancora discreta, sebbene alcuni siti siano già stati abbandonati. Il declino è stato registrato anche a livello nazionale ed europeo ^[07-15-19].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	3
probabile	10	6
certa	14	13
TOTALE	26	22



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Rigogolo

Oriolus oriolus



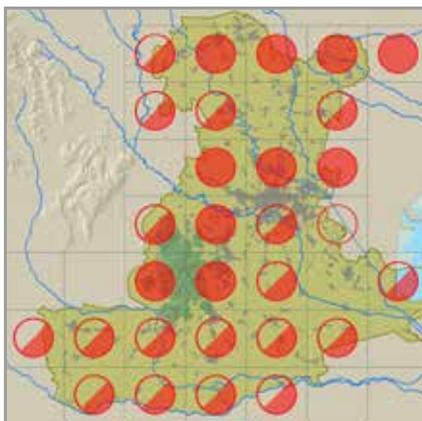
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15080	A11	M, B, W irr

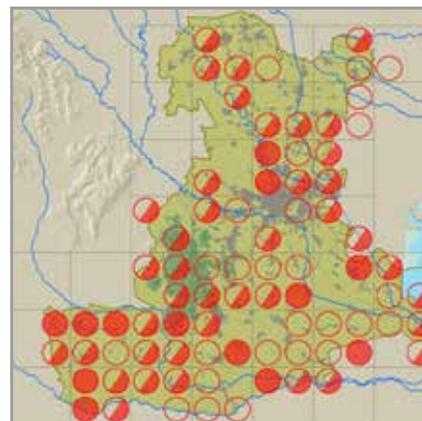
Si tratta di una specie ben distribuita in tutta la provincia, che sembra addirittura in aumento rispetto al passato ^[11]. L'espansione è forse da attribuire al suo insediamento, in aggiunta ai consueti ambienti tradizionali (boschi ripariali, piantagioni, grandi filari di alberi), nei numerosi pioppeti industriali sparsi un po' dovunque. La stessa situazione si riscontra anche nel Trevisano e nel Veneziano ^[13-14]; a livello nazionale il Rigogolo viene stimato in moderato incremento ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	4
probabile	18	17
certa	10	10
TOTALE	29	31



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Ghiandaia

Garrulus glandarius



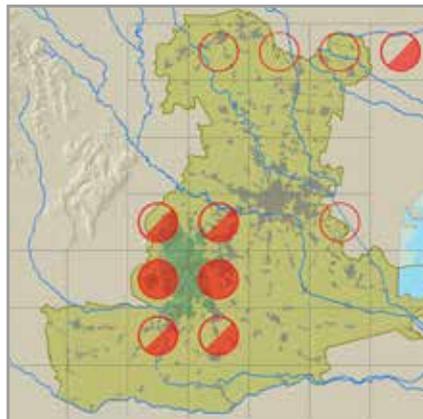
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15390	A11	SB, M, W

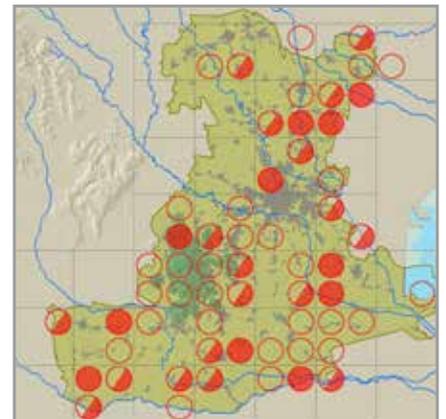
La Ghiandaia evidenzia un aumento demografico e distributivo molto più marcato rispetto agli altri corvidi. La sua presenza, prima limitata agli ambienti forestali dei Colli Euganei e con scarse presenze nel resto della pianura ^[11-12], si è estesa a quasi tutto il territorio provinciale. Frequenta i boschi igrofilo, gli agroecosistemi e anche l'interno di alcuni centri urbani dotati di una sufficiente dotazione arborea (parchi e giardini). Il trend espansivo non si discosta molto da quello rilevato a livello nazionale ^[19].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	9
probabile	5	10
certa	2	9
TOTALE	11	28



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Gazza

Pica pica



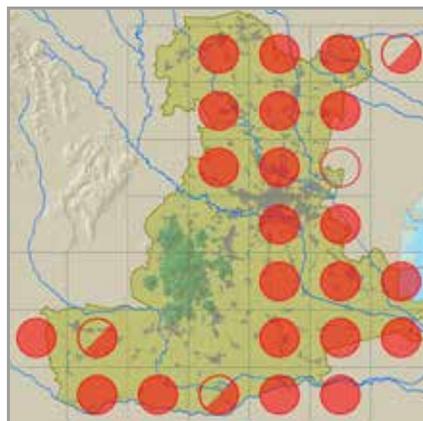
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15490	A11	SB, M irr, W irr

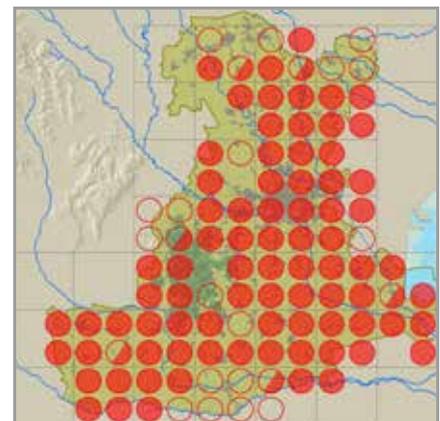
Specie diffusa e comune in tutta la pianura. Nel corso degli ultimi vent'anni ha incrementato notevolmente il suo areale distributivo, insediandosi nei Colli Euganei e territori limitrofi, dove prima risultava assente ^[11-12]. Lo stesso fenomeno è stato osservato anche in provincia di Treviso ^[13], dove la Gazza si è stabilita in ambienti di media montagna. La specie, tipica delle campagne aperte con alberi e siepi, ha saputo adattarsi bene anche alle aree urbane provviste di parchi e giardini. Utilizza frequentemente tralici e altri manufatti antropici per collocare il nido. L'incremento di questo corvide è confermato anche dagli studi svolti a livello nazionale ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	2
probabile	3	1
certa	21	27
TOTALE	25	30



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Taccola

Corvus monedula



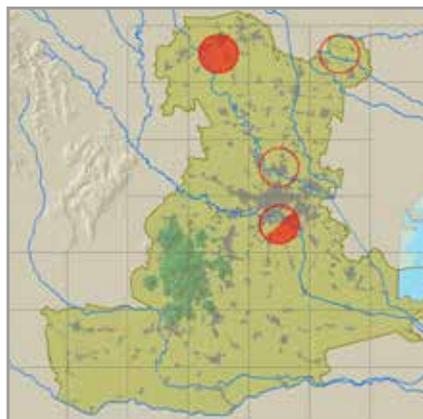
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15600	A11	SB, M, W

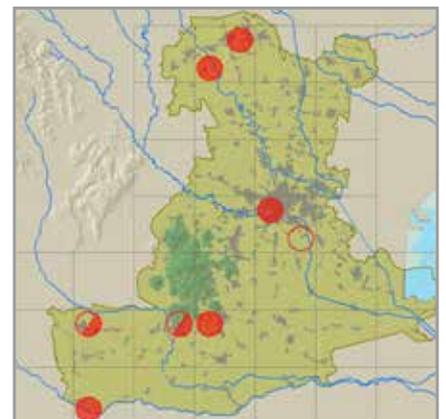
La Taccola nidifica in edifici storici, rovine ed altri manufatti. La sua presenza in Veneto è un fatto abbastanza recente e la successiva espansione è stata registrata alla fine del Novecento^[07]. In provincia di Padova la riproduzione era nota per il capoluogo e per Cittadella^[11]; nella recente indagine sono stati confermati questi siti, cui si sono aggiunti Codevigo, Monselice, Montagnana, Este e Badia Polesine. La specie risulta in moderato incremento a livello nazionale^[19].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	0
probabile	1	2
certa	1	4
TOTALE	4	6



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Corvo comune

Corvus frugilegus



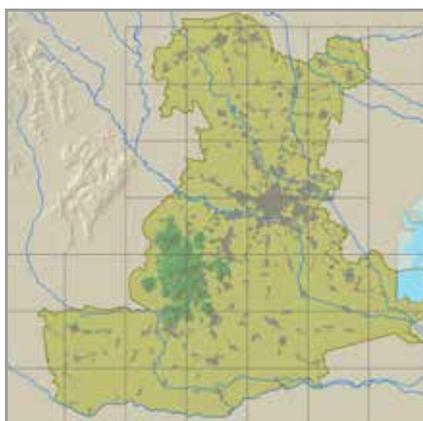
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15630	A13	M, W, B irr

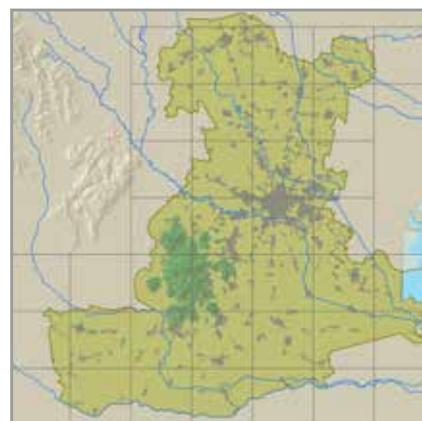
Specie migratrice e svernante, che nel Veneto era comune fino agli anni '50 e abbondante negli anni '80 del secolo scorso ^[07]. In seguito si è registrato un calo netto dei contingenti svernanti, concentrati nelle aree di pianura piemontesi e friulane. L'unica nidificazione accertata per l'Italia, a parte le segnalazioni risalenti all'Ottocento e ai primi anni del Novecento ^[18], è avvenuta nel 2003 in provincia di Padova, nel comune di Due Carrare ^[07].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cornacchia nera

Corvus corone



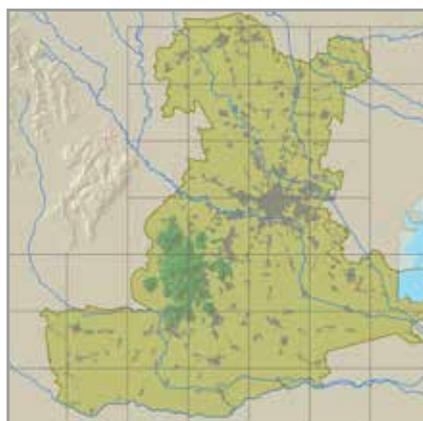
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15671	A11	SB, M irr, W irr

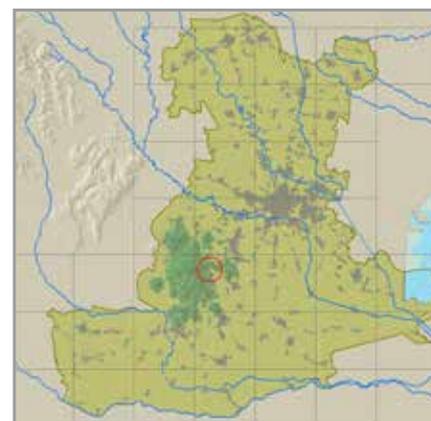
La Cornacchia nera nidifica tipicamente nell'area montana^[07]. L'indagine svolta riporta un solo caso di avvistamento in periodo riproduttivo negli Euganei (in comune di Battaglia Terme), senza altre evidenze. Il dato viene comunque riportato in quanto le osservazioni di questa specie in pianura sono aumentate negli ultimi anni, seppur ancora occasionali. Nella provincia di Venezia è stata segnalata una probabile nidificazione (presenza di ibridi con la Cornacchia grigia)^[14].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	0
certa	0	0
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cornacchia grigia

Corvus cornix



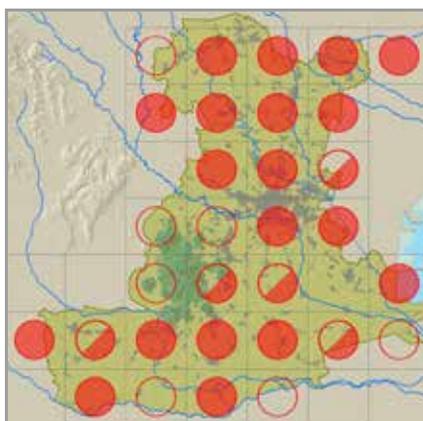
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15673	A11	SB, M, W

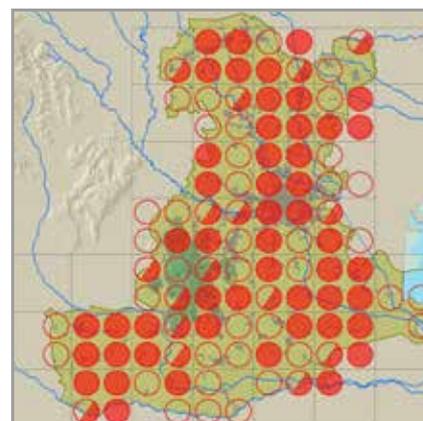
Specie diffusa e comune che non evidenzia variazioni di distribuzione rispetto al passato ^[11]; la stessa presenza si può riscontrare pure in altre province del Veneto ^[13-14]. La Cornacchia grigia è caratteristica delle zone agricole con alberature ma, in virtù della sua plasticità ecologica, ha occupato anche i centri urbani ^[07], dove può nidificare persino su manufatti, sebbene prediliga alberi ad alto fusto. I suoi nidi usati vengono spesso occupati dal Gufo comune, soprattutto nei pioppeti. È sicuramente in aumento demografico in tutto il territorio nazionale ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	7	6
probabile	5	5
certa	19	21
TOTALE	31	32



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cincia mora

Periparus ater



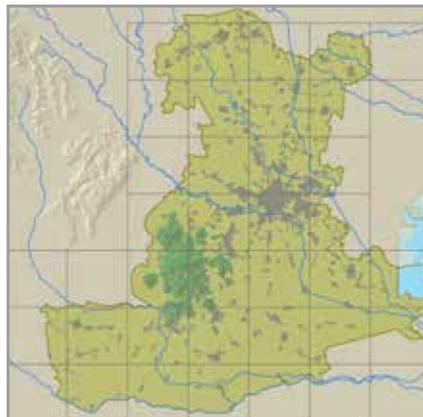
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
14610	A11	SB, M, W

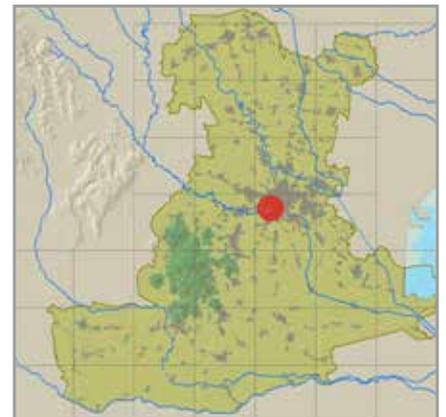
La Cincia mora è una specie a distribuzione montana: i casi di nidificazione in ambiente collinare e pianiziale sono perlopiù occasionali. Riproduzioni in pianura sono state registrate nel Veneziano ^[14], soprattutto in pinete costiere, dove trova un ambiente favorevole per la presenza di resinose. Un solo dato è stato raccolto in un parco urbano di Padova: sembra trattarsi del primo caso di nidificazione documentato in provincia. A livello nazionale le sue popolazioni rimangono stabili ^[19].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	0	1
TOTALE	0	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cinciarella

Cyanistes caeruleus



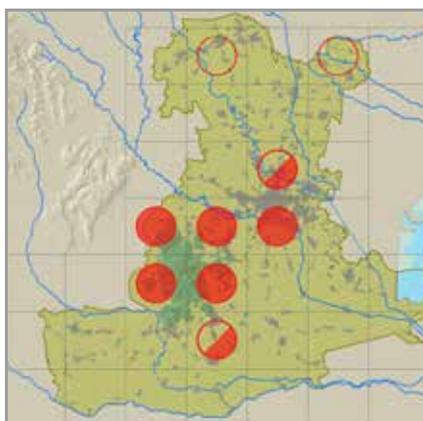
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
14620	A11	SB, M, W

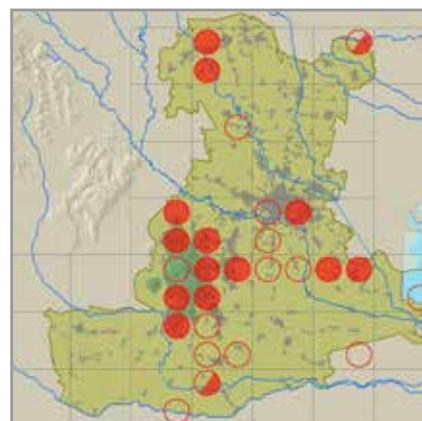
La specie risulta presente in tutto il territorio regionale dove predilige le zone collinari. Dalla cartografia si può notare come sia stata confermata nidificante comune nell'area euganea, più sporadica altrove. Nell'ultimo ventennio si è registrato un aumento in tutta la pianura veneta, dove sta lentamente colonizzando ambienti in cui appariva poco diffusa: margini alberati di coltivi, boschi ripariali e parchi urbani. Trend confermato anche per la provincia di Padova e per tutto il territorio nazionale ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	6
probabile	2	2
certa	5	8
TOTALE	9	16



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cinciallegra

Parus major



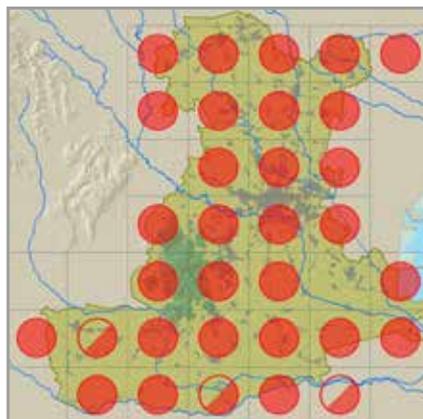
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
14640	A11	SB, M, W

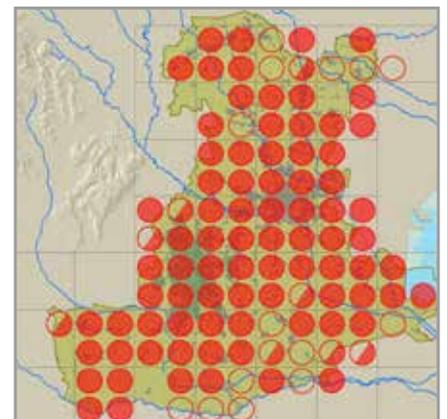
La Cinciallegra è molto diffusa e comune in tutta la provincia di Padova e, come si può dedurre dalla cartografia, non si rilevano sostanziali differenze rispetto al precedente atlante ^[11]. Essendo una specie molto confidente e che utilizza i più svariati siti di nidificazione (parchi, giardini, boschetti), utilizzando frequentemente anche le cassette nido, può essere definita la più abbondante tra i Paridi. Situazioni analoghe si riscontrano anche nelle vicine province di Venezia e Treviso ^[13-14]. In moderato incremento in tutto il territorio nazionale ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	2
probabile	3	1
certa	29	29
TOTALE	32	32



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Pendolino

Remiz pendulinus



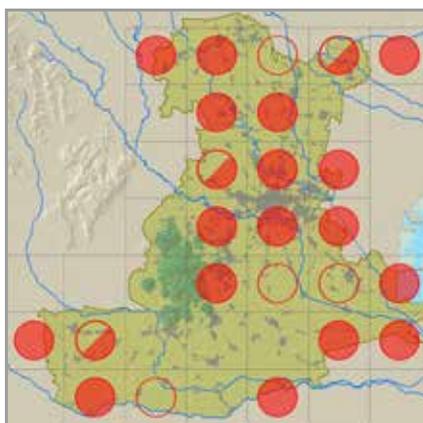
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
14900	A11	B, M, W

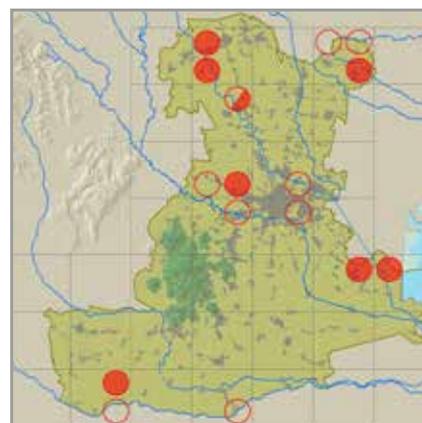
Specie in evidente declino, un fenomeno che si registra in tutta la pianura padana ^[07]. Infatti la nidificazione è stata accertata solamente in sei tavolette, ben undici in meno della precedente indagine. Localmente era piuttosto comune lungo tutti i corsi d'acqua, le zone umide interne e le aree costiere. Anche in provincia di Venezia la riduzione è stata marcata ^[14], mentre in provincia di Treviso il fenomeno sembra molto più contenuto ^[13]. Il trend negli ultimi anni continua a essere negativo.

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	4
probabile	3	1
certa	17	6
TOTALE	24	11



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Basettino

Panurus biarmicus



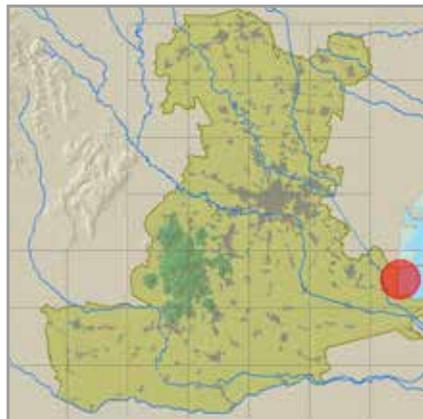
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
13640	A11	SB, M, W

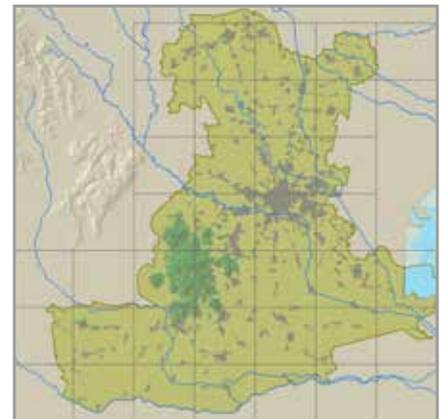
Specie divenuta molto rara in tutto il Veneto, con numerosi casi di estinzioni locali ^[06]. Molto rara anche come svernante. Precedentemente nidificava nell'area valliva, con una popolazione inferiore al centinaio di coppie ^[11], dato probabilmente sovrastimato. Nel corso della più recente indagine e coerentemente con altri atlanti provinciali ^[13-14] non è stata riconfermata la sua presenza, nonostante non ci siano state significative variazioni dell'habitat riproduttivo.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	0
certa	1	0
TOTALE	1	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Allodola

Alauda arvensis



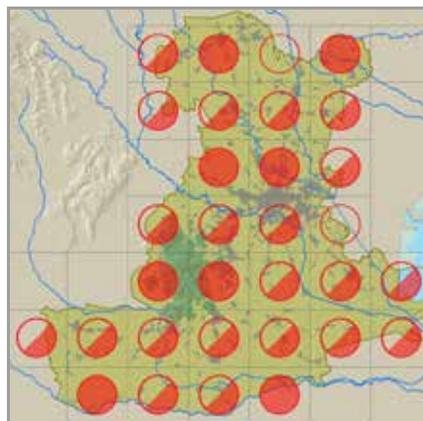
foto Fabio Piccolo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
09760	A11	B, M, W

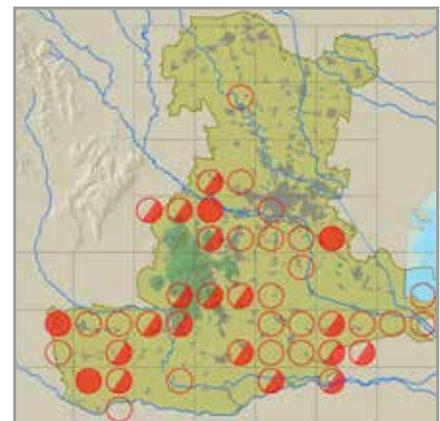
Specie in sensibile decremento negli habitat di pianura, come si evince anche dagli atlanti delle province di Treviso e Venezia ^[13-14]. Tipica delle aree agricole con presenza di arbusti, le cause della flessione sono da ricercare essenzialmente nella gestione delle zone agricole: diminuzione drastica degli habitat idonei (prati stabili, erbai, ecc.), meccanizzazione e uso di pesticidi ^[04]. Nei Colli Euganei, a causa della cattiva gestione dei “vegri” (rimboschimento, escursionismo, cross e pastorizia), le già fragili popolazioni risultano in precario equilibrio se non addirittura scomparse. L’Allodola viene considerata in moderato declino in tutto il territorio nazionale, e i suoi territori risultano in grave pericolo ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	7
probabile	21	10
certa	8	4
TOTALE	31	21



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cappellaccia

Galerida cristata



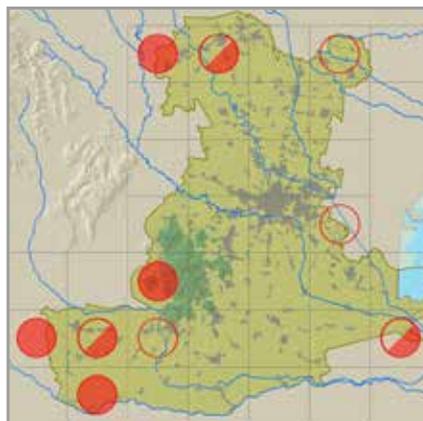
foto Fabio Piccolo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
09720	A11	SB, M, W

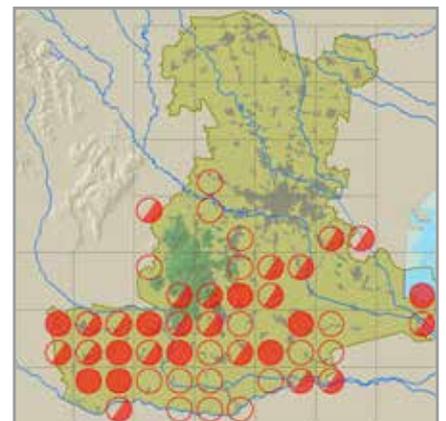
Al contrario dell'Allodola la sua distribuzione è in deciso aumento, con presenze importanti in tutto il settore centro-meridionale della provincia. Si tratta di una specie complessivamente stabile a livello nazionale, con situazioni locali diverse: ad esempio senza grossi cambiamenti in provincia di Treviso ^[13] e in lieve decremento nel Veneziano ^[14]. Apparentemente la distribuzione appare invariata, ma la specie è piuttosto localizzata e legata ai pochi habitat ancora disponibili, come gli incolti e i prati aridi con scarsa vegetazione. Negli ultimi anni si registra un crollo demografico diffuso anche a livello nazionale ^[19].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	5
probabile	3	8
certa	4	7
TOTALE	10	20



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Topino

Riparia riparia



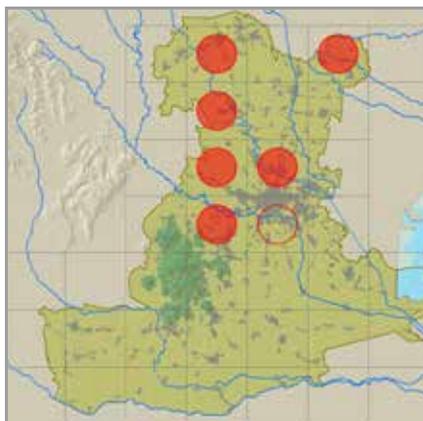
foto Fabio Piccolo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
09810	A11	M, B, W irr

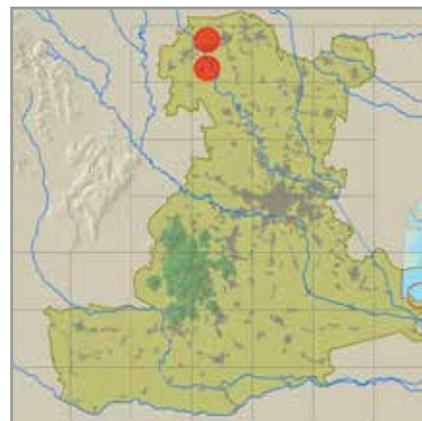
Diversamente dalla Rondine e dal Balestruccio, legate quasi esclusivamente alle abitazioni rurali e urbane per la collocazione del nido, questa specie nidifica invece lungo o nelle vicinanze di corpi d'acqua, occupando scarpate e pareti sabbiose o terrose e utilizzando perfino accumuli di sabbia seppur provvisori ^[04]. Dalle cartine emerge chiaramente la contrazione di areale del Topino, praticamente assente dai quadranti centrali dove prima occupava le sponde del Brenta e del Bacchiglione. Probabilmente la causa principale del declino va ascritta ai lavori di manutenzione e consolidamento degli argini, ma anche alle periodiche piene fluviali causanti la distruzione dei siti riproduttivi; anche il disturbo antropico (pesca sportiva) gioca un ruolo non marginale. In lieve declino nel Trevigiano ^[13]. Nel Veneziano non è stata invece accertata con sicurezza la nidificazione ^[14].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	1
probabile	0	0
certa	6	1
TOTALE	7	2



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Rondine

Hirundo rustica



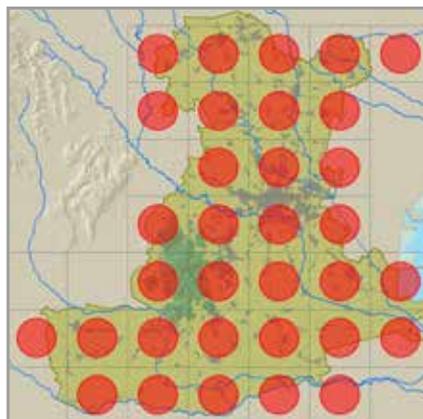
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
09920	A11	M, B, W

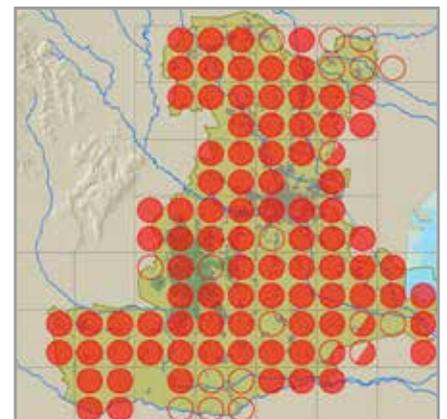
Questa graziosa specie, facente parte della nostra cultura e del nostro immaginario comune, popola tutti i 33 quadranti provinciali, come del resto avveniva precedentemente. Ben diversa è invece la consistenza delle popolazioni, in netto calo demografico sia a livello europeo ^[15] che nazionale ^[19]. Le trasformazioni dei sistemi di conduzione agricola, l'uso di pesticidi, la dismissione di moltissime stalle a stabulazione fissa (bovini), le ristrutturazioni degli edifici rurali e la conseguente distruzione dei nidi hanno sicuramente influito pesantemente sulla consistenza numerica della Rondine ^[04]. Nelle vicine province di Treviso e Venezia il fenomeno risulta più o meno in linea con quanto succitato ^[13-14].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	3
probabile	0	0
certa	33	30
TOTALE	33	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Rondine montana

Ptyonoprogne rupestris



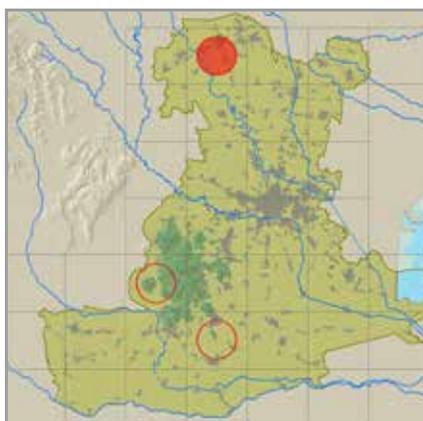
foto Fabio Piccolo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
09910	A11	B, M, W

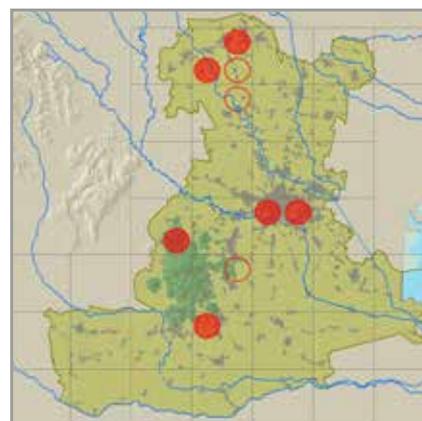
Nelle passate indagini era stata rinvenuta come nidificante certa solamente lungo il corso del fiume Brenta (Fontaniva, Carturo). Nei dintorni di Monselice (Monte Ricco) e Teolo (Rocca Pendice), invece, erano stati raccolti solamente alcuni indizi di possibile riproduzione ^[11-12]. La nuova cartina evidenzia il notevole incremento della specie nei siti storici dell'alta padovana, la conferma della riproduzione negli ambienti rupicoli naturali degli Euganei e, infine, la molto gradita colonizzazione del centro storico di Padova, dove si stima siano presenti almeno una decina di coppie. Recentemente ha iniziato a colonizzare anche il Veneziano ^[14], mentre è stabile nel Trevigiano ^[13]. Stabili anche le popolazioni italiane ^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	2
probabile	0	0
certa	1	4
TOTALE	3	6



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Balestruccio

Delichon urbicum



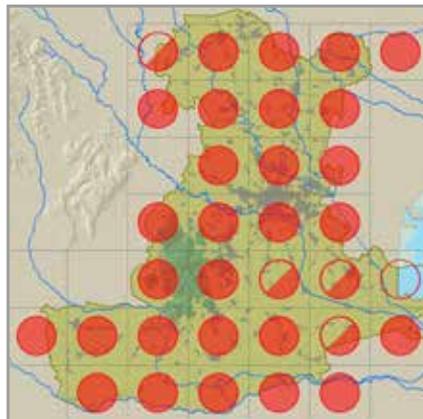
foto Fabio Piccolo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
10010	A11	M, B, W irr

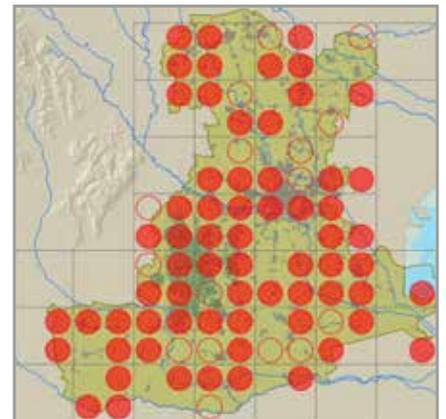
Meno conosciuta della congenera, questa rondine si rinviene più facilmente all'interno dei centri abitati, che abbiano però spazi aperti per la ricerca del cibo e siti adatti alla collocazione del nido, posto generalmente sotto i cornicioni o le grondaie degli edifici, spesso in piccole colonie raggruppate^[04]. Le carte evidenziano una buona distribuzione del Balestruccio, pur con un lieve decremento. Negli ultimi anni però anche la densità di questa rondine si è notevolmente ridotta^[19], come si può notare anche dalla mancata occupazione dei vecchi nidi. I fattori limitanti, non ancora ben definiti, possono variare dai molteplici fattori inquinanti (pesticidi, qualità dell'aria ecc.) all'abbattimento volontario dei nidi e, non ultimo, anche dalle non buone condizioni dei siti di svernamento^[04]. Nelle province vicine (Venezia e Treviso) la diminuzione non è così accentuata^[13-14].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	1
probabile	4	0
certa	28	30
TOTALE	33	31



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Usignolo di fiume

Cettia cetti



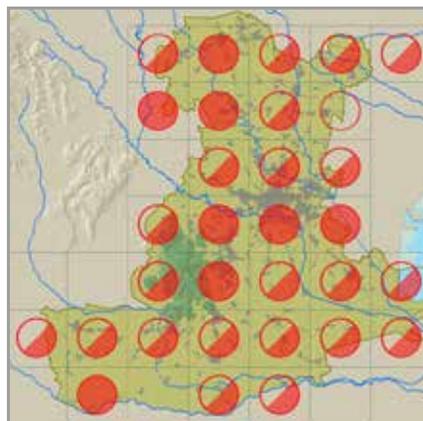
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12200	A11	SB, M, W

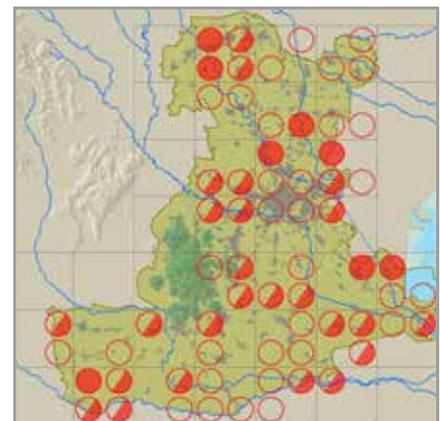
Specie relativamente comune che può presentare fluttuazioni interannuali dovute a fattori climatici (inverni rigidi). Nel confronto con il passato ^[11] la distribuzione sembra essere abbastanza stabile, con una leggera diminuzione. Non si evidenziano fattori di rischio essendo una specie abbastanza comune e adattabile. Può risentire negativamente del taglio o distruzione dei canneti, anche in periodo riproduttivo, come spesso è accaduto per la pulizia dei corsi d'acqua. A livello nazionale viene data in decremento, seppur moderato ^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	8
probabile	22	13
certa	8	7
TOTALE	31	28



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Codibugnolo

Aegithalos caudatus



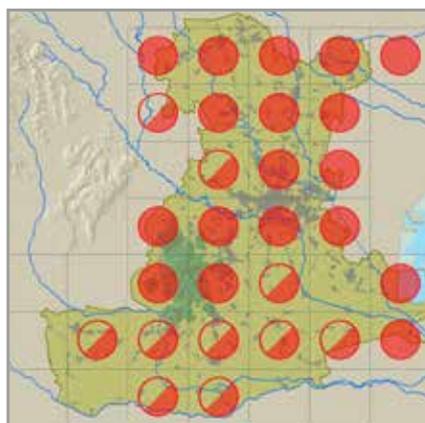
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
14370	A11	SB, M, W

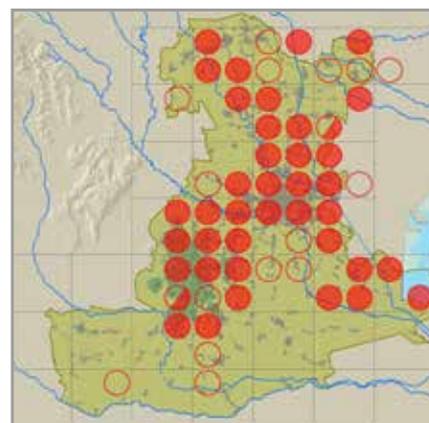
Passeriforme di piccole dimensioni che nidifica prevalentemente in boschetti e coltivi alberati, ma anche in parchi suburbani. Specie in leggero calo distributivo: la diminuzione è più evidente nelle aree meridionali della provincia ^[11], probabilmente legata alle condizioni di agricoltura intensiva più marcata e a una minore presenza arborea. In province limitrofe (Treviso, Venezia) è in lieve aumento ^[13-14]. Il trend, a livello nazionale, risulta positivo ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	5
probabile	10	0
certa	18	19
TOTALE	28	24



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Luì piccolo

Phylloscopus collybita



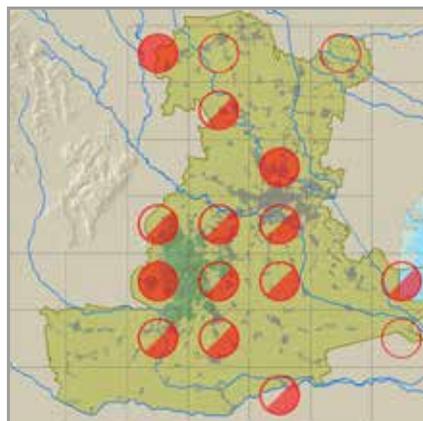
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
13110	A11	B, M, W

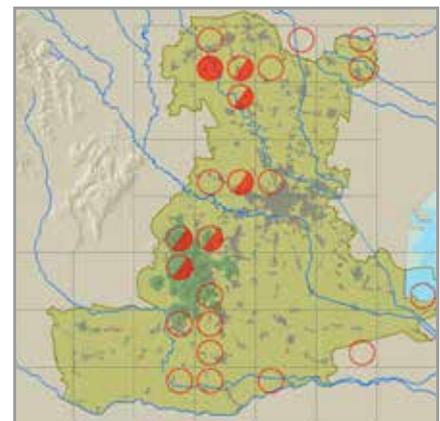
La riproduzione di questa specie, tipica dell'ambiente boschivo, non è facile da accertare, sia per le sue abitudini schive che per la consuetudine di cantare anche durante le fasi di migrazione ed estivazione. Si conferma la sua presenza, come nidificante, nel comprensorio euganeo e lungo l'asta fluviale del medio corso del fiume Brenta. Le carte evidenziano inoltre nuovi insediamenti in aree di alta e bassa pianura, fenomeno poco marcato nel Padovano e più evidente invece nelle limitrofe province di Treviso e Venezia ^[13-14]. Le popolazioni del Luì piccolo sono considerate stabili a livello nazionale ^[19].

Silvia Barbierato

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	11
probabile	10	5
certa	3	1
TOTALE	16	17



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cannareccione

Acrocephalus arundinaceus



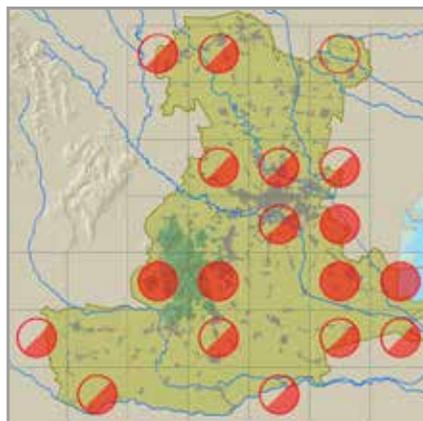
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12530	A11	M, B, W irr

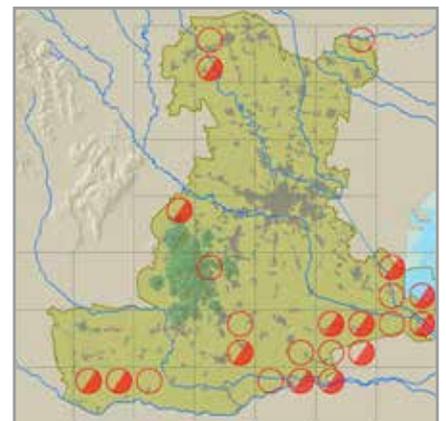
Nella nostra provincia il Cannareccione nidifica quasi esclusivamente in canneti (*Phragmites australis*), anche di modesta estensione, presenti prevalentemente nell'area lagunare-valliva e, più sporadicamente, lungo fiumi, canali, cave e perfino fossati dell'entroterra, anche in centri urbani. Da notevoli concentrazioni in ambienti particolarmente favorevoli, si può passare a poche o singole coppie isolate. Le cartine evidenziano una contrazione dell'areale riproduttivo, più marcato nei quadranti centrali; d'altronde la specie è in sicura flessione demografica in tutta la regione ^[13-14]. Sul decremento influiscono sicuramente il disturbo antropico: pesca sportiva, passaggio di mezzi motorizzati nei canali, pulizia delle sponde in pieno periodo riproduttivo. La specie viene considerata in moderato declino anche a livello nazionale ^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	4
probabile	12	9
certa	5	0
TOTALE	18	13



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus



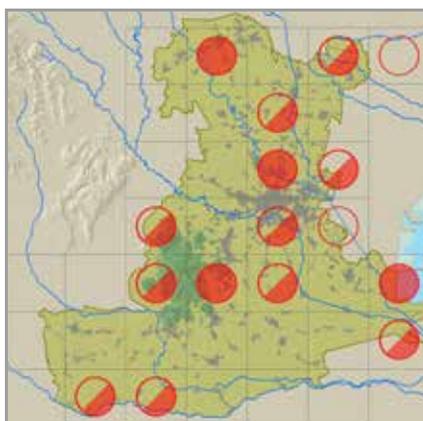
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12510	A11	M, B

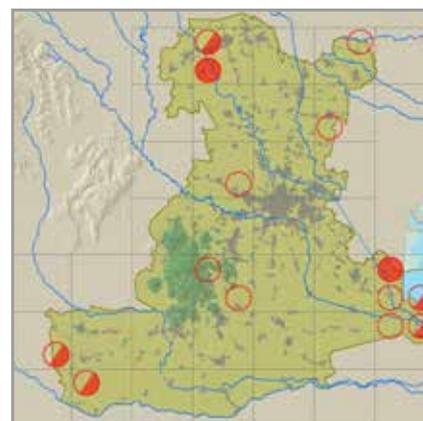
I censimenti del presente atlante evidenziano un'appariscente contrazione dell'areale della Cannaiola comune, al pari di quello del Cannareccione, soprattutto nel comprensorio degli Euganei e attorno alla fascia extra-urbana del capoluogo: questo fenomeno non sempre è imputabile a mutazioni ambientali. Certamente, i tagli del canneto a inizio primavera, gli interventi lungo i canali con mezzi fortemente impattanti e la pesca sportiva influiscono negativamente sulla pur adattabilità della specie a vivere in piccole zone umide. Nel Veneziano si rileva una parziale riduzione dell'areale distributivo^[14], più significativa nel Trevigiano^[13]. Fortunatamente a livello nazionale le popolazioni risultano ancora stabili^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	4
probabile	10	3
certa	4	2
TOTALE	16	9



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cannaiola verdognola

Acrocephalus palustris



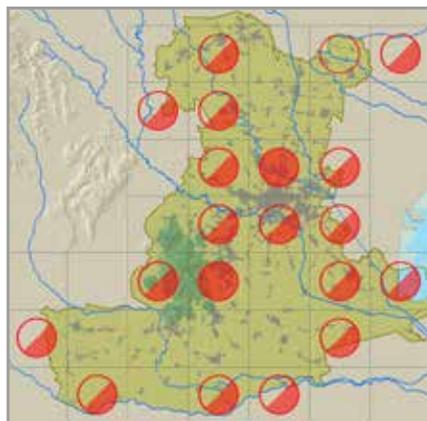
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12500	A11	M, B

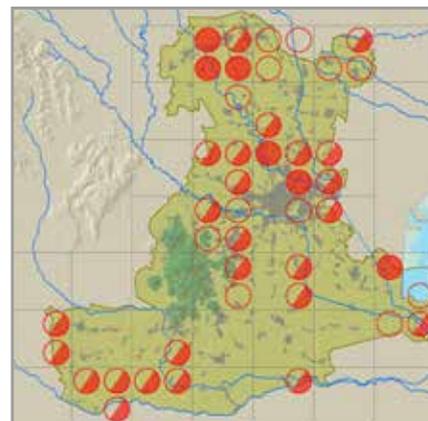
La distribuzione della Cannaiola verdognola sembra non discostarsi granché dalle precedenti ricerche, mentre la densità risulta decisamente in calo. La specie, a differenza dei congeneri, occupa le zone esterne marginali del canneto, con erbe alte e presenza sparsa di cespugli e/o bassi alberi^[06]. Frequenta anche ambienti non propriamente legati all'acqua, come argini esterni di fiumi, terrapieni lungo le autostrade ecc., purché provvisti di alte erbe a stelo rigido (es. *Solidago*, *Helianthus*). Sicuramente le pulizie degli argini in periodo riproduttivo, il disturbo antropico e la distruzione degli incolti influiscono pesantemente sulla consistenza delle popolazioni. Nel Veneziano la situazione è piuttosto buona^[14], nel Trevigiano lascia un po' a desiderare^[13]. A livello nazionale si riscontra una moderata diminuzione della specie^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	3
probabile	17	14
certa	2	3
TOTALE	20	20



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Canapino comune

Hippolais polyglotta



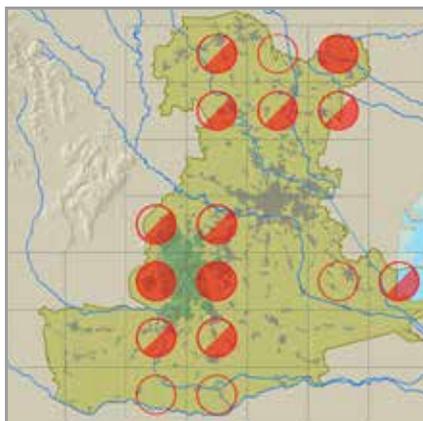
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12600	A11	M, B

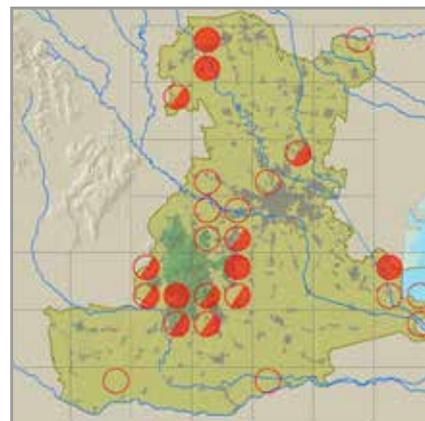
La distribuzione del Canapino comune non si discosta molto dalla precedente indagine, a parte la scomparsa da alcuni quadranti nord-orientali e l'implementazione in altri centrali. L'habitat riproduttivo della specie è costituito da ambienti aperti secchi e assolati (incolti o parzialmente coltivati) con bassa copertura arborea^[06], rinvenibile quasi esclusivamente nei Colli Euganei. Altrove nidifica in boschetti radi lungo le aste fluviali, bordi di strade, ferrovie e boschetti litoranei^[06]; in ogni caso la densità del canapino non è mai elevata. In provincia di Venezia è localizzato in area lagunare^[14], scomparso in pianura e in netto calo altrove in provincia di Treviso^[13]. Contraddittorio è il trend a livello nazionale che lo considera in "incremento moderato"^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	5
probabile	9	5
certa	3	4
TOTALE	16	14



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Beccamoschino

Cisticola juncidis



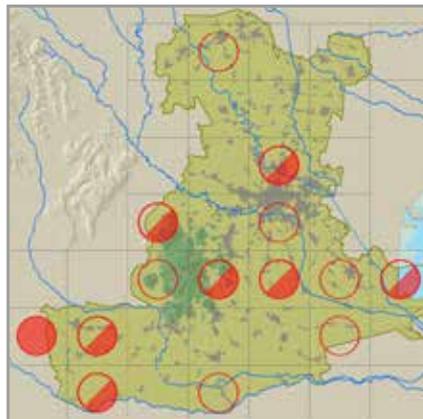
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12260	A11	B, M, W

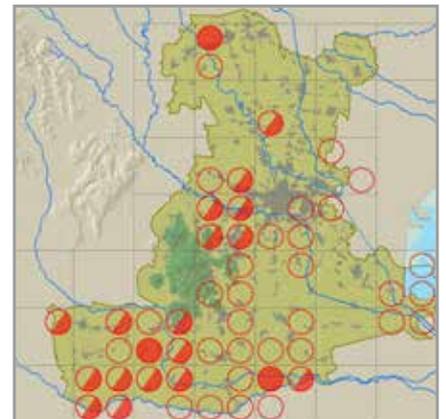
La presenza del Beccamoschino come nidificante è condizionata dall'esistenza di incolti (anche di modesta estensione) con copertura erbacea alta e folta e cespugli sparsi, perfino in prossimità di centri abitati; si rinviene altresì all'interno di zone umide ^[05]. L'areale distributivo si è notevolmente ampliato rispetto alla scorsa indagine ma, come è noto, la specie è soggetta alle fluttuazioni interannuali come effetto di condizioni climatiche invernali particolarmente avverse ^[05]. Questo passeriforme è particolarmente sensibile alla distruzione degli habitat: eliminazione o riduzione degli incolti, pulizia degli argini e zone golenali in periodo riproduttivo ecc. ^[05]. Il trend è negativo per il Veneziano ^[14], drastico per il Trevigiano ^[13], stabile invece a livello nazionale ^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	6	10
probabile	7	7
certa	1	3
TOTALE	14	20



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Usignolo del Giappone

Leiothrix lutea



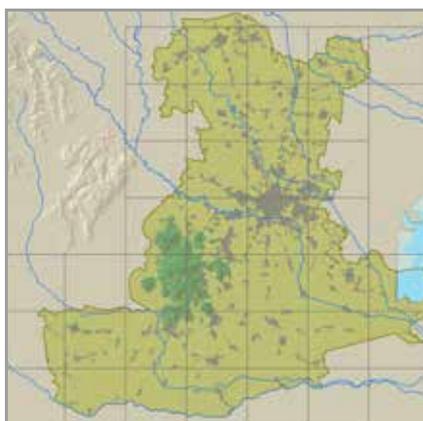
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
14070	C22	SBN, M irr, W irr

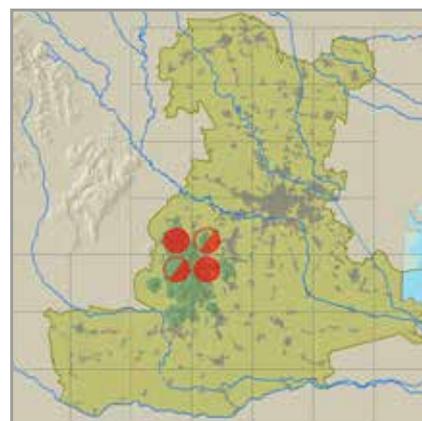
Specie alloctona originaria delle foreste di India, Buthan, Nepal, Birmania e Tibet. Attualmente le popolazioni nidificanti nella nostra provincia risiedono esclusivamente negli Euganei: prima riproduzione accertata nei boschi del Monte Venda. L'Usignolo del Giappone predilige i boschi freschi di castagno e carpino bianco, soprattutto se in prossimità di corsi d'acqua (caldi), condividendo il medesimo habitat di Capinera, Pettiroso, Scricciolo, Usignolo e Tordo bottaccio. Il nucleo insediato proviene da soggetti aufughi e/o rilasciati intenzionalmente, la cui rapidissima espansione ha già creato e sta creando impatti tangibili sugli ecosistemi e sulle altre specie, in particolare sull'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*). Oramai la specie è presente in tutto il comprensorio degli Euganei, escluse le parti meridionali e tutti gli ambienti aperti.

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	0	2
certa	0	2
TOTALE	0	4



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Capinera

Sylvia atricapilla



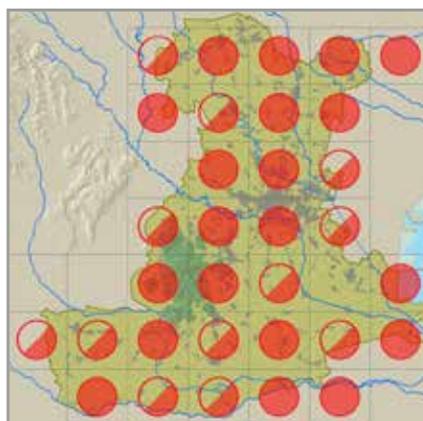
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12770	A11	B, M, W

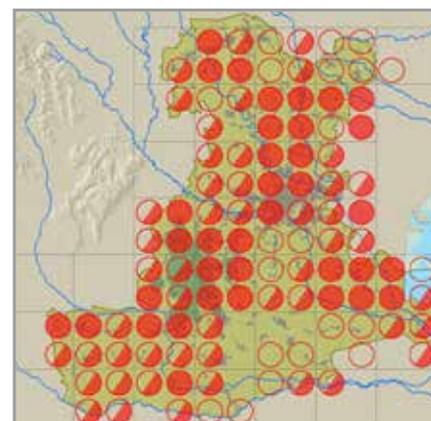
Specie molto comune, benché poco visibile, contattabile quasi esclusivamente per le forti e piacevoli emissioni canore che iniziano già a fine inverno e si protraggono pressoché sino all'autunno. La troviamo nelle siepi e alberate delle campagne coltivate, nei boschetti ripariali, nei parchi e giardini dei centri abitati e, addirittura, in zone industriali. Non ci sono significative variazioni rispetto alla distribuzione del precedente atlante ^[11]. Si conferma altresì l'importanza dei Colli Euganei anche come area di sosta durante i movimenti migratori. La Capinera viene considerata in “moderato aumento” a livello nazionale ^[19].

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	4
probabile	12	13
certa	20	16
TOTALE	32	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Bigia padovana

Sylvia nisoria



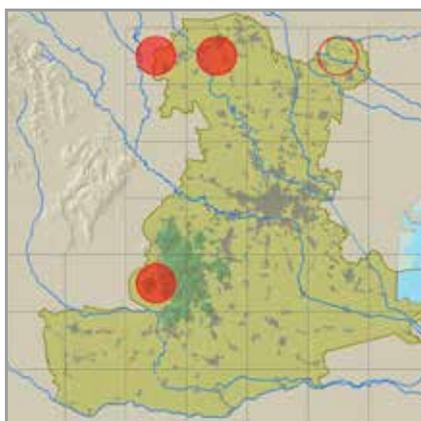
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12730	A11	M, B

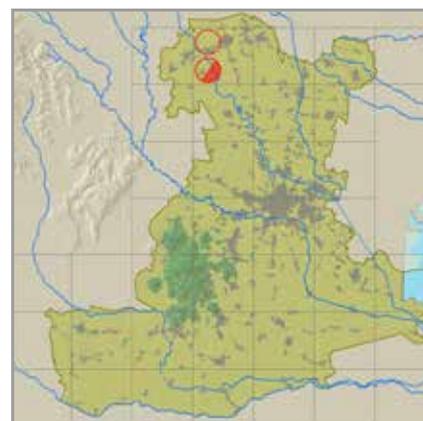
L'Arrigoni degli Oddi la considerava nidificante irregolare, scarsa e localizzata anche nel passato ^[18]. A fine anni '80 - inizio anni '90, la popolazione vicentina, piuttosto florida, veniva stimata in "poche centinaia di coppie", quella padovana solo in una decina ^[10-11-12]. Attualmente la specie sembra estinta sia nei Berici che negli Euganei; ancora presente, ma molto localizzata, nelle aree golenali del medio corso del Brenta, sia in provincia di Padova che di Vicenza. Le cause del declino non sono sempre attribuibili ai cambiamenti ambientali e/o al disturbo causato dal pascolo brado delle pecore nei siti di nidificazione lungo il Brenta.

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	0
probabile	0	1
certa	3	0
TOTALE	4	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Bigia grossa occidentale

Sylvia hortensis



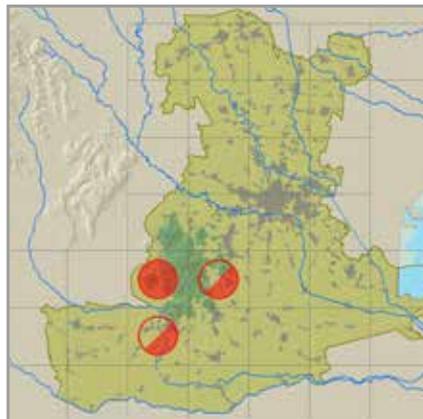
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12720	A23	M, B

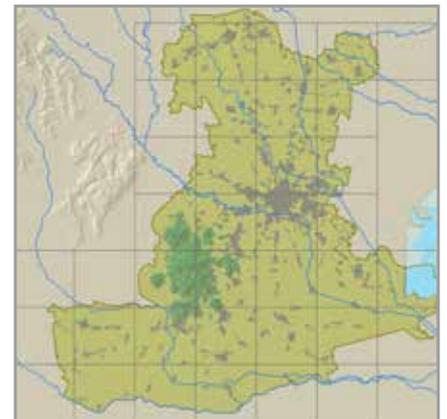
La specie è sempre stata molto rara, anche nel non recente passato ^[18]. A partire dagli anni '80 si registra la presenza di pochissime coppie nidificanti, ma con areali molto disgiunti: Val Posina (VI), provincia di Verona periodo 1980-83 e nei Colli Euganei periodo 1986-89 ^[06-10-11-12]. La Bigia grossa non è più stata contattata negli Euganei e, probabilmente, in tutta la regione. Tenendo conto tuttavia della bassa densità della specie e della sua elusività, potrebbe anche essere passata inosservata, sia nella nostra provincia che nel Veneto.

Stefano Bottazzo

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	2	0
certa	1	0
TOTALE	3	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Sterpazzola

Sylvia communis



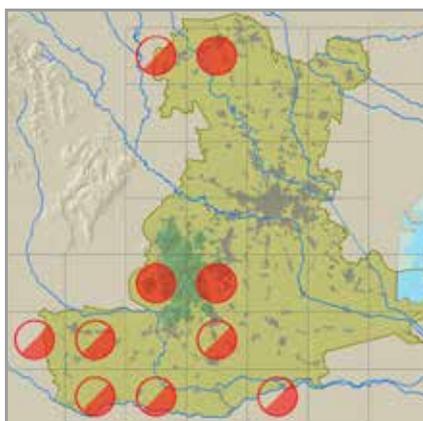
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12750	A11	M, B

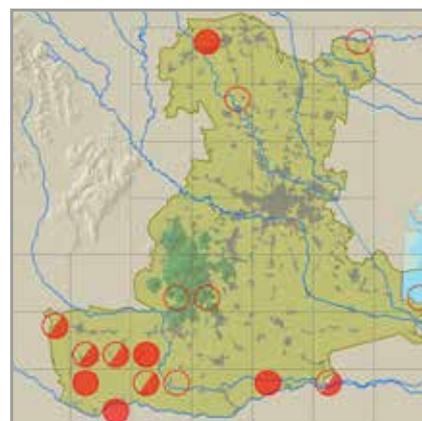
Le mappe mettono in evidenza una distribuzione simile, se non in leggero aumento, rispetto alla precedente indagine ^[11]: in diminuzione invece è la densità della specie, soprattutto nel comprensorio degli Euganei, dove molti siti sono stati abbandonati (de visu), presumibilmente a causa delle mutate condizioni ambientali (rimboschimenti, nuove piantagioni di olivo e vigna, disturbo antropico nei “vegri”). Nella bassa provincia la Sterpazzola, pur ancora ben presente lungo le asti fluviali (Adige, Fratta-Gorzone, Bisatto, Frassine ecc.), mostra un calo significativo dovuto alla riduzione degli incolti cespugliati e/o per effetto delle nuove pratiche agricole: spesso si rinvencono solo coppie isolate. La specie viene considerata stabile a livello nazionale, anche se si nutrono alcune preoccupazioni riguardo alla salvaguardia del suo habitat ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	5
probabile	7	4
certa	3	4
TOTALE	10	13



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Occhiocotto

Sylvia melanocephala



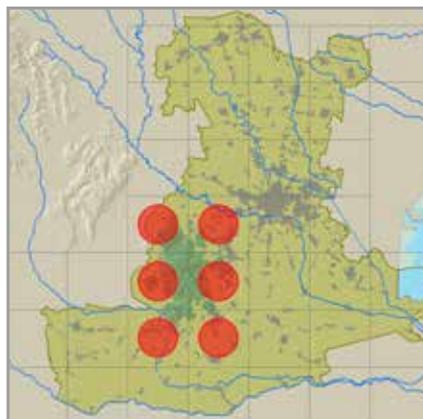
foto Giulio Piras

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12670	A11	SB, M, W

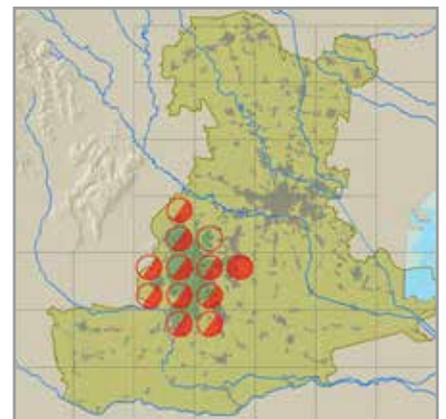
Tipica specie mediterranea, termofila, che in provincia di Padova è presente solo nei Colli Euganei. Si trova soprattutto nei versanti solegggiati, con fitta vegetazione cespugliosa di macchia mediterranea. Non ci sono sostanziali differenze rispetto alla distribuzione del passato ^[11-12]. Più recentemente si assiste a un certo declino dovuto in parte al disturbo antropico, ma principalmente alla perdita di habitat idonei. Ancora buona invece la situazione della specie a livello nazionale ^[19].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	4
certa	6	1
TOTALE	6	6



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Fiorrancino

Regulus ignicapilla



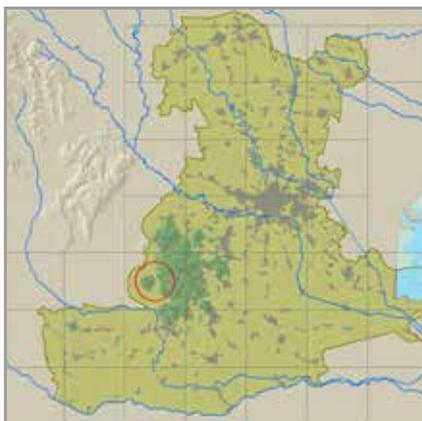
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
13150	A11	B, M, W

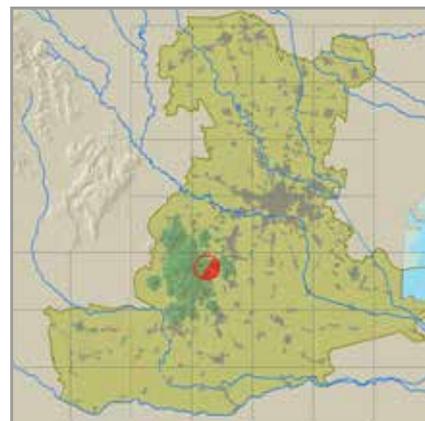
Specie nidificante in area alpina. In pianura gli avvistamenti in epoca riproduttiva sono occasionali: viene citata una nidificazione nell'Orto botanico di Padova (1889). Nello scorso e presente atlante è stato osservato solo nei Colli Euganei^[11-12], dove la presenza è stata riconfermata anche recentemente, seppur con densità molto basse. È assente come nidificante nei confinanti Colli Berici, mentre è presente in periodo riproduttivo nella pedemontana del Trevisano^[13].

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	0
probabile	0	1
certa	0	0
TOTALE	1	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Scricciolo

Troglodytes troglodytes



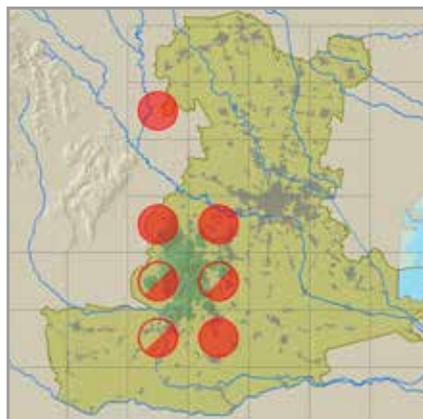
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
10660	A11	B, M, W

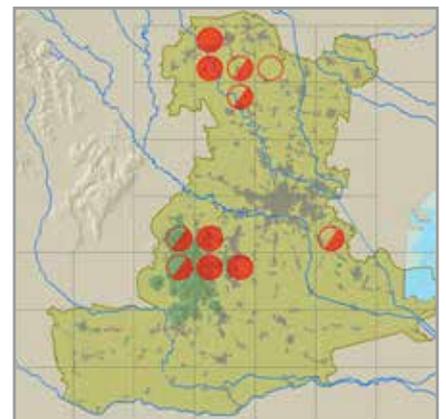
Specie che nidifica regolarmente in zone alberate fresche e ombrose, preferibilmente in prossimità di corsi d'acqua^[04]. La sua distribuzione si è estesa dai Colli Euganei al medio corso del fiume Brenta. Nella bassa pianura nidifica anche in grandi parchi di ville storiche, fenomeno rilevato recentemente anche per la provincia di Venezia. Nella palude di Onara è stata confermata la sua nidificazione nel 2011.

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	3	4
certa	4	3
TOTALE	7	8



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Picchio muratore

Sitta europaea



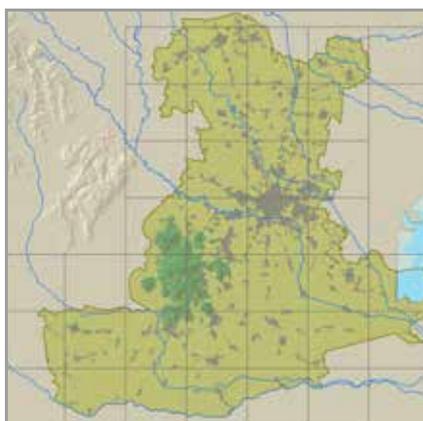
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
14790	A11	SB, M irr, W irr

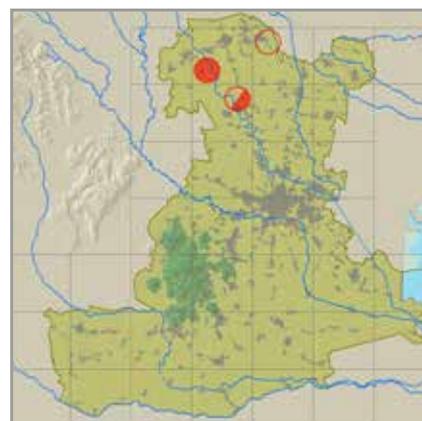
Il Picchio muratore, non segnalato nel precedente atlante ^[11], è tuttora poco comune come nidificante in provincia di Padova. È presente nei boschi ripariali del medio corso del Brenta, nel parco cittadino di Galliera Veneta e nel parco di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, dove ha utilizzato cassette nido. La situazione nelle province limitrofe conferma una certa rarità della specie in pianura; nel Trevisano è molto localizzato ^[13], quasi assente dal Veneziano ^[14]; si riproduce invece nei Colli Berici con una piccola popolazione ^[10].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	0	1
certa	0	1
TOTALE	0	3



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Storno

Sturnus vulgaris



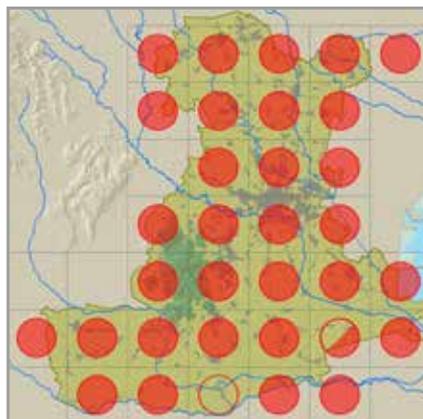
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15820	A11	B, M, W

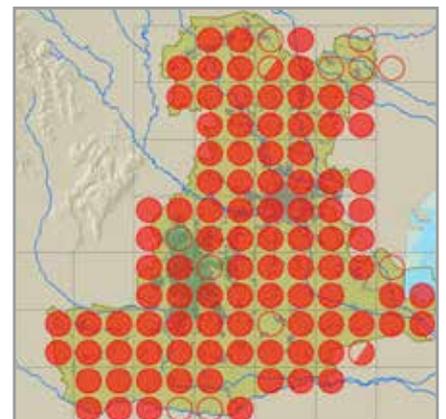
Specie presente in tutta la provincia. Si riproduce in molteplici habitat, da quelli naturali a quelli più antropizzati: in ambienti boschivi sfrutta le cavità create dai picchi, mentre in ambiente urbano nidifica facilmente sotto tegole e coppi. Non si notano differenze rispetto alla copertura rilevata nel passato atlante ^[11]. D'altronde lo Storno viene considerato, anche a livello nazionale, in incremento moderato per via dello stato favorevole del suo habitat ^[19].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	2
probabile	1	0
certa	31	31
TOTALE	33	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Merlo

Turdus merula



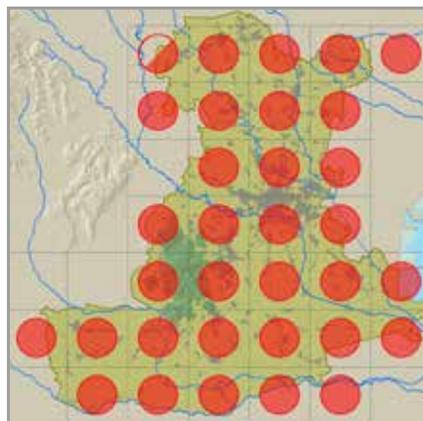
foto Aldo Tonelli

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
11870	A11	B, M, W

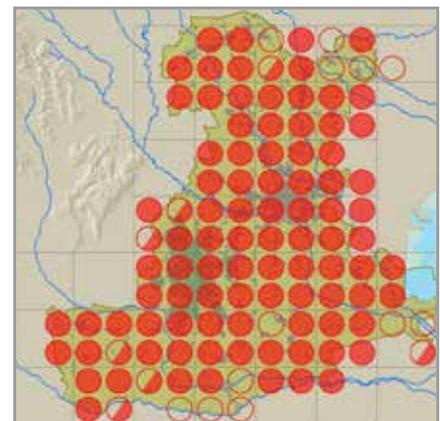
Specie molto diffusa in tutti gli ambienti, naturali e non, purché presentino un minimo grado di copertura arboreo-arbustiva. Le massime densità si registrano nei centri e nelle periferie urbane. I fattori limitanti la riproduzione, specie in ambiente urbano, sono riconducibili ai predatori naturali come i corvidi, ma soprattutto agli animali domestici (gatti e cani). A volte ci sono fluttuazioni delle popolazioni residenti non sempre riconducibili a cause ben definite. È considerata una specie in “incremento moderato” a livello nazionale ^[19].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	1	1
certa	32	31
TOTALE	33	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Tordo bottaccio

Turdus philomelos



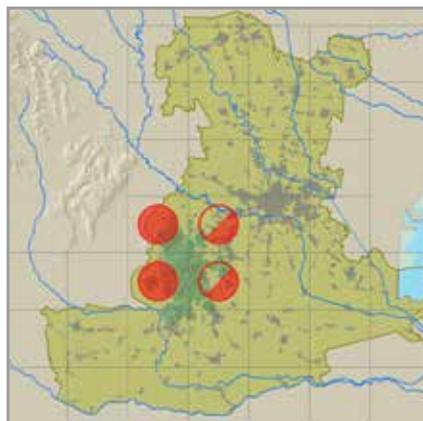
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
12000	A11	M, B, W

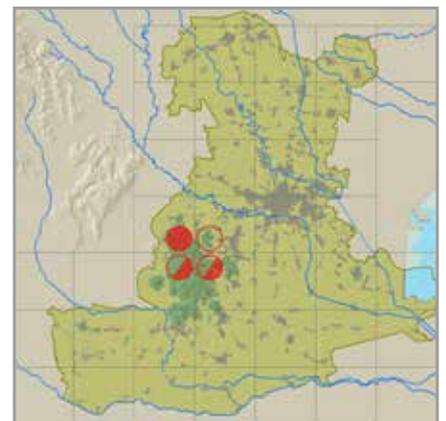
Il Tordo bottaccio è stato rilevato negli stessi quadranti della precedente ricerca, tutti ricadenti nell'area dei Colli Euganei ^[11-12]. Estinto in pianura come nidificante, la sua presenza è legata soprattutto a formazioni boschive continue, in vicinanza di pur minimi corsi d'acqua. Anche negli anni seguenti all'indagine la specie in periodo riproduttivo è stata osservata solo nell'area euganea.

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	2	2
certa	2	1
TOTALE	4	4



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Pigliamosche

Muscicapa striata



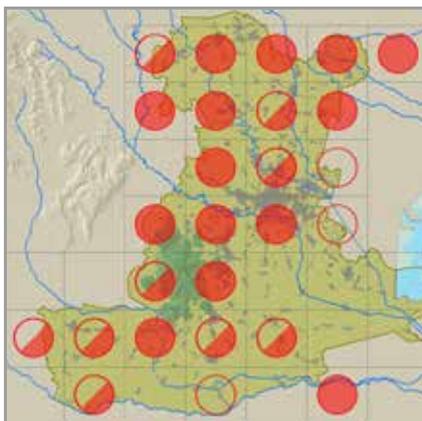
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
13350	A11	M, B, W irr

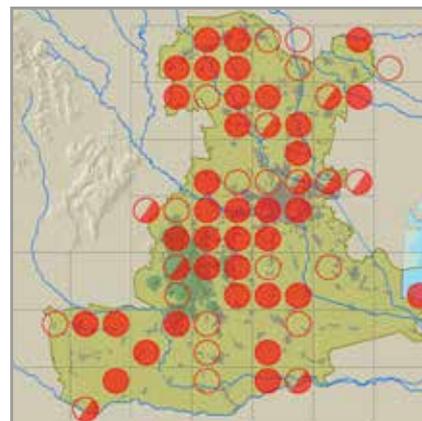
Specie elusiva, diffusa ma non comune. Nidifica in ambienti diversi, sia naturali che antropizzati, dove dimostra notevole adattamento. La distribuzione attuale non si discosta molto da quella del precedente atlante ^[11]. Nelle province limitrofe notiamo invece un aumento della presenza del Pigliamosche, significativo nel Trevigiano e più contenuto nel Veneziano ^[13-14], in contrasto con il declino delle popolazioni italiane ed europee ^[15-19].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	6
probabile	9	2
certa	14	20
TOTALE	26	28



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Pettirosso

Erithacus rubecula



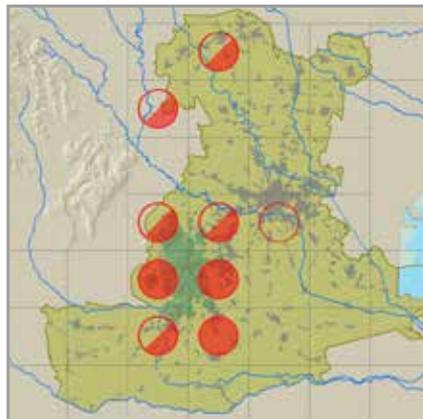
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
10990	A11	B, M, W

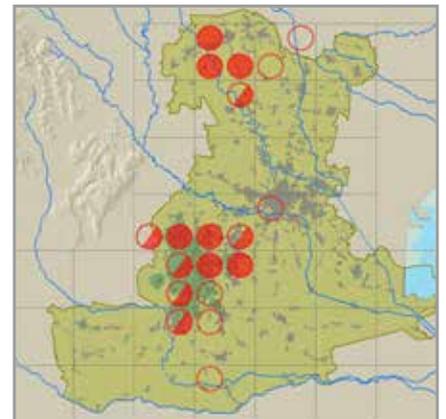
È una specie che ama nidificare prevalentemente in zone alberate fresche e ombrose, anche in prossimità di corsi d'acqua. Nel Padovano la distribuzione del Pettirosso, similmente allo Scricciolo, era prevalentemente collinare (Euganei) ^[11]. In questo caso si può notare un incremento dei quadranti che ricadono in territorio pianiziale, con nuovi casi di riproduzione accertata. La roccaforte per la specie rimane tuttavia la parte boscosa settentrionale dei Colli Euganei. Anche in provincia di Venezia, dove era assente come nidificante, sono aumentati i casi di presenza in periodo riproduttivo.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	4
probabile	5	3
certa	3	4
TOTALE	9	11



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Usignolo

Luscinia megarhynchos



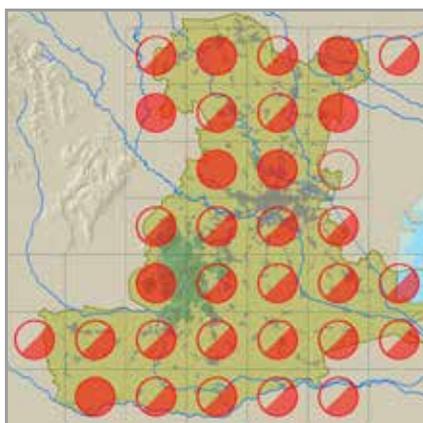
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
11040	A11	M, B, W irr

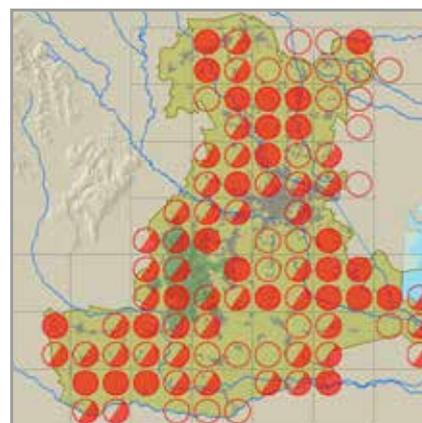
L'Usignolo è una specie tuttora diffusa in tutta la provincia, con una distribuzione quasi invariata rispetto al passato ^[11]. La sua assenza da alcuni quadranti è da imputare alla sottrazione dell'habitat (alberate con cespugli), soprattutto nelle aree intensamente coltivate e nei centri urbani. Invece lungo quasi tutti i corsi d'acqua, almeno finché la vegetazione ripariale viene risparmiata dagli interventi umani, è comune come nidificante. Le varie popolazioni italiane vengono considerate tuttora stabili ^[19].

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	3
probabile	24	10
certa	8	18
TOTALE	33	31



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Codirosso spazzacamino

Phoenicurus ochruros



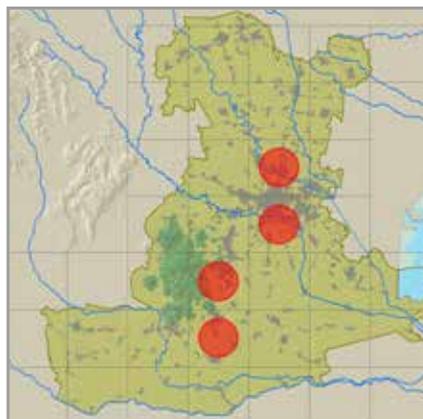
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
11210	A11	M, B, W

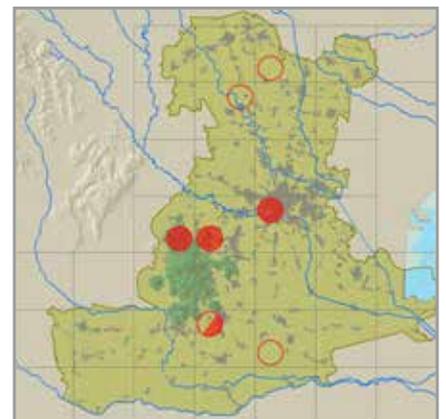
Specie prevalentemente montana che negli ultimi anni nidifica anche in pianura, soprattutto in ambiente urbano. In provincia era nota la sua presenza per l'area euganea (ambienti di cava) e per il centro storico di Padova ^[11-12], dove il suo habitat è costituito dagli edifici diroccati e dalle rovine archeologiche. La nidificazione è stata confermata negli stessi siti della precedente indagine, dimostrando l'esistenza di un piccolo nucleo riproduttivo. In altre località è stato osservato pur senza accertarne la nidificazione.

Aldo Tonelli

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	3
probabile	0	1
certa	4	3
TOTALE	4	7



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Codirosso comune

Phoenicurus phoenicurus



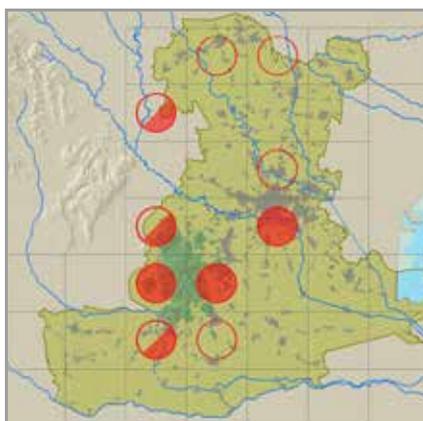
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
11220	A11	M, B, W irr

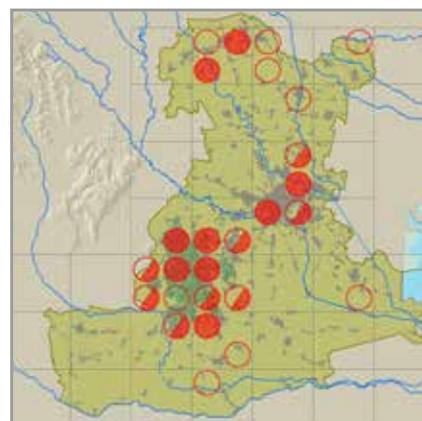
Nidifica comunemente in montagna e collina ed è legato ad ambienti aperti alberati; è anche presente in contesti antropizzati. Più recentemente si è notato un aumento dei siti di riproduzione in pianura, spesso in aree urbane. In provincia di Padova questo fenomeno era già evidente nel precedente atlante ^[1]; nel presente si sottolinea l'aumento dei quadranti in cui la specie è stata osservata e, contestualmente, un incremento delle riproduzioni certe (anche in cassette nido).

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	5
probabile	3	1
certa	3	8
TOTALE	10	14



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Codirossone

Monticola saxatilis



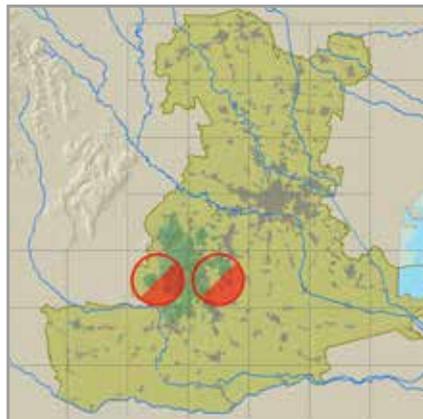
foto Michele Mendi

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
11620	A11	M, B, W irr

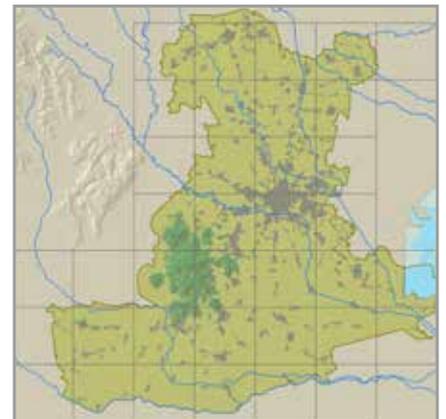
Nel precedente lavoro il Codirossone era presente nei Colli Euganei in ambienti di cava abbandonata con pareti esposte ^[11-12]. Si trattava di una presenza molto localizzata, disgiunta dall'areale prealpino e quindi di notevole significato biogeografico e distributivo. Le più recenti indagini ne hanno verificato la probabile scomparsa. La specie appare in declino a livello europeo ^[15] e anche su scala regionale ^[05]; è una specie meritevole di particolare tutela e di progetti di conservazione ad hoc.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	2	0
certa	0	0
TOTALE	2	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Passero solitario

Monticola solitarius



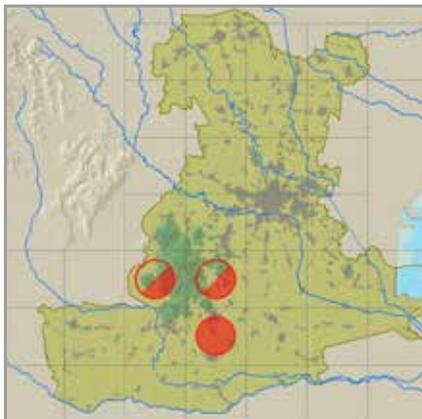
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
11660	A11	B, M, W

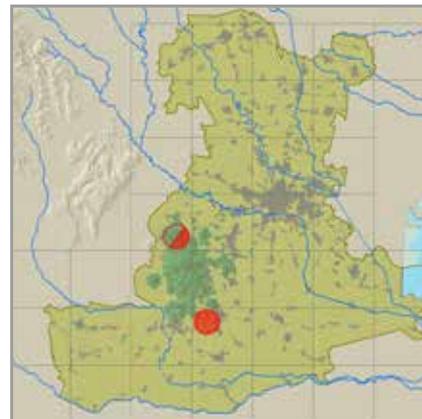
I Colli Euganei costituiscono un'area di particolare importanza per la specie. Habitat adatti per la riproduzione sono rappresentati principalmente dalle cave abbandonate con pareti rocciose esposte e scarsa vegetazione, che offrono condizioni microclimatiche e ambientali di difficile reperimento altrove. La distribuzione è leggermente inferiore al passato ^[11-12] e la contrazione dell'areale, con conseguente rarità della specie, potrebbe essere attribuibile al disturbo antropico nelle aree interessate.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	2	1
certa	1	1
TOTALE	3	2



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Saltimpalo

Saxicola rubicola



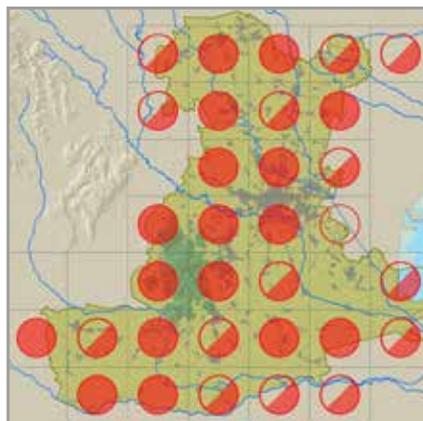
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
11390	A11	B, M, W

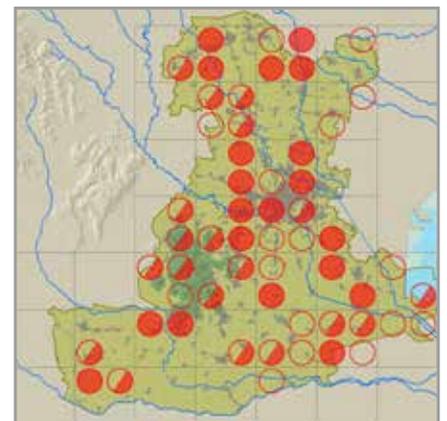
Specie in netto calo demografico a livello nazionale ^[19]. Sino a pochi decenni fa, pur con densità mai elevate, il Saltimpalo era una presenza costante nelle nostre campagne, occupando i margini incolti di coltivi e vigneti, i bordi di stradine e sterrati poderali, i pendii erbosi di fossati canali e fiumi, e le radure: unica condizione l'esistenza di posatoi dominanti, quali cespugli e/o alberi isolati, steccati, pali di recinzioni, erbe alte ecc. Le mappe mettono in evidenza una riduzione dell'areale, soprattutto nella bassa pianura, originato principalmente dalla scomparsa di molti habitat di elezione convertiti in monoculture, che richiedono l'impiego impattante di mezzi meccanici e l'uso massiccio di pesticidi ^[05]. Il trend è confermato anche per la provincia di Venezia ^[14] e Treviso ^[13].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	4
probabile	14	9
certa	17	12
TOTALE	32	25



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Passera d'Italia

Passer italiae



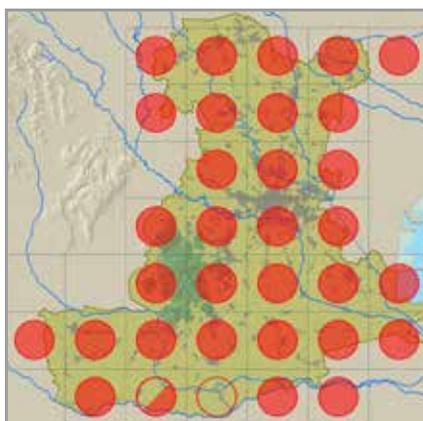
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15912	A11	SB, M

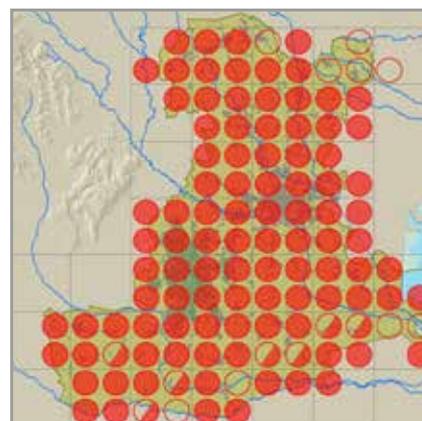
La Passera d'Italia è una specie che vive in ambienti sia urbani che rurali, quasi sempre a stretto contatto con l'uomo e i suoi manufatti, sia per la facile reperibilità di risorse alimentari che di siti adatti alla riproduzione. Anche se la distribuzione è rimasta invariata, la densità delle popolazioni si è però ridotta drasticamente negli ultimi anni ^[19]. Il trend negativo, iniziato già alla fine degli anni '70 ^[15] e continuato nei decenni successivi ^[08], non sempre è riconducibile alle sole situazioni sfavorevoli alla specie, come l'uso di tegole antipassero nelle abitazioni, l'eliminazione dei vecchi pioppi e salici capitozzati, la riduzione degli incolti e l'uso massiccio di pesticidi in agricoltura. Tuttavia queste cause hanno sicuramente contribuito al suo declino.

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	2
probabile	1	0
certa	31	31
TOTALE	33	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Passera mattugia

Passer montanus



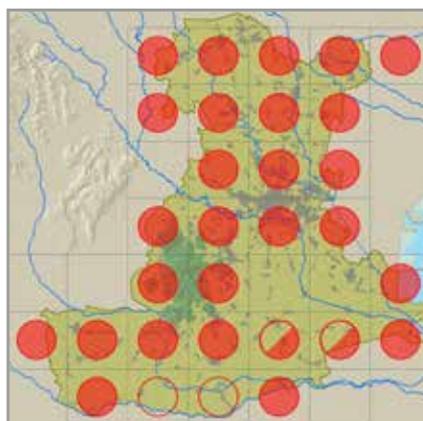
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
15980	A11	B, M, W

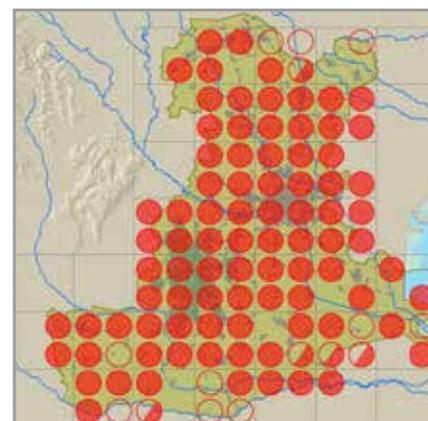
Per questa piccola passera, che predilige le campagne piuttosto che i centri abitati, non si evidenziano differenze con la distribuzione trascorsa, mentre il fenomeno della diminuzione, già noto a livello continentale^[15] e nazionale^[08-19], si mostra in modo marcato anche nella nostra provincia. Come per la “sorella maggiore”, l’uso di tegole antipassero anche nelle abitazioni rurali, l’eliminazione dei vecchi pioppi e salici capitozzati, la riduzione degli incolti e l’uso massiccio di pesticidi influiscono pesantemente sulle popolazioni.

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	1
probabile	2	0
certa	26	30
TOTALE	30	31



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cutrettola

Motacilla flava



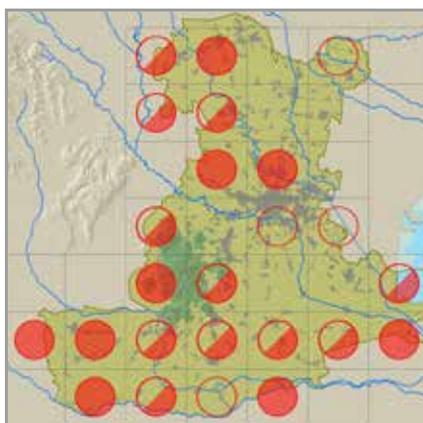
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
10170	A11	M, B, W irr

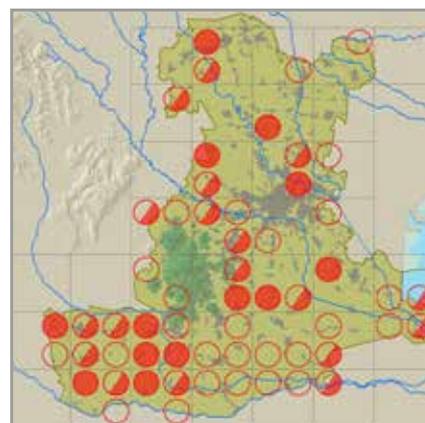
Nella Pianura Padana la specie presenta una distribuzione abbastanza uniforme. Anche in provincia di Padova, come si evince dalle mappe, la Cutrettola (ssp. *cinereocapilla*) è ben diffusa soprattutto nella parte meridionale, dove occupa gran parte dei coltivi, preferibilmente se a cereali (orzo e frumento) o a foraggere (graminacee, erba medica), non disdegnando tuttavia anche le colture a soia e barbabietola. Si rinviene come nidificante anche in aree lagunari ^[04]. Il leggero aumento riscontrato nella presente indagine, in accordo con i dati registrati nel Veneziano ^[14] e nel Trevigiano ^[13], è stato invece capovolto negli ultimi anni, con una diminuzione sia di siti che di popolazione ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	4	10
probabile	11	8
certa	9	11
TOTALE	24	29



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Ballerina gialla

Motacilla cinerea



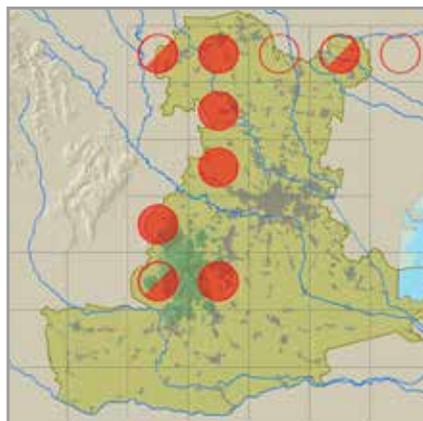
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
10190	A11	B, M, W

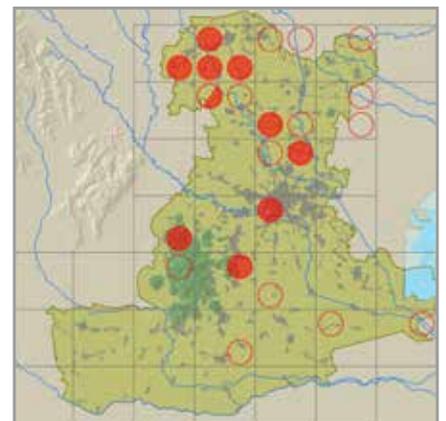
A differenza della congenere Ballerina bianca, per riprodursi questa specie necessita prevalentemente di corsi d'acqua a scorrimento rapido, con massi e ciottoli affioranti. Frequenta anche canali e fossati a scorrimento medio/lento, purché siano presenti cascate sebbene di modesta entità. Spesso le nicchie presenti nei manufatti insistenti lungo le aste fluviali vengono utilizzate per la costruzione del nido. La nostra provincia dispone di una vasta rete idrica idonea ad ospitare la specie, come si evince dai quadranti del centro-nord; quasi assente o rara in quelli meridionali. La specie è presente come nidificante anche in alcuni ruscelli (caldi) dei Colli Euganei (de visu). Ben distribuita nel Trevigiano ^[13], rara e localizzata nel Veneziano ^[14]. A livello nazionale risulta invece stabile ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	8
probabile	3	1
certa	5	7
TOTALE	10	16



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Ballerina bianca

Motacilla alba



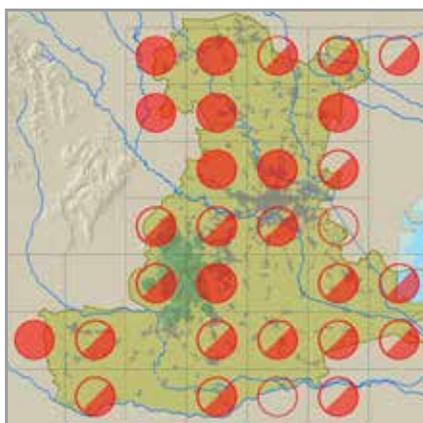
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
10200	A11	B, M, W

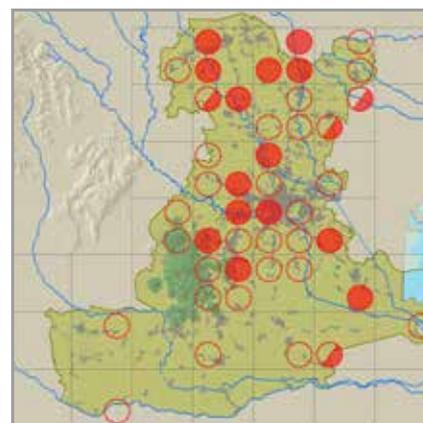
La Ballerina bianca, pur mai numerosa, è facilmente identificabile per via della ormai consolidata abitudine di nidificare spesso nei centri abitati, utilizzando nicchie e cavità presenti in edifici e manufatti. Si rinviene abbastanza facilmente in ambienti rurali e suburbani e perfino in zone industriali periferiche: unica condizione la presenza di corsi d'acqua, anche di modesta entità. La distribuzione è discontinua, soprattutto nelle zone a monoculture intensive^[04], e le carte mettono in evidenza il fenomeno, noto anche per il Veneziano^[14]. Senza variazioni di rilievo invece le popolazioni del Trevigiano^[13]. Dai resoconti del progetto Mito 2000, la specie risulta abbastanza stabile a livello nazionale^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	11
probabile	18	2
certa	9	10
TOTALE	29	23



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Calandro

Anthus campestris



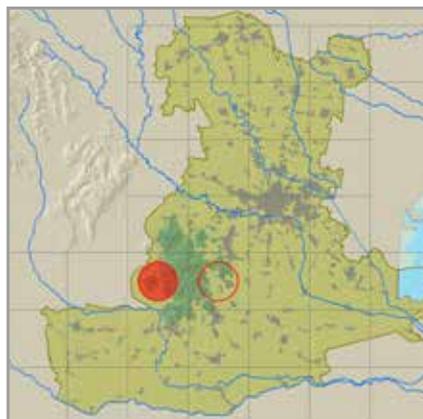
foto Giulio Piras

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
10050	A11	M, B, W irr

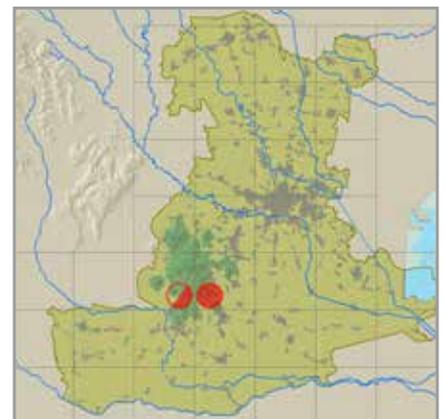
Nella nostra provincia il Calandro è localizzato come nidificante nella parte meridionale dei Colli Euganei, precisamente nei cosiddetti “vegri”, dove si stima siano presenti non più di 2-3 coppie (de visu). Si tratta di prati aridi e improduttivi, con rocce affioranti e presenza di radi cespugli, attualmente minacciati dal rimboschimento e/o dalla pratica illegale di mezzi fuoristrada. Oltre agli Euganei nidifica nel Veneto solo in provincia di Verona ^[16]. Come si evince la specie è molto rara, e la sua presenza è condizionata dalla salvaguardia di questi ultimi ambienti prativi seminaturali, termofili, con copertura erbacea rada ^[04]. A livello nazionale risulta moderatamente in declino, ma seriamente minacciato il suo habitat ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	0
probabile	0	1
certa	1	1
TOTALE	2	2



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Fringuello

Fringilla coelebs



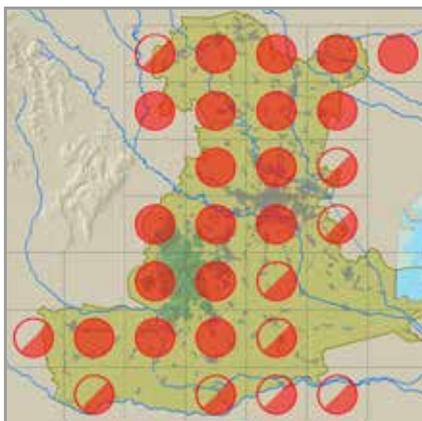
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
16360	A11	B, M, W

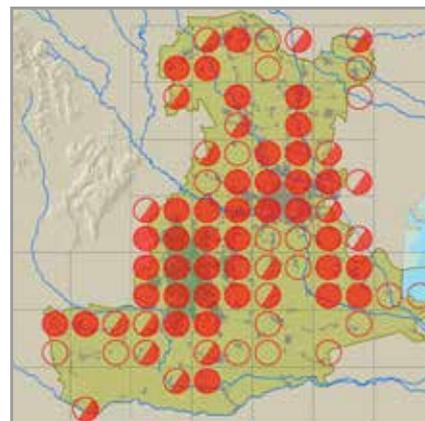
La distribuzione del Fringuello non si discosta molto da quella della precedente indagine ^[11]. Si nota un leggero incremento, a conferma che la specie è tuttora diffusa in tutta l'area provinciale. La sua presenza è condizionata essenzialmente dall'esistenza di alberi d'alto fusto, sia nelle zone rurali che nei centri abitati. Va da sé che il Fringuello diserta sia le campagne coltivate intensivamente e prive di copertura arborea che i centri abitati sprovvisti di alberature. La specie viene considerata in leggero aumento a livello nazionale ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	4
probabile	10	6
certa	18	19
TOTALE	28	29



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Frosone

Coccothraustes coccothraustes



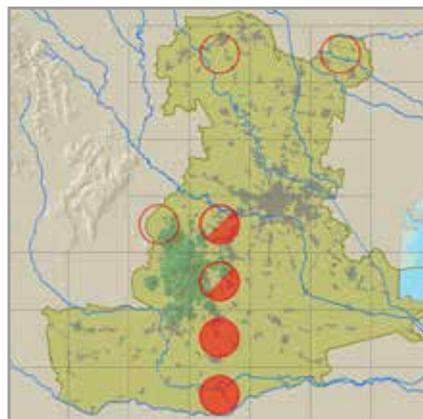
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
17170	A11	B, M, W

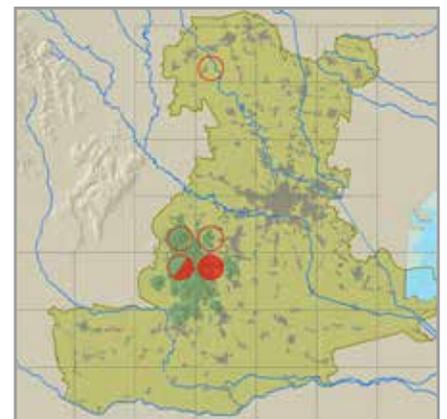
Nella nostra provincia la reale distribuzione del Frosone, come nidificante, è molto poco conosciuta. La ragione è da attribuire alla notevole frammentarietà dell'areale e alla grande elusività della specie, difficilmente contattabile (anche per le scarse emissioni vocali) in periodo riproduttivo. L'habitat è costituito principalmente da boschi maturi di essenze come la quercia, il carpino, il faggio, il frassino e l'acero, dei cui grossi semi il Frosone si nutre ^[17]. Nel Padovano, questo contesto arboreo si rinviene in modo molto disgiunto nel comprensorio euganeo, in alcuni boschi ripariali e in parchi di ville storiche. La specie è presente sicuramente nei Colli Euganei (de visu), mentre sembrerebbe del tutto assente in pianura, a parte un'area boschiva del medio corso del Brenta. La difficoltà di avere accesso ai grandi parchi alberati privati potrebbe, tuttavia, far sottostimare la reale popolazione.

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	3	3
probabile	2	1
certa	2	1
TOTALE	7	5



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Verdone

Chloris chloris



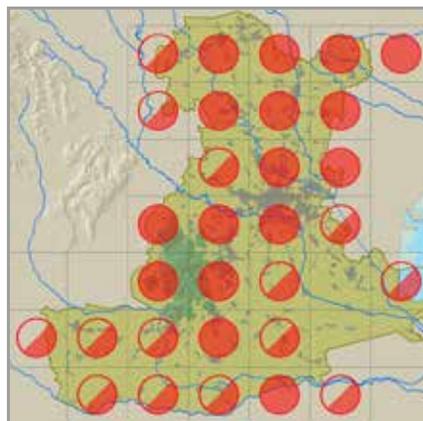
foto Giulio Piras

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
16490	A11	B, M, W

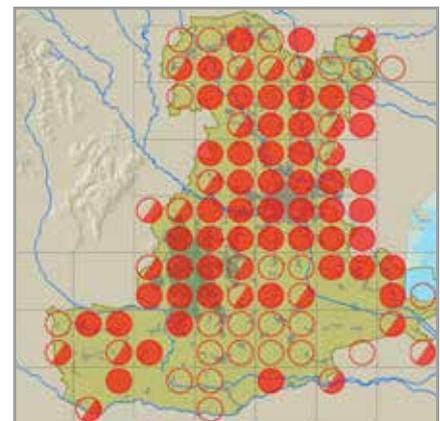
Anche il Verdone è presente in tutti i quadranti della provincia. Si rinviene come nidificante nelle zone marginali di boschetti, lungo le aste fluviali con copertura arborea, nelle campagne alberate e/o con presenza di vigneti tradizionali, ma soprattutto nei centri abitati, dove predilige le conifere per la costruzione del nido. Anche questa specie è soggetta a forti fluttuazioni annuali, non sempre riconducibili a cause specifiche. A livello nazionale viene considerato in moderato declino ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	7
probabile	14	5
certa	16	21
TOTALE	30	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Fanello

Linaria cannabina



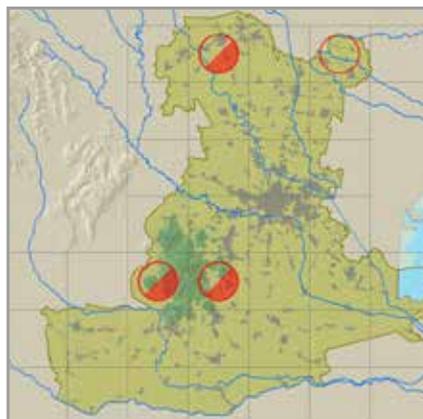
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
16600	A11	B, M, W

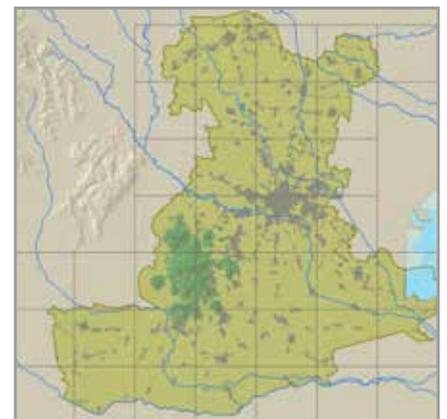
In Veneto la presenza del Fanello in periodo riproduttivo è circoscritta alle zone aperte di montagna e collina. In pianura è sempre stato raro con alcune sporadiche nidificazioni in prossimità dell'arco prealpino ^[10]. Nella nostra provincia, relativamente alla scorsa indagine, alcuni maschi cantori erano stati segnalati nei "vegri" degli Euganei e nel Cittadellese ^[11-12]. Durante gli ultimi rilevamenti la specie non è mai stata contattata; in Italia si stima sia in moderata diminuzione, anche a causa della cattiva conservazione del suo habitat ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	0
probabile	3	0
certa	0	0
TOTALE	4	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Cardellino

Carduelis carduelis



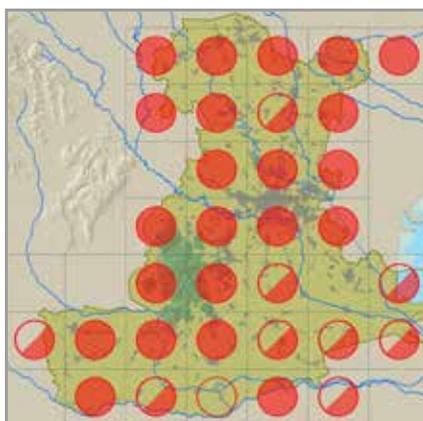
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
16530	A11	B, M, W

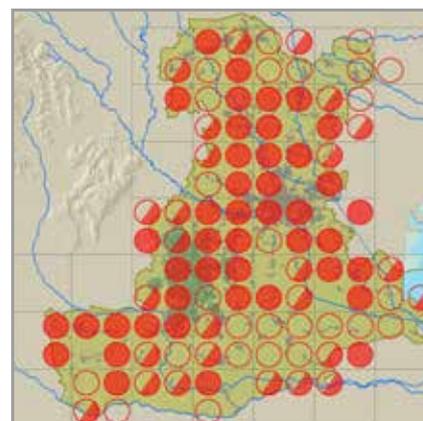
Il Cardellino è presente in tutti i quadranti del territorio padovano, ma la densità, pur con locali variazioni, è piuttosto bassa in tutta la provincia. In periodo riproduttivo frequenta le campagne alberate, gli argini dei fiumi e dei canali, le zone golenali, dove si nutre dei semi lattiginosi delle piante erbacee che crescono negli incolti (es. Tarassaco). Per la costruzione del nido, invece, sceglie di solito alberi d'alto fusto e/o conifere presenti nei pressi delle abitazioni rurali, giardini pubblici e grandi parchi cittadini. Il trend è stabile negli ultimi anni con fluttuazioni annuali. Anche questo "fringillide" risulta purtroppo in moderato declino a livello nazionale ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	4
probabile	9	7
certa	22	22
TOTALE	32	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Verzellino

Serinus serinus



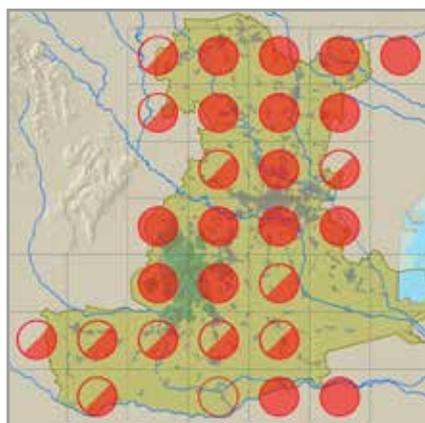
foto Giulio Piras

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
16400	A11	B, M, W

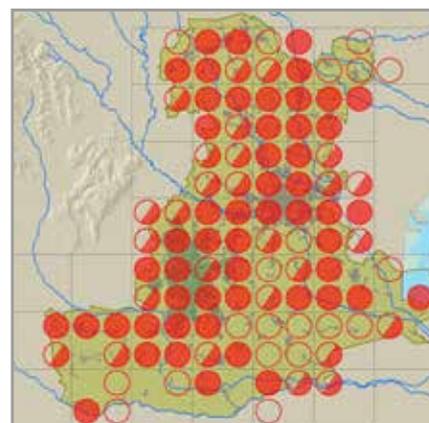
Dalle carte si evince chiaramente che il Verzellino risulta presente in tutti i quadranti della provincia, avendo implementato, rispetto alla precedente ricerca, anche quelli sud-orientali. La densità della specie è molto variabile ma, praticamente, occupa pressoché ogni habitat disponibile. Per la costruzione del nido predilige le conifere ornamentali presenti in quasi tutti i giardini, sia dei centri urbani che di periferia e, ormai, anche delle abitazioni rurali sparse. I Colli Euganei sono sicuramente uno dei siti in cui la specie evidenzia le maggiori densità. Recentemente da noi sembra in leggero calo, anche se a livello nazionale viene considerato stabile ^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	4
probabile	11	6
certa	16	23
TOTALE	28	33



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Strillozzo

Emberiza calandra



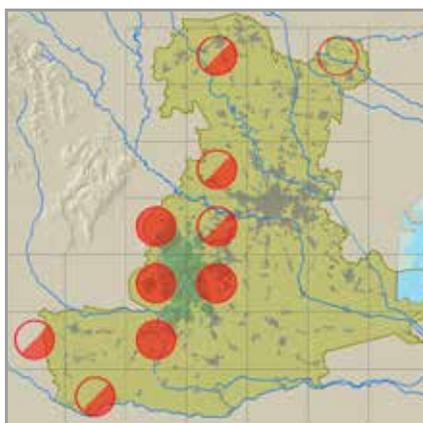
foto Fabio Piccolo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
18820	A11	SB, M, W

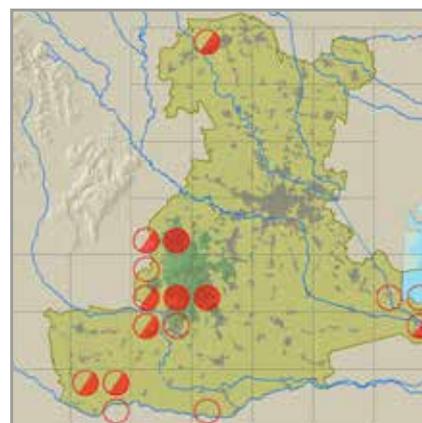
È un'altra delle specie tipiche del comprensorio degli Euganei e zone limitrofe, presente in prevalenza nei prati aridi dell'alta collina (vegri), nei vigneti tradizionali, frutteti, incolti vari ecc., ma anche lungo gli argini dei molti canali insistenti sul territorio succitato (Battaglia, Bisatto, Frassine, Scolo di Lozzo, ecc.). Lo Strillozzo si rinviene con minor frequenza a sud-ovest, nelle campagne circostanti i fiumi Adige e Fratta; decisamente scarso nel Cittadellese. Presente, forse da poco, anche in alcune aree lagunari-vallive (Civè, Ghebo Storto ecc.). Le varie popolazioni sono decisamente in calo in tutta la Pianura Padana, Veneto compreso, già a partire dagli anni '70-'80^[09]. Questo zigolo sembra in leggero aumento a livello nazionale, pur con alcune perplessità a riguardo del suo stato di conservazione^[19].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	1	2
probabile	5	4
certa	4	3
TOTALE	10	9



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Ortolano

Emberiza hortulana



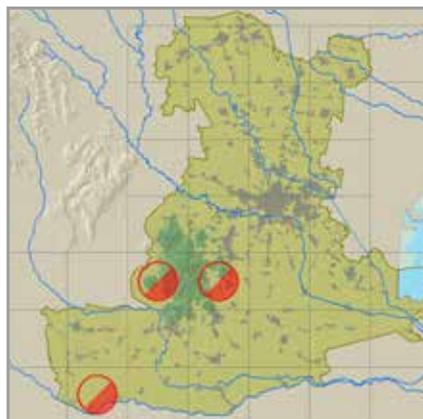
foto Maurizio Passacantando

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
18660	A11	M, B, W irr

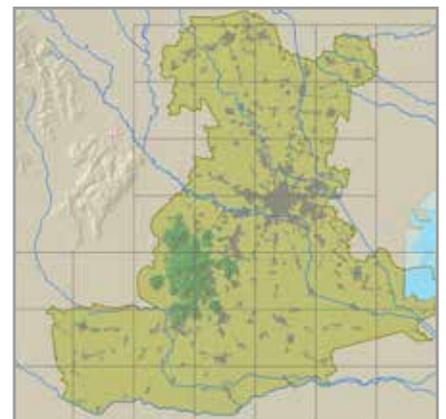
Specie non rilevata durante i censimenti. Del resto, le popolazioni apparivano già piuttosto fragili anche nella passata edizione dell'atlante. Infatti erano presenti solo tre/quattro coppie (de visu) nei "vegri" dei Colli Euganei^[11-12] e sette/otto in una zona ex-valliva del fiume Adige, a cavallo dei comuni di Casale di Scodosia, Megliadino San Vitale e Merlara^[11]. La scomparsa di questo zigolo dalla seconda località è ben spiegabile, poiché nel corso degli anni sono intervenuti diversi fattori limitanti il suo insediamento (monocoltura, distruzione di siepi, riduzione di incolti e uso massiccio di pesticidi); altrettanto non si può dire degli Euganei, dove alcuni dei territori occupati in passato dalla specie sono rimasti pressoché invariati. L'Ortolano è in forte declino in tutta la Pianura Padana, Veneto compreso^[09].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	0
probabile	3	0
certa	0	0
TOTALE	3	0



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Zigolo nero

Emberiza cirrus



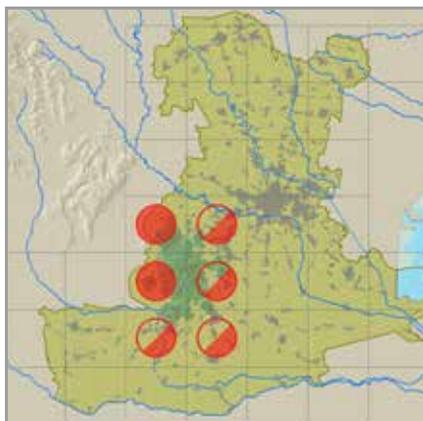
foto Stefano Bottazzo

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
18580	A11	SB, M, W

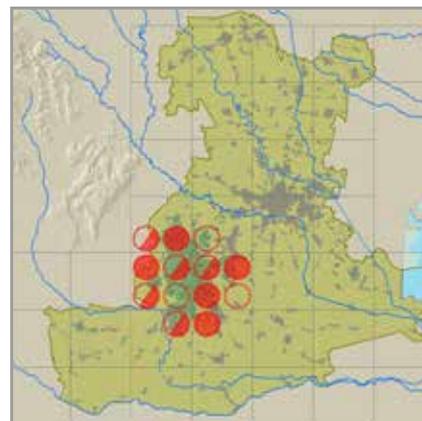
I Colli Euganei rappresentano l'unico sito provinciale di nidificazione dello Zigolo nero, come del resto già noto in precedenza ^[11-12]. Predilige i luoghi soleggiati aperti e ricchi di cespugli, gli incolti, i vigneti tradizionali, ma anche le alberate e i grandi parchi termali delle zone periferiche (de visu). La specie è comunque in diminuzione a causa delle nuove pratiche agricole, come la sostituzione dei vigneti tradizionali con altri più adatti alla “vendemmia meccanica” ma poveri di schermatura fogliare, l'incremento della coltivazione dell'olivo a discapito delle già limitate foraggere, l'eliminazione di molte siepi divisorie ecc. Nel Veneziano si riproduce quasi esclusivamente nelle aree litoranee ^[14], nel Trevigiano in tutti i rilievi collinari e medio-montani ^[13].

Luigi Piva

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	0	1
probabile	4	1
certa	2	4
TOTALE	6	6



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Migliarino di palude

Emberiza schoeniclus



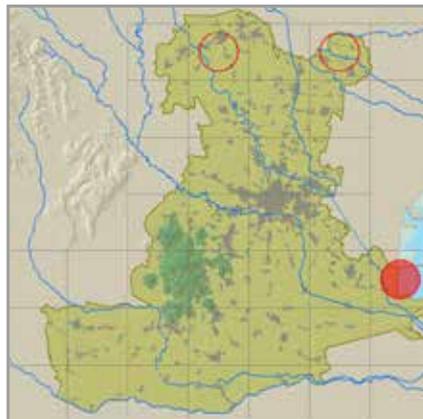
foto Marco Basso

Codice Euring	Status in Veneto (Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2010)	Status in Italia (Brichetti P. & Fracasso G., 2014)
18770	A11	B, M, W

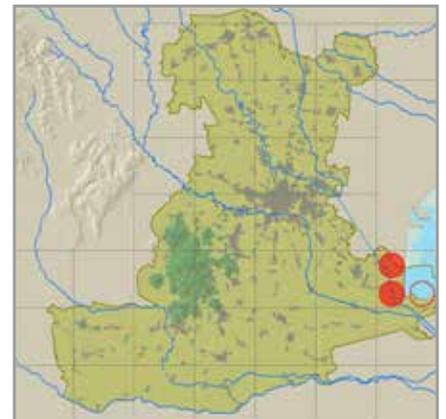
È una specie con distribuzione limitata all'area lagunare valliva, dove nidifica regolarmente in ambienti di acqua dolce e salmastra con ampie estensioni di canneto. Le precedenti segnalazioni nell'area settentrionale della provincia ^[1] erano probabilmente da ascrivere a individui isolati osservati in zone umide di origine artificiale e/o da migratori tardivi: la sua presenza in periodo riproduttivo non è più stata confermata in ricerche più recenti.

Mauro Bon

Nidificazione	1992/94	2006/10
possibile	2	0
probabile	0	0
certa	1	1
TOTALE	3	1



Atlante 1992 - 1994



Atlante 2006 - 2010

Conclusioni

Ci permettiamo di rimarcare l'utilità di pubblicazioni come il presente atlante perché, a nostro avviso, possono incoraggiare molti giovani a prendere confidenza con l'avifauna locale e, di conseguenza, avvicinarsi alle relative questioni ambientali. Possono altresì essere di valido aiuto agli amministratori locali ai fini di una migliore programmazione e gestione del nostro territorio provinciale: alcune problematiche emergono infatti solo da una semplice lettura dei testi.

Le specie censite durante il quinquennio 2006-2010 ammontano a 126, con un incremento del 20% rispetto al precedente lavoro (105 specie): 107 sono quelle la cui nidificazione è stata accertata in maniera inconfutabile (pallino rosso pieno), 12 le specie che con molta probabilità hanno portato a termine la riproduzione ma che prudentemente, per mancanza di riscontri oggettivi, vengono collocate su un gradino inferiore (pallino mezzo pieno), 7 quelle per le quali esistono solo degli indizi, ancorché significativi.

Anche se i rilevamenti sono stati effettuati dividendo le tavolette IGM in quattro unità, in questa circostanza e a soli fini statistici consideriamo le 33 cartine nella loro interezza. La copertura media per specie è pari al 52,9%, con valori minimi del 3% (26 specie risultano presenti in un'unica tavoletta) e massimi del 100% (9 specie presenti in tutte le tavolette). Le specie più comuni diffuse in almeno il 90% delle unità sono 22: Germano reale, Gallinella d'acqua, Colombaccio, Tortora dal collare, Civetta, Picchio rosso maggiore, Gheppio, Rigogolo, Gazza, Cornacchia grigia, Cinciallegra, Rondine, Balestruccio, Capinera, Storno, Merlo, Usignolo, Passera d'Italia, Passera mattugia, Verdone, Cardellino e Verzellino; la maggior parte sono specie sinantropiche, presenti in quasi tutti gli atlanti di questo tipo.

Delle 126 specie rilevate, 28 sono nuove (mancano nel precedente atlante), mentre 7 risultano non più presenti come nidificanti (Tarabuso, Gabbiano comune, Basettino, Bigia grossa occidentale, Codirossone, Fanello e Ortolano).

I dati mettono pertanto in evidenza, nel decorso di un ventennio, un notevole incremento di specie, in particolar modo di gruppi come gli Anatidi, gli Ardeidi, gli Accipitridi e i Falconidi. Scomparsi invece alcuni interessanti Passeriformi come il Basettino, la Bigia grossa occidentale, il Codirossone, il Fanello e l'Ortolano: queste specie erano tuttavia già in precario equilibrio anche nel precedente lavoro, sia per la scarsa diffusione e/o perché al limite del loro areale distributivo.

Da notare che alcune specie, assenti nel primo atlante, sono ora distribuite in un numero molto alto di tavolette: è il caso dell'Airone cenerino, della Garzetta, dello Sparviere, della Poiana e del Falco pellegrino.

Interessante la colonizzazione, anche se non molto estesa, di specie "colorate" come il Cuculo dal ciuffo, il Gruccione e la Ghiandaia marina, dovuta forse anche all'aumento delle temperature medie.

Si stigmatizza invece la presenza dell'Usignolo del Giappone, specie alloctona, che sembra aver ormai colonizzato l'intero comprensorio euganeo e, potenzialmente, in grado di occupare anche nuovi ambienti boscati.

Le tabelle seguenti (la formula di alcune viene estrapolata direttamente dall'Atlante di Treviso ^[13]) ci permettono delle interessanti comparazioni tra il vecchio e nuovo lavoro.

NIDIFICAZIONE POSSIBILE

Atlante 1992-1994

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
7	12	8	20	9		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
1	3	4	4			
	MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO			
	4	5	3			
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
4	4	7	18			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
7	5	4	5	7		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	CIVÈ
3	0	2	5	3	9	4
	BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.	
	1	6	11	4	0	

Atlante 2006-2010

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
3	12	25	29	19		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
7	17	4	7			
	MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO			
	11	7	7			
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
4	10	17	4			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
8	14	11	4	20		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	CIVÈ
3	2	7	21	23	18	16
	BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.	
	7	15	22	10	2	

NIDIFICAZIONE PROBABILE

Atlante 1992-1994

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
18	11	6	14	12		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
14	21	12	8			
	MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO			
	16	8	18			
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
19	19	13	8			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
20	19	22	8	21		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	CIVÈ
24	24	22	25	18	20	12
	BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.	
	24	16	22	15	10	

Atlante 2006-2010

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
8	13	8	17	0		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
10	15	8	3			
	MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO			
	15	4	12			
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
21	16	8	10			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
22	14	12	1	12		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	CIVÈ
15	13	18	19	4	13	17
	BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.	
	10	13	11	13	19	

NIDIFICAZIONE CERTA

Atlante 1992-1994

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
21	54	28	36	23		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
24	28	18	26			
MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO				
33	41	21				
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
26	29	34	21			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
42	48	8	12	34		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	GIVÉ
19	13	18	21	13	10	15
BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.		
23	8	7	17	10		

Atlante 2006-2010

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
15	58	20	15	0		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
9	33	33	28			
MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO				
27	38	20				
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
39	41	43	30			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
33	52	30	39	51		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	GIVÉ
25	34	34	34	29	22	12
BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.		
42	21	17	28	12		

NIDIFICAZIONE TOTALE

Atlante 1992-1994

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
46	77	42	70	44		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
39	52	34	38			
MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO				
53	54	42				
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
49	52	54	47			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
69	72	34	25	62		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	GIVÉ
46	37	42	51	34	39	31
BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.		
48	30	40	36	20		

Atlante 2006-2010

SANDRIGO	CITTADELLA	S. MARTINO L.	PIOMBINO DESE	ZERO BRANCO		
26	83	53	61	19		
TORRI DI Q.	CAMISANO V.	CAMPOSAMPIERO	NOALE			
26	65	45	38			
MESTRINO	VIGODARZERE	DOLO				
53	49	39				
TEOLO	ABANO TERME	PADOVA	LEGNARO			
64	67	68	44			
LOZZO ATESTINO	BATTAGLIA T.	BOVOLENTA	PIOVE DI SACCO	CODEVIGO		
63	80	53	44	83		
MINERBE	MONTAGNANA	ESTE	MONSELICE	CONSELVE	PONTELONGO	GIVÉ
43	49	59	74	56	53	45
BADIA POLESINE	S. URBANO	STANGHELLA	ANGUILLARA V.	PETTORAZZA G.		
59	49	50	51	33		

Osservando le due tabelle delle “nidificazioni totali”, risaltano subito all’occhio alcune differenze nella quantità di specie rilevate:

- i quadranti settentrionali evidenziano un deciso incremento per Cittadella (+ 6), San Martino di Lupari (+ 11), Camisano Vicentino (+ 13) e Camposampiero (+ 11), una drastica diminuzione per Sandrigo (- 20), Piombino Dese (- 9), Zero Branco (- 25) e Torri di Quartesolo (- 13), invariato Noale;

- nei quadranti centrali di Mestrino (=), Vigodarzere (- 5), Dolo (- 3), Legnaro (- 3) e Lozzo Atestino (- 6) si notano solo lievi o punto cambiamenti; importanti invece quelli di Teolo e Abano Terme (+ 15), Padova (+ 14), Battaglia Terme (+ 8), Bovolenta (+ 19), Piove di Sacco (+ 19) e Codevigo (+ 21);

- tutti i quadranti meridionali, Minerbe a parte (- 3), mettono in luce un cospicuo e anche inaspettato aumento di specie: Montagnana (+12), Este (+17), Monselice (+ 23), Conselve (+ 22), Pontelongo e Cive (+ 14), Badia Polesine (+ 11), Sant’Urbano (+ 19), Stanghella (+ 10), Anguillara Veneta (+ 15) e Pettorazza Grimani (+ 13).

Delle 33 tavolette componenti il territorio provinciale, 22 (il 67%) hanno fatto registrare un cospicuo aumento di specie, 5 (il 15%) una lieve diminuzione, 2 (il 6%) un’invarianza e, in controtendenza, 4 quadranti marginali nord (il 12%) hanno subito pesanti perdite, in parte possibili ma perlopiù da attribuire ad indagini meno accurate e/o frequenti di altrove. Se da un lato questo ci tranquillizza, dall’altro ci rende consapevoli dei limiti inerenti un siffatto tipo di investigazione. L’esperienza e la disponibilità temporale dei rilevatori sono sicuramente importanti per determinare, con buona precisione, l’abbondanza e il livello di nidificazione delle specie presenti in un determinato territorio. Purtroppo in questo tipo d’indagine, che si sviluppa in un territorio assai vasto, non sempre si riesce a coinvolgere un congruo numero di rilevatori con le caratteristiche di cui sopra. Risulta fondamentale anche la conoscenza degli ambienti insistenti in una determinata tavoletta, elemento che permette spesso di contattare il maggior numero possibile di specie: va tuttavia considerato che gli habitat più favorevoli sono spesso irraggiungibili o inaccessibili (zone umide, aziende faunistico-venatorie, grandi parchi privati ecc.).

Tabella del Trend

La tabella del trend, pur utile, non ci permette tuttavia di determinare la densità delle specie nei vari ambienti, ma solo la comparazione tra il numero di tavolette in cui questa appare. Per questo sarebbero necessari studi più appropriati che esulano purtroppo da questo tipo di indagine, proprio per le difficoltà accennate precedentemente. Va da sé che in futuro sarebbero da applicare metodi che contemplino anche la consistenza delle varie popolazioni oltre che la loro distribuzione nel territorio considerato.

Riassunto dei dati raccolti per le singole specie.

In giallo si evidenziano le specie non più rilevate (7), in verde quelle che non erano state rilevate nel precedente atlante (29) e, in rosa, 1 specie presente ma non considerata nel periodo 1992-1994 come specie autoctona.

I simboli indicano:

- + incremento di 2-5 tavolette,
- + + incremento di 6-10 tavolette,
- + + + incremento di più di 10 tavolette,
- diminuzione di 2-5 tavolette
- - diminuzione di 6-10 tavolette.
- - - diminuzione di più di 10 tavolette
- ☉ Specie rilevata fuori dal periodo di indagine

Numero Progr. Specie	Elenco in Ordine Sistematico delle Specie Rilevate	Atlante 1992 – 1994								Atlante 2006 – 2010								Trend Specie
		Nidificazioni								Nidificazioni								
		Tipo di Nidificazione				Grado di Presenza Specie				Tipo di Nidificazione				Grado di Presenza Specie				
		Poss.	Prob.	Certa	Totale	Poss.	Prob.	Certa	Totale	Poss.	Prob.	Certa	Totale	Poss.	Prob.	Certa	Totale	
1	Oca selvatica	0	0	0	0					0	0	1	1			X	1	
2	Oca del Canada maggiore	0	0	0	0					1	0	2	3			X	1	+
3	Cigno reale	3	0	2	5			X	1	2	1	4	7			X	1	+
4	Oca egiziana									0	0	1	1			X	1	
5	Volpoca	0	0	1	1			X	1	0	0	1	1			X	1	
6	Canapiglia	0	0	0	0					0	0	1	1			X	1	
7	Germano reale	8	1	7	16			X	1	2	1	28	31			X	1	+++
8	Marzaiola	3	0	2	5			X	1	0	1	0	1		X		1	-
9	Moriglione	0	0	1	1			X	1	0	0	1	1			X	1	
10	Starna	0	0	0	0					3	0	0	3	X			1	+
11	Quaglia	0	15	3	18			X	1	7	7	0	14		X		1	-
12	Fagiano comune	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.					10	4	11	25			X	1	
13	Tuffetto	2	3	4	9			X	1	4	6	4	14			X	1	+
14	Svasso maggiore	1	0	1	2			X	1	1	1	3	5			X	1	+
15	Cicogna bianca	0	0	1	1			X	1	0	0	0	0				0	⊖
16	Tarabuso	0	1	0	1		X		1	0	0	0	0				0	
17	Tarabusino	3	6	4	13			X	1	7	6	4	17			X	1	+
18	Nitticora	9	0	1	10			X	1	1	0	3	4			X	1	--
19	Sgarza ciuffetto	0	0	0	0				0	1	0	0	1	X			1	
20	Airone guardabuoi	0	0	0	0				0	0	0	1	1			X	1	
21	Airone cenerino	0	0	0	0				0	1	1	13	15			X	1	+++
22	Airone rosso	0	0	1	1			X	1	1	1	2	4			X	1	+
23	Airone bianco maggiore	0	0	0	0				0	4	0	0	4	X			1	+

24	Garzetta	0	0	0	0				0	4	0	9	13			X	1	+++
25	Marangone minore	0	0	0	0				0	1	0	0	1	X			1	
26	Cormorano	0	0	0	0				0	1	0	0	1	X			1	
27	Falco pecchiaiolo	0	3	1	4			X	1	4	3	1	8			X	1	+
28	Biancone	0	0	0	0				0	2	1	0	3		X		1	+
29	Sparviere	0	0	0	0				0	5	5	8	18			X	1	+++
30	Falco di palude	3	0	1	4			X	1	8	1	0	9		X		1	+
31	Albanella minore	3	2	1	6			X	1	0	1	0	1		X		1	-
32	Poiana	0	0	0	0				0	13	5	0	18		X		1	+++
33	Porciglione	3	3	1	7			X	1	2	1	0	3		X		1	-
34	Gallinella d'acqua	0	3	28	31			X	1	4	4	24	32			X	1	
35	Folaga	0	0	6	6			X	1	2	2	9	13			X	1	++
36	Beccaccia di mare	0	0	0	0				0	0	0	1	1			X	1	
37	Cavaliere d'Italia	0	0	2	2			X	1	0	0	3	3			X	1	
38	Avocetta	0	0	1	1			X	1	0	0	1	1			X	1	
39	Pavoncella	0	0	1	1			X	1	6	0	1	7			X	1	++
40	Corriere piccolo	3	3	4	10			X	1	3	3	5	11			X	1	
41	Fratino	0	0	0	0				0	0	0	1	1			X	1	
42	Pettegola	0	0	1	1			X	1	0	0	1	1			X	1	
43	Piro piro piccolo	4	0	3	7			X	1	0	1	2	3			X	1	-
44	Gabbiano comune	2	0	1	3			X	1	0	0	0	0				0	-
45	Gabbiano reale	0	0	0	0				0	0	1	1	2			X	1	++
46	Beccapesci	0	0	0	0				0	0	0	1	1			X	1	+
47	Fratichello	0	0	1	1			X	1	0	0	1	1			X	1	
48	Sterna comune	1	0	1	2			X	1	0	0	1	1			X	1	-

49	Colombaccio	3	2	5	10			X	1	2	14	15	31			X	1	+++
50	Tortora selvatica	3	10	10	23			X	1	2	15	10	27			X	1	+
51	Tortora dal collare	0	14	19	33			X	1	1	5	27	33			X	1	
52	Cuculo dal ciuffo	0	0	0	0				0	0	0	1	1			X	1	
53	Cuculo	0	25	7	32			X	1	8	20	0	28		X		1	-
54	Barbagianni	3	7	8	18			X	1	7	0	2	9			X	1	--
55	Assiolo	1	7	1	9			X	1	1	2	0	3		X		1	--
56	Allocco	1	8	7	16			X	1	5	3	3	11			X	1	--
57	Civetta	5	16	11	32			X	1	10	4	17	31			X	1	
58	Gufo comune	5	0	4	9			X	1	6	1	10	17			X	1	++
59	Succiacapre	1	2	1	4			X	1	1	3	1	5			X	1	
60	Rondone comune	4	8	21	33			X	1	2	1	25	28			X	1	-
61	Ghiandaia marina	0	0	0	0				0	0	1	2	3			X	1	+
62	Martin pescatore	11	5	10	26			X	1	5	6	18	29			X	1	+
63	Gruccione	1	1	1	3			X	1	3	3	3	9			X	1	++
64	Upupa	2	10	7	19			X	1	6	3	12	21			X	1	+
65	Torcicollo	2	8	18	28			X	1	6	7	11	24			X	1	-
66	Picchio rosso maggiore	4	10	12	26			X	1	1	5	26	32			X	1	++
67	Picchio verde	2	4	1	7			X	1	1	13	13	27			X	1	+++
68	Gheppio	7	3	0	10		X		1	3	3	26	32			X	1	+++
69	Falco cuculo	0	0	0	0				0	1	0	0	1	X			1	
70	Lodolaio	2	1	0	3		X		1	9	7	3	19			X	1	+++
71	Falco pellegrino	0	0	0	0				0	2	0	5	7			X	1	++
72	Parrocchetto dal collare	0	0	0	0				0	0	0	1	1			X	1	
73	Averla piccola	2	10	14	26			X	1	3	6	13	22			X	1	-

74	Rigogolo	1	18	10	29			X	1	4	17	10	31			X	1	+
75	Ghiandaia	4	5	2	11			X	1	9	10	9	28			X	1	+++
76	Gazza	1	3	21	25			X	1	2	1	27	30			X	1	+
77	Taccola	2	1	1	4			X	1	0	2	4	6			X	1	+
78	Corvo comune	0	0	0	0				0	0	0	0	0				0	⊗
79	Cornacchia nera	0	0	0	0				0	1	0	0	1	X			1	
80	Cornacchia grigia	7	5	19	31			X	1	6	5	21	32			X	1	
81	Cincia mora	0	0	0	0				0	0	0	1	1			X	1	
82	Cinciarella	2	2	5	9			X	1	6	2	8	16			X	1	++
83	Cinciallegra	0	3	29	32			X	1	2	1	29	32			X	1	
84	Pendolino	4	3	17	24			X	1	4	1	6	11			X	1	---
85	Basettino	0	0	1	1			X	1	0	0	0	0				0	
86	Allodola	2	21	8	31			X	1	7	10	4	21			X	1	--
87	Cappellaccia	3	3	4	10			X	1	5	8	7	20			X	1	++
88	Topino	1	0	6	7			X	1	1	0	1	2			X	1	-
89	Rondine	0	0	33	33			X	1	3	0	30	33			X	1	
90	Rondine montana	2	0	1	3			X	1	2	0	4	6			X	1	+
91	Balestruccio	1	4	28	33			X	1	1	0	30	31			X	1	-
92	Usignolo di fiume	1	22	8	31			X	1	8	13	7	28			X	1	-
93	Codibugnolo	0	10	18	28			X	1	5	0	19	24			X	1	-
94	Lui piccolo	3	10	3	16			X	1	11	5	1	17			X	1	
95	Cannareccione	1	12	5	18			X	1	4	9	0	13	X			1	-
96	Cannaiola comune	2	10	4	16			X	1	4	3	2	9			X	1	--
97	Cannaiola verdognola	1	17	2	20			X	1	3	14	3	20			X	1	
98	Canapino comune	4	9	3	16			X	1	5	5	4	14			X	1	-

99	Beccamoschino	6	7	1	14			X	1	10	7	3	20			X	1	++
100	Usignolo del Giappone	0	0	0	0				0	0	2	2	4			X	1	+
101	Capinera	0	12	20	32			X	1	4	13	16	33			X	1	
102	Bigia padovana	1	0	3	4			X	1	0	1	0	1		X		1	-
103	Bigia grossa occidentale	0	2	1	3			X	1	0	0	0	0				0	-
104	Sterpazzola	0	7	3	10			X	1	5	4	4	13			X	1	+
105	Occhiocotto	0	0	6	6			X	1	1	4	1	6			X	1	
106	Fiorrancino	1	0	0	1	X			1	0	1	0	1		X		1	
107	Scricciolo	0	3	4	7			X	1	1	4	3	8			X	1	
108	Picchio muratore	0	0	0	0				0	1	1	1	3			X	1	+
109	Storno	1	1	31	33			X	1	2	0	31	33			X	1	
110	Merlo	0	1	32	33			X	1	1	1	31	33			X	1	
111	Tordo bottaccio	0	2	2	4			X	1	1	2	1	4			X	1	
112	Pigliamosche	3	9	14	26			X	1	6	2	20	28			X	1	+
113	Pettiroso	1	5	3	9			X	1	4	3	4	11			X	1	+
114	Usignolo	1	24	8	33			X	1	3	10	18	31			X	1	-
115	Codirosso spazzacamino	0	0	4	4			X	1	3	1	3	7			X	1	+
116	Codirosso comune	4	3	3	10			X	1	5	1	8	14			X	1	+
117	Codirossone	0	2	0	2		X		1	0	0	0	0				0	-
118	Passero solitario	0	2	1	3			X	1	0	1	1	2			X	1	
119	Saltimpalo	1	14	17	32			X	1	4	9	12	25			X	1	--
120	Passera d'Italia	1	1	31	33			X	1	2	0	31	33			X	1	
121	Passera mattugia	2	2	26	30			X	1	1	0	30	31			X	1	
122	Cutrettola	4	11	9	24			X	1	10	8	11	29			X	1	+
123	Ballerina gialla	2	3	5	10			X	1	8	1	7	16			X	1	++

124	Ballerina bianca	2	18	9	29			X	1	11	2	10	23			X	1	--
125	Calandro	1	0	1	2			X	1	0	1	1	2			X	1	
126	Fringuello	0	10	18	28			X	1	4	6	19	29			X	1	
127	Frosone	3	2	2	7			X	1	3	1	1	5			X	1	-
128	Verdone	0	14	16	30			X	1	7	5	21	33			X	1	+
129	Fanello	1	3	0	4		X		1	0	0	0	0				0	-
130	Cardellino	1	9	22	32			X	1	4	7	22	33			X	1	
131	Verzellino	1	11	16	28			X	1	4	6	23	33			X	1	+
132	Strillozzo	1	5	4	10			X	1	2	4	3	9			X	1	
133	Ortolano	0	3	0	3		X		1	0	0	0	0				0	-
134	Zigolo nero	0	4	2	6			X	1	1	1	4	6			X	1	
135	Migliarino di palude	2	0	1	3			X	1	0	0	1	1			X	1	-
T O T A L I		189	539	781	1509	1	6	98	105	386	394	964	1744	7	12	107	126	

Bibliografia

- [01] - Brichetti P. & Fracasso G., 2003. *Ornitologia italiana*. Vol. 1 – Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [02] - Brichetti P. & Fracasso G., 2004. *Ornitologia italiana*. Vol. 2 – Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [03] - Brichetti P. & Fracasso G., 2006. *Ornitologia italiana*. Vol. 3 – Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [04] - Brichetti P. & Fracasso G., 2007. *Ornitologia italiana*. Vol. 4 – Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [05] - Brichetti P. & Fracasso G., 2008. *Ornitologia italiana*. Vol. 5 – Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [06] - Brichetti P. & Fracasso G., 2010. *Ornitologia italiana*. Vol. 6 – Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [07] - Brichetti P. & Fracasso G., 2011. *Ornitologia italiana*. Vol. 7 – Paridae-Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [08] - Brichetti P. & Fracasso G., 2013. *Ornitologia italiana*. Vol. 8 – Sturnidae-Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- [09] - Brichetti P. & Fracasso G., 2015. *Ornitologia italiana*. Vol. 9 – Emberizidae-Icteridae. Aggiornamenti e Checklist. Edizioni Belvedere (Latina), le scienze (23), 416 pp.
- [10] - Gruppo Vicentino di Studi Ornitologici “NISORIA”, (1994). *Atlante degli uccelli nidificanti nella Provincia di Vicenza*. Gilberto Padovan Editore, Vicenza.
- [11] - Gruppi NISORIA & C.OR.V.O. (1997). *Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova*. G. Padovan Editore, Vicenza.
- [12] - Giuseppe Giacomini & Annamaria Pavarin (Gruppo di Studi Ornitologici Nisoria), 1994. *Avifauna dei Colli Euganei*. Ente Parco Colli Euganei.
- [13] - Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. *Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Treviso (2003-2006)*. Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200.
- [14] - Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014. *Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia*. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia.
- [15] - BirdLife International (2004) *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, UK: BirdLife International. (BirdLife Conservation Series No. 12).
- [16] - Maurizio Sighele – Paolo Parricelli (2006). *Resoconto Ornitologico del Parco della Lessinia*. Parco Naturale Regionale della Lessinia.
- [17] - Cramp, S and Perrins, C M (eds) (1994). *The Birds of the Western Palearctic Vol. VIII. Crows to Finches*. Oxford University Press.
- [18] - Arrigoni degli Oddi E. 1929. *Ornitologia Italiana*. Hoepli, Milano.
- [19] - Rete Rurale Nazionale & Lipu (2015). *Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2014*.

[20] - Associazione Faunisti Veneti, 2017. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2015. Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia, 67: 77-112.

[21] - Scarton F., Mezzavilla F., Verza E., (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

[22] - Nardo A. & Mezzavilla F., 1997. Nidificazione del Falco cuculo, Falco vespertinus, in Veneto. Riv. Ital. Orn., 67 (2): 169-174.

[23] - Meschini E., Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XX: 1-344.

[24] - M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton (eds.), 2011. Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 61, pp. 344.

[25] - Ambienti Vegetazionali dei Colli Euganei, in (a cura di) Gastone Cusin, Giancarlo Zanovello, I Funghi dei Colli Euganei, 2012, p. 9.

[26] - Lo sviluppo rurale in Veneto. Schede informative 2014 - Scheda n. 43 a cura di Inea.

[27] - Paolo Roccaforte, 07/02/2017. Boschi di pianura: La natura in città. La Rivista della Natura (<https://rivistanatura.com>).

[28] - Censimento delle aree naturali “minori” della Regione Veneto, 2004. ARPAV.

[29] - www.provincia.padova.it/ambiente/rapporto_2006/.../cap.6_La%20biodiversità.pdf

[30] - Pierandrea Brichetti, Giancarlo Fracasso. Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014. Rivista Italiana di Ornitologia 85 (1): 31-50, 2015.

[31] - M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton (eds.), 2011. Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 61, pp. 344: [Giancarlo Fracasso, Francesco Mezzavilla, Francesco Scarton. Check-list degli Uccelli del Veneto (maggio 2010)].

[32] - ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2017 (266 / 2017).

[33] - Farina A., 2001. Ecologia del paesaggio. Principi, metodi e applicazioni. UTET Libreria, Torino.

[34] - Giorgio Aimassi. Sulla presenza storica della Cicogna bianca, Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758) in Italia. Riv. ital. Orn., Milano, 72 (1): 3-17, 30-XII-2002.

[35] - TIMER magazine (Carlotta Fassina 26/05/2018 e 11/03/2019).

Indice analitico

Airone bianco maggiore	(<i>Ardea alba</i>)	51
Airone cenerino	(<i>Ardea cinerea</i>)	49
Airone guardabuoi	(<i>Bubulcus ibis</i>)	48
Airone rosso	(<i>Ardea purpurea</i>)	50
Albanella minore	(<i>Circus pygargus</i>)	59
Allocco	(<i>Strix aluco</i>)	84
Allodola	(<i>Alauda arvensis</i>)	114
Assiolo	(<i>Otus scops</i>)	83
Averla piccola	(<i>Lanius collurio</i>)	101
Avocetta	(<i>Recurvirostra avosetta</i>)	66
Balestruccio	(<i>Delichon urbicum</i>)	119
Ballerina bianca	(<i>Motacilla alba</i>)	152
Ballerina gialla	(<i>Motacilla cinerea</i>)	151
Barbagianni	(<i>Tyto alba</i>)	82
Basettino	(<i>Panurus biarmicus</i>)	113
Beccaccia di mare	(<i>Haematopus ostralegus</i>)	64
Beccamoschino	(<i>Cisticola juncidis</i>)	127
Beccapesci	(<i>Thalasseus sandvicensis</i>)	74
Biancone	(<i>Circaetus gallicus</i>)	56
Bigia grossa occidentale	(<i>Sylvia hortensis</i>)	131
Bigia padovana	(<i>Sylvia nisoria</i>)	130
Calandro	(<i>Anthus campestris</i>)	153
Canapiglia	(<i>Anas strepera</i>)	34
Canapino comune	(<i>Hippolais polyglotta</i>)	126
Cannaiola comune	(<i>Acrocephalus scirpaceus</i>)	124
Cannaiola verdoneola	(<i>Acrocephalus palustris</i>)	125
Cannareccione	(<i>Acrocephalus arundinaceus</i>)	123
Capinera	(<i>Sylvia atricapilla</i>)	129
Cappellaccia	(<i>Galerida cristata</i>)	115
Cardellino	(<i>Carduelis carduelis</i>)	158
Cavaliere d'Italia	(<i>Himantopus himantopus</i>)	65
Cicogna bianca	(<i>Ciconia ciconia</i>)	43
Cigno reale	(<i>Cygnus olor</i>)	31
Cincia mora	(<i>Periparus ater</i>)	109
Cinciallegra	(<i>Parus major</i>)	111
Cinciarella	(<i>Cyanistes caeruleus</i>)	110
Civetta	(<i>Athene noctua</i>)	85
Codibugnolo	(<i>Aegithalos caudatus</i>)	121
Codiroso comune	(<i>Phoenicurus phoenicurus</i>)	144
Codiroso spazzacamino	(<i>Phoenicurus ochruros</i>)	143
Codirossone	(<i>Monticola saxatilis</i>)	145
Colombaccio	(<i>Columba palumbus</i>)	77
Cormorano	(<i>Phalacrocorax carbo</i>)	54
Cornacchia grigia	(<i>Corvus cornix</i>)	108
Cornacchia nera	(<i>Corvus corone</i>)	107

Corriere piccolo	(<i>Charadrius dubius</i>)	68
Corvo comune	(<i>Corvus frugilegus</i>)	106
Cuculo	(<i>Cuculus canorus</i>)	81
Cuculo dal ciuffo	(<i>Clamator glandarius</i>)	80
Cutrettola	(<i>Motacilla flava</i>)	150
Fagiano comune	(<i>Phasianus colchicus</i>)	40
Falco cuculo	(<i>Falco vespertinus</i>)	97
Falco di palude	(<i>Circus aeruginosus</i>)	58
Falco pecchiaiolo	(<i>Pernis apivorus</i>)	55
Falco pellegrino	(<i>Falco peregrinus</i>)	99
Fanello	(<i>Linaria cannabina</i>)	157
Fiorrancino	(<i>Regulus ignicapilla</i>)	134
Folaga	(<i>Fulica atra</i>)	63
Fratricello	(<i>Sternula albifrons</i>)	75
Fratino	(<i>Charadrius alexandrinus</i>)	69
Fringuello	(<i>Fringilla coelebs</i>)	154
Frosone	(<i>Coccothraustes coccothraustes</i>)	155
Gabbiano comune	(<i>Chroicocephalus ridibundus</i>)	72
Gabbiano reale	(<i>Larus michahellis</i>)	73
Gallinella d'acqua	(<i>Gallinula chloropus</i>)	62
Garzetta	(<i>Egretta garzetta</i>)	52
Gazza	(<i>Pica pica</i>)	104
Germano reale	(<i>Anas platyrhynchos</i>)	35
Gheppio	(<i>Falco tinnunculus</i>)	96
Ghiandaia	(<i>Garrulus glandarius</i>)	103
Ghiandaia marina	(<i>Coracias garrulus</i>)	89
Gruccione	(<i>Merops apiaster</i>)	91
Gufo comune	(<i>Asio otus</i>)	86
Lodolaio	(<i>Falco subbuteo</i>)	98
Lù piccolo	(<i>Phylloscopus collybita</i>)	122
Marangone minore	(<i>Microcarbo pygmeus</i>)	53
Martin pescatore	(<i>Alcedo atthis</i>)	90
Marzaiola	(<i>Anas querquedula</i>)	36
Merlo	(<i>Turdus merula</i>)	138
Migliarino di palude	(<i>Emberiza schoeniclus</i>)	163
Moriglione	(<i>Aythya ferina</i>)	37
Nitticora	(<i>Nycticorax nycticorax</i>)	46
Oca del Canada maggiore	(<i>Branta canadensis</i>)	30
Oca egiziana	(<i>Alopochen aegyptiaca</i>)	32
Oca selvatica	(<i>Anser anser</i>)	29
Occhiocotto	(<i>Sylvia melanocephala</i>)	133
Ortolano	(<i>Emberiza hortulana</i>)	161
Parrocchetto dal collare	(<i>Psittacula krameri</i>)	100
Passera d'Italia	(<i>Passer italiae</i>)	148
Passera mattugia	(<i>Passer montanus</i>)	149
Passero solitario	(<i>Monticola solitarius</i>)	146
Pavoncella	(<i>Vanellus vanellus</i>)	67
Pendolino	(<i>Remiz pendulinus</i>)	112
Pettegola	(<i>Tringa totanus</i>)	70
Pettirosso	(<i>Erithacus rubecula</i>)	141

Picchio muratore	(<i>Sitta europaea</i>)	136
Picchio rosso maggiore	(<i>Dendrocopos major</i>)	94
Picchio verde	(<i>Picus viridis</i>)	95
Pigliamosche	(<i>Muscicapa striata</i>)	140
Piro piro piccolo	(<i>Actitis hypoleucos</i>)	71
Poiana	(<i>Buteo buteo</i>)	60
Porciglione	(<i>Rallus aquaticus</i>)	61
Quaglia	(<i>Coturnix coturnix</i>)	39
Rigogolo	(<i>Oriolus oriolus</i>)	102
Rondine	(<i>Hirundo rustica</i>)	117
Rondine montana	(<i>Ptyonoprogne rupestris</i>)	118
Rondone comune	(<i>Apus apus</i>)	88
Saltimpalo	(<i>Saxicola rubicola</i>)	147
Scricciolo	(<i>Troglodytes troglodytes</i>)	135
Sgarza ciuffetto	(<i>Ardeola ralloides</i>)	47
Sparviere	(<i>Accipiter nisus</i>)	57
Starna	(<i>Perdix perdix</i>)	38
Sterna comune	(<i>Sterna hirundo</i>)	76
Sterpazzola	(<i>Sylvia communis</i>)	132
Storno	(<i>Sturnus vulgaris</i>)	137
Strillozzo	(<i>Emberiza calandra</i>)	160
Succiacapre	(<i>Caprimulgus europaeus</i>)	87
Svasso maggiore	(<i>Podiceps cristatus</i>)	42
Taccola	(<i>Corvus monedula</i>)	105
Tarabusino	(<i>Ixobrychus minutus</i>)	45
Tarabuso	(<i>Botaurus stellaris</i>)	44
Topino	(<i>Riparia riparia</i>)	116
Torcicollo	(<i>Jynx torquilla</i>)	93
Tordo bottaccio	(<i>Turdus philomelos</i>)	139
Tortora dal collare	(<i>Streptopelia decaocto</i>)	79
Tortora selvatica	(<i>Streptopelia turtur</i>)	78
Tuffetto	(<i>Tachybaptus ruficollis</i>)	41
Upupa	(<i>Upupa epops</i>)	92
Usignolo	(<i>Luscinia megarhynchos</i>)	142
Usignolo del Giappone	(<i>Leiothrix lutea</i>)	128
Usignolo di fiume	(<i>Cettia cetti</i>)	120
Verdone	(<i>Chloris chloris</i>)	156
Verzellino	(<i>Serinus serinus</i>)	159
Volpoca	(<i>Tadorna tadorna</i>)	33
Zigolo nero	(<i>Emberiza cirrus</i>)	162

